Anno 95 Numero 205

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 30 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 808-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 650 il mm - Necrologi L. per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 900) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l.; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,75; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Una terrificante sciagura di montagna senza precedenti

Un aereo spezza un cavo della funivia del Bianco
Precipitano tre cabine, altre penzolano nel vuoto

Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime: due sono italiani - Il disastro è avvenuto all'una in pieno sole - Sulle 36 vetturine si trovavano un centinaio di turisti - Un reattore avrebbe urtato la fune - Tre vagoncini si schiantano contro le rocce del Gros Rognon, gli altri oscillano fermati dal dispositivo di sicurezza - Qualcuno dalle navicelle più basse è sceso con funi, altri sono stati raggiunti dai carrelli di servizio - Anche elicotteri partecipano alle operazioni - Squadre di soccorritori attendono gli scampati sul ghiacciaio - Nella notte la zona è illuminata mentre le guide e i militari incoraggiano i «prigionieri» che lottano contro la paura, la fame e il gelo

Sei morti accertati - Trenta persone bloccate nelle navicelle

(Da uno dei nostri inviati)

Courmayeur, 29 agosto.

Una spaventosa sciagura ha funestato oggi il viaggio aereo sui ghiacciai che un centinaio di persone in trentasei cabine stavano compiendo con la funivia dalla Punta Helbronner, italiana, alla stazione francese dell'Aiguille du Midi.

Il cavo traente sarebbe stato rotto, secondo la prima inchiesta compiuta da italiani e francesi, da un aereo a reazione francese che si era abbassato troppo sul ghiacciaio sorvolando a bassissima quota la funivia: tre cabine sono precipitate, altre, scarrucolate, sono rimaste in bilico e tutto il meccanismo funiviario si è fermato.

Le vittime, secondo una fonte ufficiale di Chamonix, sono sei; ma si teme che il numero sia superiore, forse nove. Gli altri viaggiatori sono rimasti imprigionati nei vagoncini e il salvataggio non è facile, perché mentre alcune cabine situate a una altezza di 20-30 metri dal sottostante ghiacciaio poterono essere raggiunte da uomini o da funi che permisero la calata dei turisti, altre cabine sospese a cento e persino a duecento metri, sono tuttora immobilizzate con il loro carico umano e squadre di soccorritori stanno cercando il modo di venire in aiuto ai turisti che trascorrono ore angosciose in attesa della salvezza.

La sciagura è accaduta verso le ore 13. La giornata era splendida, il sole caldissimo, il vento leggero: i turisti perciò si erano affollati alle stazioni dell'Aiguille du Midi e dell'Helbronner per concedersi la traversata aerea con la funivia dei ghiacciai. Le cabine panoramiche piccoline (ciascuna può portare al massimo quattro persone) sono riunite a tre a tre, e sono fissate a una fune traente che con moto continuo fa rassomigliare la funivia a una gigantesca giostra. Quando il gruppo delle tre cabine giunge a una delle due stazioni di testa, il movimento della funivia viene rallentato, i passeggeri scendono e altri salgono mentre le cabine procedono lentissimamente lungo le piattaforme della stazione. Poi il movimento riprende con velocità sostenuta. Dall'una all'altra stazione il viaggio dura venti minuti.

L'origine dell'incidente ha avuto un buon numero di testimoni oculari, cioè i turisti che a quell'ora si godevano il sole nella stazione francese dell'Aiguille du Midi. C'era fra gli altri un fotografo di Courmayeur, il signor Luigi Raymond, che aspettava gli alpinisti che avevano scalato il pilone del Monte Bianco per fotografarli.

Ascoltiamolo: «Era da poco passata l'una — racconta — e stavo guardando verso il Bianco in attesa dei miei alpinisti, quando ho visto giungere dal versante francese due aerei a reazione. Hanno compiuto qualche evoluzione, poi uno si è allontanato, l'altro ha ancora fatto un passaggio a bassissima quota sopra il tracciato della funivia.

«A un certo momento ho sentito un rumore metallico, una specie di schianto, che non saprei definire, ma che mi ha sorpreso. Pochi istanti dopo un incaricato delle funivie con un microfono annunciava, in francese e in italiano, alla folla riunita sui terrazzi e sulle rocce dell'Aiguille du Midi che i viaggi in funivia erano sospesi. Coloro che intendevano recarsi a Courmayeur erano invitati a scendere con la funivia a Chamonix dove appositi pullman li avrebbero portati in Italia. L'aereo sembra abbia strappato la fune traente, oppure — altra versione — per riprendere quota avrebbe sganciato i recipienti vuoti di carburante che hanno rotto il cavo».

Questa, del resto, è pure la versione dell'incidente che viene data sia in Italia che in Francia.

Il signor Raymond è subito sceso dall'Aiguille du Midi, sul sottostante ghiacciaio della Vallée Blanche ed ha assistito all'acrobatica discesa di un turista dal vagoncino fermo a mezz'aria. Una guida di Chamonix, Mollière, rimasto imprigionato nella cabina con l'alpinista che stava per accompagnare in una scalata, legò la corda che doveva servire per l'ascensione al vagoncino e scese a forza di braccia sul ghiacciaio; quindi si recò subito alla vicina stazione dell'Aiguille du Midi e raccomandò di non far più funzionare il traino dei vagoncini nemmeno con motori sussidiari: «La mia cabina — disse — si è scarrucolata ed è rimasta appesa per miracolo. Un piccolo movimento potrebbe farla precipitare».

Intanto scendevano sul ghiacciaio gendarmi francesi e guide alpine e uomini delle funivie. Presso le rocce del Gros Rognon, dove la funivia si appoggia a un pilone e passa in una specie di corridoio roccioso, era caduto un gruppo di tre cabine, in cui c'erano sei persone. Le cabine si erano sfasciate e i disgraziati turisti giacevano morti sulla neve e tra le rocce. Le salme venivano portate al colle dell'Aiguille du Midi, dove più tardi due elicotteri scendevano su un pianoro nevoso e le portavano a Chamonix.

Vedere a pagina 5 altri servizi e fotografie sulla sciagura

C'erano altre vittime? Per molte ore sembrò che il tragico bilancio non dovesse aumentare. Poi si sparsero voci catastrofiche di decine di morti, poi si disse che le vittime erano nove. Purtroppo il numero preciso si potrà conoscere soltanto quando tutte le cabine saranno state raggiunte.

Le operazioni di salvataggio sono subito cominciate, con uno slancio generoso. Da Chamonix e da Courmayeur guide ed alpinisti si sono offerti di partire, e sono stati inviati con le funivie francesi ed italiane al capilinea della «funivia dei ghiacciai». Il salvataggio, come abbiamo detto, si presenta estremamente difficile e per ogni cabina sospesa in aria deve essere attuata una tecnica diversa, che tenga conto dell'altezza dal suolo e delle possibilità di raggiungerla. Quelle più vicine alle stazioni sono state raggiunte con carrelli di servizio, oppure dagli uomini della funivia, riconoscibili dalla tuta azzurra, che come funamboli si sono agganciati alla fune portante e lentamente sono arrivati fino alle cabine. Così è successo presso la Punta Helbronner, dove un uomo in tale ha potuto portare ai turisti di tre cabine le funi perché si calassero sulla neve.

In altri luoghi è stato utilizzato il cavo traente, che, rotto e penzolante, toccava il ghiacciaio. Per mezzo di questo cavo, con opportuni lanci, è stata fatta giungere una fune alle cabine, poi con la stessa fune i turisti hanno fissato in alto una carrucola predisposta per i casi di emergenza e quindi, legatisi alla vita (e in alcuni casi chiusi dentro un apposito sacco), i turisti sono discesi, mentre dal basso si controllava la manovra, facilitata da un contrappeso che saliva mentre il turista scendeva.

Bastano queste sommarie descrizioni per comprendere che l'avventura dei turisti imprigionati nelle cabine è drammatica: anche il salvataggio, nel migliore dei casi, è emozionante, e per donne e bambini e persone anziane che si erano messe in viaggio come per una tranquilla escursione, in abiti estivi e scarpette da città, può essere una prova allucinante.

Alla sera verso le ore 20, le operazioni di salvataggio continuavano ed erano tutt'altro che finite: quindici cabine erano ancora piene di turisti e sospese sui ghiacciai. Con le prime ombre della sera era calato il freddo pungente delle alte vette e stanotte il termometro scenderà a parecchi gradi sotto zero. Fino a poco prima nella Vallée Blanche e sul ghiacciaio del Gigante, i due immensi ghiacciai che si stendono sotto la funivia, di là e di qua del Gros Rognon, erano apparsi alcuni elicotteri francesi e qualcuno era pure riuscito a gettare corde sulle cabine, ma poi i voli erano stati sospesi a causa dell'oscurità e perché il vento, divenuto più forte, minacciava la stabilità degli aerei.

Una cinquantina di persone affrontavano una notte angosciosa, chiuse dentro minuscole scatole sospese sui più grandi ghiacciai delle Alpi. Le distanze di notte ingigantiscono. Si tenga presente che dalla Punta Helbronner, stazione situata a 3462 metri di altezza, la funivia appoggiandosi soltanto ad un «pilone aereo», cioè a cavi robusti tesi come un ponte tra il piccolo e il grande Flambeau, raggiunge dopo 3300 metri il Gros Rognon. Qui un solido pilone sorregge le funi e fa compiere un notevole cambiamento di direzione ai cavi della funivia che dopo altri 1793 metri raggiunge finalmente l'Aiguille du Midi, alta 3842 metri. Il percorso della «funivia dei ghiacciai» è perciò di oltre cinque chilometri, ad una altitudine che va da 3400 a 3800 metri.

Una notte trascorsa a quella altezza e in quelle condizioni può essere fatale per il freddo e per l'emozione; perciò le operazioni di salvataggio continuano senza sosta. I turisti calatisi sul ghiacciaio vengono avviati verso la stazione più vicina, la Helbronner o l'Aiguille du Midi; squadre di guide e di militari li aiutano, li sorreggono, li confortano nella marcia che può essere di uno o due chilometri. Viveri di conforto e qualche indumento sono tenuti pronti per rianimare i sofferenti. Chi non può camminare viene portato in barella.

La sciagura ha avuto il suo epicentro nel tratto vicino alla stazione francese, fra il Gros Rognon e l'Aiguille du Midi. Le autorità francesi sono subito intervenute con un imponente apparato di forze, dimostrando anche in questa occasione che l'organizzazione di soccorso di Chamonix è fra le migliori esistenti nella cerchia alpina. Gli italiani hanno unito i loro sforzi con uno slancio ammirevole.

Stanotte i disgraziati turisti imprigionati da più di dodici ore nelle cabine sospese sul ghiacciaio non solo non sono abbandonati dai soccorritori, che continuano la loro penosa e difficile opera, ma sentono e vedono attorno a sé gli sforzi dei salvatori. Sulla superficie nevosa brillano le fiammelle delle squadre di soccorso e voci amiche infondono coraggio. Apposite squadre di guide e portatori lanciano senza interruzione razzi luminosi dal ghiacciaio della Vallée Blanche. Le fiammate vogliono essere di conforto e di incitamento ai turisti in pericolo: resistete, facciamo ogni sforzo per venirvi in aiuto.

A mezzanotte i soccorritori erano riusciti a trarre in salvo altri gruppi di turisti. Restano ancora da raggiungere nove cabine contenenti una trentina di persone, situate nella zona più difficile, sospese a circa duecento metri sopra il ghiacciaio. Il salvataggio di questi pericolanti sarà compiuto domani mattina.

Ettore Doglio

Le vittime già identificate

Finora sono stati identificati tre tedeschi e due italiani: i tedeschi sono Rudolf Welker Bormann, di Amburgo di 45 anni, ed i suoi due figli rispettivamente di 14 e 12 anni; gli italiani sono Adolfo Biancolini di 46 anni da Trieste, abitante in via J. Vecellio, e suo figlio Saura, di 13 anni.

Nella Vallée Blanche ai piedi del Gros Rognon tra le cabine precipitate ferve l'opera delle guide e delle squadre giunte da Chamonix e Courmayeur

In primo piano un gruppo di persone tratte in salvo; sullo sfondo le squadre all'opera sotto i vagoncini in bilico

Erano partiti in più di cento sotto il sole

Nelle tenebre della notte gelata sballottati dal vento sopra il nevaio

Sembrava una facile e allegra escursione - Molti erano in abiti leggeri da passeggiata in città - In maggioranza turisti svizzeri, olandesi, tedeschi, francesi e italiani

(Da uno dei nostri inviati)

Pré St. Didier, 29 agosto.

Sui ghiacciai del Monte Bianco razzi traccianti illuminano il cielo gremito di stelle, balenano sinistri sulle nevi immacolate. Sono le fiamme di speranza che le squadre di soccorso accendono per incoraggiare gli stremati turisti che, rinchiusi nelle cabine della funivia ancora sospese nel vuoto, attendono la salvezza da quegli uomini neri come piccole formiche che si agitano a duecento metri sotto di loro nel tentativo di trovare un mezzo con cui liberare quei prigionieri della più tremenda avventura accaduta sulle Alpi.

Ci sono dei morti, e le notizie frammentarie che giungono dal Rifugio Torino e da Chamonix non sono precise sul numero, si parla ufficialmente di sei vittime, ma si teme che siano di più.

Sui morti è già sceso un velo di pietà e l'ansia è ora tutta per quei trenta o quaranta che sono sospesi nella gelida notte alpina a duecento metri dai crepacci che solcano il ghiacciaio come aspre ferite, nel vento che soffia gelido e fa dondolare paurosamente le fragili vetturine trasparenti, appese per miracolo alla fune.

Come sia accaduta la sciagura non è ancora possibile stabilire, forse c'è all'origine della catastrofe quel tanto di assurdo che, talvolta, s'insinua nella tragedia e la trasforma in grottesco. Secondo il racconto del dott. Bassi, medico condotto di Courmayeur, e uno dei primi a correre in soccorso degli sventurati, la sciagura sarebbe accaduta per la voglia di arditezze di un pilota il quale avrebbe compiuto strane evoluzioni proprio sopra la funivia del Monte Bianco. Mentre un altro aereo a reazione si sarebbe mantenuto altissimo, il secondo si sarebbe abbassato tanto da infilarsi nel vano fra i due cavi della funivia, quello traente e quello portante, e avrebbe toccato il cavo portante, tranciandolo netto con uno dei serbatoi che, per la loro natura, possono essere catapultati senza recar danno agli aerei.

Occorrerà attendere l'esito dell'inchiesta per stabilire se il pilota è stato costretto da cause indipendenti da lui ad abbassarsi fino a toccar i cavi della funivia, o se non sia stata appunto la sua voglia di bravura sportiva a indurlo ad una acrobazia inutile, diventata causa di una tragedia spaventosa.

Nell'urto, tre cabine della funivia sono precipitate sul ghiacciaio ed i turisti che le occupavano sono rimasti sfracellati sul colpo. I loro corpi sono stati più tardi recuperati da tre elicotteri francesi che li hanno trasportati a Chamonix. Tra le vittime ci sono due italiani. La maggioranza dei turisti erano svizzeri, olandesi, tedeschi, francesi e italiani: i quali avevano approfittato della giornata limpidissima per compiere la traversata aerea delle Alpi.

Andare in funivia dalla Punta Helbronner, in territorio italiano, all'Aiguille du Midi, in territorio francese, è un viaggio tra i più emozionanti e le giornate che consentono questa lunga panoramica sui più arditi ghiacciai d'Europa sono scarse nell'anno, perché il Monte Bianco pare voglia difendersi dagli intrusi con burrasche di neve e di gelo pressoché quotidiane. Se la sventura fosse accaduta per l'improvviso adirarsi del gigante di ghiaccio forse sarebbe più facile la rassegnazione al destino avverso, ma quel tanto di avventatezza o di dolorosa necessarietà che ha indotto il pilota ad abbassarsi sulla funivia fino a troncarne i cavi rende ancor più inaccettabile la tragedia.

Più di cento persone, approfittando della giornata di sole che faceva brillare i ghiacciai, erano partite con liete felicità per l'escursione che sembrava facile, addirittura fanciullesca, nelle piccole cabine colorate che sorvolavano le nevi eterne come farfalle o come vetturette d'una giostra. Sembrava tutto così facile, ed il cielo era tanto limpido e caldo di sole ancora estivo, che molti erano partiti in abiti leggeri, da passeggiata in città.

Ora, nel buio della notte gelata, moltissimi sono ancora prigionieri della cabina colorata, a duecento metri dal nevaio, freddi per il vento che spira gelido e li sballotta paurosamente nelle tenebre, gelati dall'angoscia che i soccorsi non arrivino in tempo. Chi potrebbe gettare una corda a duecento metri di altezza e liberarli? Chiusi nella loro prigione di vetro, vedono sotto di sé i soccorritori che si agitano e lanciano nel cielo buio razzi luminosi per infondergli coraggio, assicurarli che non li abbandoneranno. Purché arrivino in tempo e domani non sia troppo tardi.

Francesco Rosso

CRONACA CITTADINA

Quanto costa fare studiare i figli

Meno di 10 mila lire all'anno per i bambini delle elementari

Dal grembiule al pennino: i prezzi - Gli scolari sono oltre 54 mila - Le iscrizioni saranno ricevute dal 2 al 12 settembre e il termine è improrogabile - Obbligatorio per la prima classe il certificato della vaccinazione antipolio

Dinanzi agli edifici delle scuole elementari sono stati esposti i tabelloni con gli avvisi per gli esami di riparazione e per le iscrizioni. Gli esami avranno inizio il giorno 4 settembre, lunedì; interessano soltanto gli alunni della seconda e della quinta, perché quelli delle altre classi sono stati promossi o respinti senza possibilità di appello con gli scrutini di fine giugno. Le iscrizioni saranno ricevute al mattino, da sabato 2 settembre a martedì 12, e il cartellone precisa che il termine è improrogabile. Per i bambini che andranno in prima, quest'anno è obbligatorio il certificato della vaccinazione antipolio, oltre a quella antivaiolosa e antidifterica.

L'inizio delle lezioni è fissato per lunedì 2 ottobre alle 8,30. La popolazione scolastica delle elementari di Torino è di 54.502 alunni, con 26.851 bimbi e 27.651 bimbe. Frequenteranno la prima classe 11.387 alunni; 5836 maschietti e 5551 bambine. Per questi piccoli sarà un grande avvenimento, perché li inserisce nella vita sociale e li toglie da una vita quasi esclusivamente di famiglia.

Quanto costa il primo anno di scuola? Innanzitutto il grembiule: nero per i maschietti, bianco per le bimbe. Costano sulle 1500-1600 lire, ma si trovano anche a mille lire. Per i maschi è sufficiente uno solo e la madre lo lava al sabato pomeriggio. Per le bambine ne occorrono due, perché essendo bianchi sono più delicati. Vi si aggiunge il colletto bianco con le palle di lana blu o il grosso fiocco. Il colletto costa 200 lire (almeno un paio per il ricambio), le palline 500 lire, il grosso fiocco 100-200 lire. Gli scolari di terza, quarta e quinta, invece del grembiule nero portano la maglietta bleu: si trovano da 3000 in su.

La cartella: per la prima classe va benissimo quella in plastica o di tela cerata, sulle 1000 lire. Una cartella di crosta di pelle che può servire per più anni, ed anche per tutti cinque, se lo scolaro non la tratta troppo male, costa 2200 lire. Con 6-7 mila lire si hanno cartelle di vitello finissimo. Ora tornano di moda gli zaini: sono una novità elegante e sono consigliati dai pediatri, perché obbligano a tenere dritta la schiena e lasciano libere le mani, concedendo al ragazzo il dovuto sfogo dopo le ore trascorse seduti ad un banco. Il ragazzo, finita la scuola, ha bisogno di correre, e di gesticolare e di toccare, di muovere le mani. Basta osservare quali movimenti fanno fare alle povere cartelle con il manico. Uno zaino in plastica indistruttibile è sulle 5 mila lire. Si può arrivare (a noi sembra persino non adatto) allo zaino di pelle con il risvolto di cavallino e prezzo di 17.500 lire.

Per il portapenne con cannuccia — almeno per le prime classi si sconsigliano i genitori di lasciar adoperare matite a sfera o penne stilografiche — una matita nera, un righello, il portapennini, il nettapennini, il temperamatite si può acquistare con 800-1000 lire. Forse più conveniente è il portapenne doppio che invece di una sola matita nera, ne ha tre, e in più dodici matite colorate. Costa 1500 lire. Le sole matite colorate — dodici — hanno prezzi diversi: ma si trovano già buone sulle 500 lire, e sulle 800 lire i pastelli a cera, che hanno tinte brillanti.

I quaderni da 20 fogli (40 pagine) sono sulle 60 lire. Non si può dire quanti ne occorrano in un anno: dipende dalla grafia dello scolaro, dal suo ordine, dalla quantità di lavoro che fa svolgere l'insegnante. I fogli da disegno piccolo costano 10 lire, gli altri 15-20 lire. In un anno difficilmente si arriva a 500 lire di carta.

Un pacco di cartasciugante si aggira sulle 100 lire; e 100-150 lire è il prezzo delle cartelline per raccogliere i fogli. I pennini vanno da 10 a 20 lire. In quarta e quinta già si usano squadra, riga, compasso. Una squadra comune è sulle 50 lire, così la riga: a 350 lire si trovano quelle di precisione. Per compasso e tiralinee bastano 800-1000 lire.

I libri. Il sillabario per la prima ha un prezzo unico: 750 lire. In seconda c'è il libro di lettura, 700 lire. In terza, quarta, quinta al libro di lettura si aggiunge il sussidiario, che per la terza costa 950 lire; per la quarta 1150 e 1300 per la quinta. I prezzi sono fissati dal Ministero.

Facendo un conto approssimativo, dal grembiule al pennino, mandare un figlio alla prima elementare costa sulle 8-10 mila lire. Ma si può rimanere anche sulle 5-6 mila. Un anno di scuola elementare come equipaggiamento pesa sul bilancio familiare mille lire mensili per nove mesi. Meno di quanto costi a una famiglia di tre persone andare a vedere un film in un locale medio.

Commemorato Pietro Micca

Il gesto eroico di Pietro Micca è stato ricordato ieri, nel 255° anniversario, sul luogo stesso dove egli sacrificò la sua vita per salvare Torino assediata dai francesi. Tra i cunicoli della Cittadella sono stati deposti due mazzi di fiori: uno, bianco, davanti alla croce eretta nel punto dove furono rinvenute le ossa di un granatiere francese sconosciuto; l'altro, azzurro, dove venne ritrovato il corpo del minatore biellese Pietro Micca. I mazzi di fiori, legati con nastri recanti le due date 29-8-1706 e 29-8-1961, sono stati deposti da soldati in costume dell'epoca. Erano presenti il gen. Gramaglia, il ten. col. Ricci e il cap. Amoretti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +30
MINIMA +18,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +26; pressione 747,4; umidità 70%. Previsioni: cielo sereno, foschia al mattino, nuvolosità nel pom., temp. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +30,8; min. +16,9; media +23,6.

Sfilano in via Roma le 10 bande militari

La «parata dei mille» alle ore 17 da piazza Carlo Felice a piazza Castello

Oggi anche i torinesi che lunedì non avevano assistito alla grande sfilata delle dieci bande militari, svoltasi nella zona di «Italia 61», potranno tutti godere ed applaudire l'eccezionale spettacolo, che si ripeterà per le vie e le piazze del centro. Il successo dell'altro giorno, e le molte richieste da parte di coloro che non avevano potuto recarsi allora in corso Unità d'Italia, hanno indotto il Comitato nazionale a proporre ai direttori delle bande la ripetizione della sfilata musicale con il nuovo itinerario.

L'invito è stato subito cordialmente accolto e oggi, alle 17, la «parata dei mille» si rinnoverà partendo da piazza Carlo Felice, per via Roma fino a piazza Castello. E' l'ora di chiusura di fabbriche ed uffici: si prevede quindi un'alta affluenza di gente che andrà ad unirsi al consueto pubblico pomeridiano. Tutta Torino saluterà i graditi ospiti e manifesterà il vivo entusiasmo suscitato dalla loro bravura in occasione della «Settimana internazionale» delle bande militari.

Ieri hanno visitato la Mostra quaranta studenti medi, scelti da tutti i Provveditorati d'Italia fra i migliori dell'ultimo anno scolastico e per iniziativa di una società petrolifera inviati in viaggio-premio a Torino, di dove proseguiranno per Cervinia, Stresa, St. Moritz, Cortina d'Ampezzo e Padova. Ragazzi e ragazze sono stati anche ricevuti dal Sindaco e hanno inoltre visitato il Museo dell'automobile e l'Armeria reale. Tra i visitatori di ieri, a «Italia 61» c'erano pure i componenti la banda musicale della Guardia reale britannica, in abiti civili.

Nessun seguito ha avuto la voce diffusasi l'altra notte, secondo cui Brigitte Bardot e Samy Frey erano partiti da Lerici a bordo della «Triumph» color crema dell'attrice, per venire a Torino a vedere le rassegne di «Italia 61». Può darsi che i due artisti abbiano cambiato idea, oppure che la notizia sia frutto di un equivoco; Brigitte Bardot sarebbe fra le dive che parteciperanno al grande spettacolo con cui si concluderà il 15 settembre la «giornata della Comunità europea». Ognuno dei sei paesi dell'Oece si è impegnato a collaborare alla serata con l'invio di artisti famosi, la Francia manderebbe fra l'altro anche la Bardot.

Programma odierno

Il calendario della «Settimana internazionale delle bande militari» prevede per oggi:

LE DIECI BANDE: sfilano da piazza Carlo Felice a piazza Castello dalle 17 alle 18.

BELGIO, GERMANIA, GRAN BRETAGNA, CARABINIERI: suonano in piazzetta Reale dalle 21 alle 22,30.

FRANCIA, USA, AERONAUTICA: suonano nella zona della Mostra dalle 21 alle 22,30.

SVEZIA, POLIZIA, FINANZA: suonano in piazza Risorgimento dalle 21 alle 22,30.

I carabinieri cercano il fratello del giovane picchiato dalla folla

Il presunto sparatore del «Luna Park» è protetto dall'omertà dei suoi compaesani

Scomparso da Collegno la sera stessa del sanguinoso episodio - La sua camera mostra le tracce di una fuga precipitosa - Un amico lo avrebbe portato via in motoretta - Interrogati undici testimoni: uno arrestato - Lievemente migliorate le condizioni del ferito

Il ferito, Angelo Deatti, assistito dalla madre. Domenico Catalano, fratello di Giuseppe, il giovane sospettato

Giuseppe Catalano, di 19 anni, è sospettato di essere l'autore della drammatica sparatoria di martedì sera al Luna Park di Collegno. E' un calabrese immigrato pochi mesi fa da Siderno Marina con il padre e con il fratello Domenico. Quest'ultimo è il giovane che, scambiato in un primo tempo per lo sparatore, rischiò di essere linciato dalla folla infuriata. Vi sono solo sospetti, non prove della colpevolezza di Giuseppe Catalano: il fratello Domenico nega che egli sia lo sparatore e gli amici lo proteggono con la loro omertà.

Ben 11 di costoro sono stati interrogati sia dai carabinieri sia dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet: tutti hanno negato di avere visto quella sera il presunto feritore al parco dei divertimenti, tutti hanno dichiarato di non sapere nulla di lui, di non essere in grado di fornire elementi utili per rintracciarlo.

Il magistrato ha imputato di falsa testimonianza uno di costoro — Paolo Melea, di 22 anni — che subito dal Palazzo di Giustizia è stato inviato in carcere. Il provvedimento varrà ad incrinare il fronte della omertà? I giovani, quando verranno nuovamente interrogati dai carabinieri, saranno più inclini a dire la verità? E' probabile che, vista la fermezza delle autorità inquirenti, non vogliano correre il rischio di finire anch'essi alle «Nuove».

Nonostante le reticenze di questi testimoni, i carabinieri hanno raccolto elementi sufficienti per sospettare con fondatezza che il feritore sia proprio il Giuseppe Catalano. I sospetti sono giustificati dalla sua improvvisa scomparsa, dalle tracce di una fuga precipitosa riscontrate in un sopralluogo nella sua abitazione di via Galvani 60, in Collegno, la sparizione di tutti i documenti e delle fotografie probabilmente dovuta ai suoi amici compiacenti per ritardarne l'identificazione.

Tre amici di Angelo Deatti, il giovane ferito — Vinicio Sussarello, di 19 anni, abitante in corso Francia 452; Camillo La Rosa, di 19 anni, abitante all'Aeronautica in via Rieti 22; il sedicenne Bruno Bulega, abitante in via Rieti 21 — hanno dichiarato di essere in grado di conoscere il feritore: erano stati essi a catturarlo ed a picchiarlo per ridurlo all'impotenza e portarlo dai carabinieri. Per tutta la notte il ten. Sudano dei carabinieri di Venaria li ha accompagnati in giro per la borgata Paradiso nella speranza di imbattersi in lui. Poi li ha posti a confronto, in caserma, con parecchi calabresi fermati: ma fra di essi i giovani non hanno riconosciuto quello che cercavano.

Il grave, sanguinoso episodio, sproporzionato al movente e perciò stupido, inquadrabile soltanto in un ambiente di teppisti, è stato ricostruito in tutte le sue fasi. Il ragazzo Angelo Deatti era sul bordo dell'autopista e si divertiva ad osservare i suoi amici che scorrazzavano con le vetturette. Ad un tratto se ne vide venire una incontro, e fece un balzo all'indietro. Finì sui piedi di un giovane meridionale che protestò aspramente. Nacque un litigio. Il meridionale allora gli lanciò la sfida: «Se vuoi facciamola a pugni». Il Deatti accettò e lo seguì per un viottolo scuro che finisce in un prato.

Alcuni minuti dopo il Sussarello, il La Rosa e il Bulegà presero anch'essi quella strada per vedere come andava a finire la sfida. Si erano appena inoltrati nel prato che videro il meridionale voltarsi, sparare due colpi per terra e altri due verso il Deatti che fece un giro su se stesso e cadde. Allora si gettarono addosso allo sparatore che premette ancora due volte il grilletto della pistola. Riuscirono a catturarlo dopo una violenta colluttazione nella quale perse le scarpe.

Accorse gente. Nessuno sapeva che cosa fosse accaduto. «Là c'è un ferito! — gridò il Sussarello — chiamate soccorsi». Poi con gli altri sollevò lo sparatore che era pesto e sanguinante; e il gruppetto si accinse ad avviarsi con il prigioniero verso la caserma dei carabinieri. A questo punto si accese una rissa gigantesca. Arrivò di corsa un gruppo di calabresi con in testa Domenico Catalano. Volevano liberare il prigioniero e ci riuscirono. Mentre tutti si picchiavano ed un individuo mordeva ferocemente il La Rosa ad un braccio, Michele Stefanello, di 26 anni, compaesano del Catalano, sollevò il feritore, lo caricò sulla sua motoretta e filò via a tutta velocità. Tutti poi scapparono.

Paolo Melea, arrestato

Domenico Catalano non vi riuscì e venne duramente malmenato. I carabinieri a stento riuscirono a salvarlo. Ora è all'ospedale San Giovanni: guarirà in una decina di giorni.

Da quel momento cominciò la caccia al fuggiasco e le indagini per identificarlo. A tarda notte i sospetti si accentrarono su Giuseppe Catalano. I carabinieri non lo trovarono e neppure lo Stefanello che abita con lui nella medesima stanza e lavora nello stesso cantiere edile. Ieri mattina i due non si sono presentati al lavoro.

Le condizioni del ferito sono lievemente migliorate ed i medici hanno speranze che egli riesca a salvarsi.

Stroncato da embolia mentre s'imbarcava per l'Italia

E' morto l'emigrante che il mese scorso lanciò per radio un drammatico appello

Poche settimane fa a Buenos Aires ebbe un attacco che lo paralizzò - Un messaggio radiofonico per avvertire la famiglia fu intercettato da «La Stampa» - La città si commosse alla vicenda - Il giovane era guarito, ma l'emozione del rimpatrio gli è stata fatale

Il 19 luglio «La Stampa» pubblicava un drammatico messaggio: un giovane torinese emigrato in Argentina, Dante Audenino, di 35 anni, era paralizzato e morente nell'ospedale di Pergamino, nella provincia di Cordoba, in seguito ad un attacco di embolia cerebrale. Un suo amico e concittadino, il signor Mario Polastri, non sapendo come avvisare i genitori dell'infermo, aveva lanciato un messaggio con la sua emittente personale: «A tutti gli italiani in ascolto: avvertite la famiglia di Dante Audenino, residente a Torino, che il loro congiunto è ricoverato all'ospedale di San José di Pergamino. E' gravissimo, non può né parlare né muoversi».

L'angoscioso appello era stato intercettato da un radioamatore di Catania, l'industriale Antonio Mauri, il quale si era affrettato a prendere contatto con «La Stampa». Si fecero immediate ricerche, ma senza alcun risultato. Audenino è un cognome assai diffuso in Piemonte e, oltre tutto, alcune famiglie residenti nella nostra città erano in vacanza.

La pubblicazione della notizia, tuttavia, raggiunse in poche ore il suo scopo. Per primo telefonò da Asti uno zio di Dante Audenino e poco dopo il cav. Marengo, direttore del Commissariato per la Gioventù, ci informava che il padre del giovane era un suo dipendente, si chiamava Fiorenzo, e abitava con la famiglia in piazza Bernini 13. Il signor Fiorenzo Audenino si trovava a Bardonecchia per ragioni di servizio. Quando lo raggiungemmo, aveva già appreso dal giornale la triste notizia. Egli stesso ci raccontò che Dante era il suo figlio maggiore, avuto dalla prima moglie. Dalla seconda aveva avuto altri due figli, Aldo di 18 anni e Fiorenza di 14.

Dante, subito dopo la guerra, e precisamente nel 1947, era emigrato in Argentina. Pensava di avere maggiori possibilità all'estero, di aver modo di farsi una posizione con il suo lavoro e con la sua intelligenza. Dapprima si era occupato come redattore presso il «Corriere degli Italiani», a Buenos Aires, e in seguito come concessionario della «Remington». Viaggiava molto, nel Nord e nel Sud America, e guadagnava abbastanza bene. Ma era tormentato da una cocente nostalgia, continuava a pensare a Torino come alla terra promessa, e il soggiorno all'estero gli pesava come un esilio. Scriveva spesso a casa, specialmente al fratello Aldo, che aveva lasciato quasi nella culla, ed ogni lettera era un accorato lamento. «Un giorno o l'altro parleremo a voce di tante cose».

Quest'anno, finalmente, il suo sogno stava per realizzarsi. I suoi risparmi gli consentivano il viaggio in Italia e un mese di vacanza con la famiglia. Avrebbe dovuto imbarcarsi con l'«Anna C.» e si era già comperato il biglietto. Queste ultime notizie ci sono state trasmesse dal signor Claudio Comune, un altro torinese che risiede a Italo, in provincia di Cordoba. Dante Audenino e Claudio Comune si erano conosciuti soltanto nello scorso aprile, ma avevano subito fraternizzato.

Dante Audenino, 35 anni

Verso la metà di luglio, Dante partì da Buenos Aires in macchina, con i coniugi Comune, per andare a trascorrere qualche giorno in campagna, a caccia di puma. Lungo la strada si fermarono a pranzare a Pergamino; erano allegri e rievocavano i loro ricordi torinesi. Fu alla fine di quel pranzo che Dante si sentì male e Claudio Comune si adoperò per farlo ricoverare in ospedale. Con l'altro amico, Mario Polastri, che non esitò ad accorrere da Buenos Aires, provvide poi a farlo trasferire in una clinica della capitale argentina.

Il giovane sembrava avviato verso una rapida guarigione e tutto lasciava pensare che, finalmente, avrebbe potuto rientrare in Italia. Il signor Comune, nella sua lettera, diceva tra l'altro: «Quando si imbarcherà, io sarò presente per dargli il mio fraterno abbraccio e per augurargli di trovare nella nostra bella e cara Torino quella gioia di vivere di cui l'America è tanto avara. Un consiglio di cuore al papà di Dante; non lasci tornare suo figlio in Argentina. Qui viviamo pensando sempre alla nostra Torino, legati ai ricordi, amareggiati dalla lontananza. Il sogno più bello è di tornare a casa...».

Ieri, Dante Audenino doveva imbarcarsi. Ma poche ore prima della partenza, forse anche per l'emozione del ritorno, fu colto da un nuovo attacco di embolia che stroncava la sua giovane vita. Il destino si è accanito crudelmente contro questo emigrante malato di nostalgia e contro la sua famiglia che lo attendeva a braccia aperte.

Cade da quindici metri e rimane quasi illeso

Urtato dal carico di una gru, un muratore è precipitato dall'altezza di 15 metri. Per un caso eccezionale il pauroso volo si è concluso senza conseguenze gravi: all'ospedale San Vito i medici hanno riscontrato all'operaio la frattura del polso destro.

La disgrazia è avvenuta ieri mattina in un cantiere di Carmagnola dove l'impresa Becchi sta costruendo dei capannoni industriali. Il muratore Secondo Zanier di 21 anni, nato a Padova e residente a Carmagnola, stava lavorando con il padre Paolino ed altri operai alla «gettata» di una soletta di cemento armato a quindici metri dal suolo.

Una gru a braccio provvedeva al trasporto dei materiali che i muratori, suddivisi in squadre, mettevano in opera. Il Secondo Zanier stava appunto stendendo sulla soletta uno strato di calcestruzzo. Il padre, carpentiere, era poco lontano. La gru aveva sollevato un carico di calcestruzzo.

Improvvisamente il pesante secchio sostenuto da un cavo d'acciaio, ondeggiando, colpì alle spalle il muratore che si trovava quasi sul bordo della soletta. L'urto gli fece perdere l'equilibrio lanciandolo nel vuoto. Il padre ed un'altra decina di operai assistettero impotenti alla disgrazia che era accaduta fulmineamente. Tutti avevano visto il pericolo che stava minacciando alle spalle il giovane muratore, ma nessuno aveva fatto in tempo ad avvertirlo. Ora il poveretto giaceva privo di sensi al suolo. I primi accorsi, tra cui il padre che si gettò piangendo sul corpo del figlio, temettero il peggio. Lo Zanier era ancora esanime quando lo adagiarono su una macchina. Si riprese lentamente durante la corsa verso Torino. Ieri sera nel lettino d'ospedale era già in grado di raccontare la sua paurosa avventura.

Il mistero di due giovani scomparsi mentre rientrano dalle vacanze

Uno è partito giovedì scorso da Ferrara in scooter, l'altro lunedì da Cervo in pullman - Da allora si sono perse le loro tracce - La polizia mobilitata per scoprire la loro fine

Un giovane di 21 anno è misteriosamente scomparso da giovedì della scorsa settimana. E' Adriano Zabardi, operaio della Spa, abitante in via Sarre 11 con il fratello gemello Maurizio e la madre Libera Marabini vedova Zabardi. La famiglia è immigrata tre anni fa a Torino da Mezzogoro di Ferrara.

I due fratelli sono andati a trascorrere le ferie al paese natale nei primi giorni di agosto. Domenica 20, Maurizio è ritornato a Torino con l'auto di un amico. Adriano sarebbe rientrato giovedì 24 con la propria «Vespa».

Per lunedì scorso era fissata la ripresa del lavoro alla Spa, quindi domenica i congiunti del giovane, non vedendolo ancora di ritorno, hanno telefonato alla famiglia presso la quale egli era ospite a Mezzogoro, quella della zia Palmira Pavanetti. Questa, udendo che Adriano non era ancora rincasato, è rimasta stupita: «E' partito alle 5 di giovedì mattina dicendo che avrebbe seguito il percorso Ferrara, Mantova, Milano e poi Milano-Torino sull'autostrada» ha detto la parente.

La notizia ha sconvolto i familiari dello Zabardi. Le loro ricerche finora sono state inutili. Adriano è assai attaccato alla famiglia e al suo lavoro, non ha fidanzata nè amici oltre a quelli lasciati al paese. Se non si è presentato deve essere successo qualcosa di molto grave. Le ipotesi sono diverse: che sia rimasto vittima di un incidente e sia stato ricoverato in qualche ospedale lungo il percorso (ma in questo caso la direzione del nosocomio avrebbe dovuto informare la famiglia); che sia stato aggredito, rapinato e abbandonato in stato di incoscienza; oppure, peggio ancora, che sia stato travolto da un automezzo e il suo corpo sia stato nascosto in campagna. Sono tutte ipotesi allarmanti.

La polizia ha assicurato la famiglia che sta svolgendo indagini presso gli ospedali delle località che lo Zabardi avrebbe dovuto attraversare per tornare a Torino.

— Di una vicenda analoga è al centro un altro giovane, Alfredo Magliano, 22 anni, corso 11 Febbraio 8, il quale, per singolare circostanza, è pure dipendente della Spa. E' partito per le ferie il 7 agosto scorso e si è recato a Cervo. Partendo da casa, aveva avuto dai genitori la somma di 40 mila lire. Il padre all'ultimo momento gli aveva offerto altre 10 mila lire, ma Alfredo le aveva rifiutate dicendo che gli sarebbe bastato quel denaro. Sette giorni dopo il Magliano è stato raggiunto da due amici che sono rimasti con lui una settimana.

Il Magliano, secondo l'accordo preso con i genitori, doveva rientrare a Torino il 22 sera. La famiglia lo ha atteso invano, ma non si è preoccupata pensando che egli si fosse trattenuto ancora a Cervo. Lunedì 28 era l'ultimo giorno di ferie: il giovane doveva rientrare in servizio alle 23. Nel pomeriggio, non vedendolo ancora arrivare, il padre si è deciso a telefonare a Cervo alla famiglia Giuliani, che lo aveva ospitato, e questa ha risposto che Alfredo è partito regolarmente lunedì pomeriggio. «Lo abbiamo accompagnato noi stessi al pullman che doveva portarlo a Diano Marina dove avrebbe preso il treno delle 15,30 che arriva a Torino alle 20,15». Il Giuliani ha anche precisato che il giovane era rimasto senza denaro e lui gli aveva prestato due mila lire.

Dove è andato il Magliano? Il padre, Giuseppe, di 54 anni, che fa l'ambulante a Porta Palazzo, afferma che il figlio non era attratto da alcuna passione particolare.

Lettera con minacce di morte allo zio di Francesco Arancio

La romanzesca vicenda dell'ergastolano Francesco Arancio si è arricchita di un nuovo capitolo: lo zio torinese, che da tre mesi si batte per ottenere la revisione del processo, ha ricevuto ieri dalla Francia un biglietto anonimo — scritto con parole ritagliate da giornali francesi — in cui gli si minaccia di morte la moglie. Nella stessa lettera lo sconosciuto chiede 15 milioni di franchi vecchi in cambio di prove sicure dell'innocenza del nipote, attraverso le quali la polizia «potrebbe facilmente scoprire il colpevole». La lettera avverte che riceverà sabato una telefonata che gli fisserà il luogo e l'ora in cui dovrà consegnare la somma. La lettera si conclude con l'avvertimento minaccioso che, se ricorrerà alla polizia, sua moglie sarà uccisa.

Lo zio dell'ergastolano di Marsiglia, che non dispone della somma richiesta, ma si dice sicuro che gli sconosciuti sono decisi a fare sul serio, ha ritenuto per ora più opportuno non interessare della cosa la polizia. La lettera reca il timbro di Susa», con macabro cattivo gusto, è stata chiusa in una busta da lutto.

Quattro operai ustionati da un'esplosione di gas

Quattro operai torinesi, che lavoravano a Sestriere, sono stati ustionati da un'improvvisa vampata nella baracca del loro cantiere. Sono lattonieri dipendenti dell'impresa Bellino: Mario Olivetti, 39 anni, via Mazzini 50; Sergio Boccalatte, 26 anni, via Musiné 12; Giuseppe Grandi, 23 anni, via Martorelli 11; Gino Spadin, 24 anni, via Fabrizi 17.

Essi si erano sistemati in una baracca che è priva di luce elettrica. Nel rientrarvi accendevano un cerino, che provocava una fulminea, violentissima fiammata. Il gas liquido, defluito da una bombola sistemata nel locale, aveva saturato l'atmosfera. La vampata incendiava gli abiti dei quattro operai, che si rotolavano a terra, riuscendo a spegnere le fiamme. Il Boccalatte è grave, gli altri guariranno in pochi giorni.

Ancora gli ignobili scherzi dell'allarmista telefonico

Lo sconosciuto che dieci giorni fa fece accorrere 17 ambulanze per un falso allarme, ieri è riuscito di nuovo a beffare i servizi di pronto soccorso

L'allarmista telefonico che domenica 20 agosto fece accorrere 17 autoambulanze a Porta Nuova con la segnalazione di un disastro ferroviario, si è rifatto vivo. L'altra sera alle 22 ha telefonato alla Croce Rossa, ai Vigili del Fuoco e alla Croce Verde per avvertire che in corso Vittorio angolo corso Re Umberto era accaduta una sciagura stradale. Ieri sera alle 21 ha composto il numero della Guardia Medica. «Presto, accorrete subito in via Sacchi angolo corso Stati Uniti: un autotreno carico di automobili si è scontrato con un altro camion, vi sono quattro feriti».

Nell'ufficio della Guardia Medica l'addetto alla ricezione delle segnalazioni ha cercato di sapere qualcosa di più, ma l'altro ha immediatamente riattaccato facendo nascere il sospetto che l'allarme fosse falso. Ma nel dubbio, il personale non ha esitato e una ambulanza è partita immediatamente con sirena spiegata verso il posto indicato. Non era successo niente.

Alle 22,00 altra chiamata falsa. Questa volta era indirizzata ai Vigili del fuoco: «All'Hotel Terminus è scoppiata una tubazione dell'acqua e c'è una fuga di gas: un disastro». Il vigile del centralino ha chiesto il numero dell'apparecchio dal quale veniva fatta la chiamata. L'uomo ha risposto: «Non posso: devo correre a salvare i pericolanti». E' bastato un colpo di telefono all'Hotel Terminus per scoprire che non era accaduto nulla.

Quest'uomo che si diverte vigliaccamente nell'ombra alle spese di coloro che generosamente sono sempre pronti per accorrere a portare soccorso a chi è in grave pericolo, meriterebbe di trovarsi ferito su una strada nella vana attesa di un'ambulanza, cosciente di non vederla arrivare perché gli infermieri hanno creduto che si tratti di uno dei suoi soliti scherzi. E' un augurio che non gli facciamo, del resto sarebbe impossibile che succedesse una cosa del genere perché gli uomini che vigilano su coloro che possono trovarsi in pericolo sono di animo largamente generoso e non temono queste cose provocate stupidamente a vuoto.

L'infame, che gode allo spettacolo di una vana corsa delle autoambulanze, merita però la condanna che il codice prevede oppure, se è pazzo, l'internamento in un manicomio. Se continuerà con il suo metodo finirà presto in galera o in casa di cura perché polizia e società telefonica di comune accordo stanno organizzando il sistema di farlo cadere in trappola. Potremo vederlo in faccia questo sciagurato di uomo?

Specchio dei tempi

«Roma ci appartiene» come diceva don Giustino Fortunato - Le «cimici di sacrestia» e la parrocchia di Garibaldi - Non complicare una questione semplice - Perché sono morte le quattro bambine di Lignano - I premi e Moravia

Un lettore ci scrive da Roma:

«Molto interessante la lettera (22 agosto) da Roma in cui Chieti e Roma stessa vengono quasi "difese" da una taccia di meridionalità. Non dirò di Chieti altro che essa fu, nel meridionale Regno delle Due Sicilie, capoluogo di distretto dell'Abruzzo ulteriore, cioè di quella parte dell'attuale regione "Abruzzi", cui mi parrebbe difficile negare un carattere di meridionalità naturale ed umana. In quanto a Roma è mio da notare come il pubblico italiano di media cultura scolastica sia così poco aggiornato in fatto di geografia da non accorgersi che la capitale d'Italia è alla stessa latitudine del Gargano, la cui meridionalità non credo sia messa in dubbio nemmeno da chi ha scritto quella lettera.

«La scarsa familiarità degli italiani con la geografia fa loro vedere il Nord e il Sud non secondo il criterio, essenziale, della latitudine (i paralleli) ma secondo l'asse peninsulare dell'Italia, obliquo rispetto ai paralleli. Roma ha, proprio in virtù della sua latitudine, caratteri naturali di piena meridionalità, riscontrabili anzitutto nel clima, meridionalmente umido, piovoso nell'inverno, semiarido e arido nel rimanente dell'anno; e meridionale è la sua vegetazione, sulla quale influisce, col clima, la natura vulcanica e calcareo-carsica del suo suolo, simile a quella della maggior parte del Mezzogiorno.

«Ma c'è, dal lato umano, assai di più. Nel secolo XIX e specialmente dopo il 1870 l'afflusso, tuttora in corso e continuamente crescente, di gente meridionale, di tutte le classi sociali, ha accentuato e, in certo senso, determinato questo carattere di meridionalità, che tende anche a risalire verso il settentrione in uno scambio di influssi e di acquisti utili, in fondo, al rassodarsi della compagine nazionale.

«D'altronde don Giustino Fortunato non diceva già, tanti anni or sono, fra il faceto ed il serio: "Roma ci appartiene"»?

Prof. Giuseppe Isnardi

Un lettore ci scrive da Nizza Marittima:

«Codesto stimato giornale ha voluto inserire nella rubrica "Specchio dei tempi" l'articoletto sulla "bigotta" (o cimice di sacrestia). Ho ricevuto un gran numero di lettere provenienti da tutte le parti d'Italia, cui risponderò dopo il periodo delle ferie. Vi mando in segno di ringraziamento la fotografia autentica dell'estratto di nascita e dell'atto di battesimo di Giuseppe Garibaldi, che furono compilati nella mia parrocchia dal mio predecessore don Pagecine».

Abate Th. Deveroli

Un lettore ci scrive:

«In Svizzera il problema della mezza giornata libera al personale dei negozi è risolto con estrema facilità e con semplicità massima. Ogni negozio rimane chiuso per mezza giornata ogni settimana, la mezza giornata di chiusura essendo scelta dal negoziante medesimo. Un cartello esposto nella vetrina e applicato sul cristallo della porta d'entrata dice: "Questo negozio rimarrà chiuso al mattino del lunedì", per esempio, o al pomeriggio del venerdì. Nessun negozio rimane chiuso il sabato pomeriggio. Alla domenica sono chiusi tutti i negozi di qualsiasi genere, panetterie comprese.

«Mi pare che da noi si stiano facendo, per la questione della mezza giornata al personale dei negozi, "le cose difficili", mentre il problema, se problema si può chiamare, è di soluzione estremamente semplice, direi quasi elementare».

Dott. Ernesto Tron

Un lettore ci scrive:

«Le quattro bambine di Lignano sono morte per una disgrazia che giustamente i giornali definiscono "imponderabile, imprevedibile, fatale". Non c'è motivo di dubitare che sia la verità, che bimbe e assistenti si siano improvvisamente sentite mancare la terra sotto i piedi per un franamento del fondo.

«Ma nessuno ha messo in rilievo che una delle stesse "vigilatrici" non sapeva nuotare: è facile immaginare che nessuna, o quasi, delle 50 piccole ospiti sapesse tenersi a galla.

«In una colonia di bambini svizzeri la tragedia "che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze" (secondo la vecchia formula delle cronache) non ci sarebbe stata. Nella vicina Confederazione, che non ha un metro di costa marina, il nuoto è materia obbligatoria fin dalle prime classi delle elementari. E tutti i bambini elvetici lo imparano e si bagnano nei freddi laghi della loro terra, senza annegare stupidamente come fanno ogni estate decine e centinaia di italiani. Si parla troppe volte di imprevisti malori, di buche, di mulinelli e di gorghi (come se ci fosse il "Maelstrom" nei laghi di Avigliana!) mentre si tratta quasi sempre di imprudenza ed imperizia.

«Ed anche di fronte all'imprevedibile, all'odierno imprevisto, al franamento della spiaggia chi sa nuotare reagisce senza panico, così che anche un bambino si mette in salvo da solo.

«E' troppo chiedere che anche in Italia (come in Svizzera e nei paesi nordici) si istituiscano corsi di nuoto obbligatori nelle scuole? Certo le piscine costano, ma almeno nelle colonie estive non si dovrebbe perdere l'occasione per insegnare ai bimbi almeno i rudimenti di questo sport, così importante per sopravvivere in innumerevoli occasioni».

Giuseppe Accardi

Una lettrice ci scrive:

«Leggo nella corrispondenza da Viareggio (28 agosto) di Francesco Rosso, che il Premio Viareggio attribuito a Moravia in questo 1961 è il primo premio che il nostro romanziere abbia vinto. Il corrispondente è stato male informato; Moravia vinse nel 1952 il premio Strega col suo libro considerato oggi "classico", e cioè con i *Racconti*, nel 1952, e cioè proprio nell'anno in cui la sua opera era stata messa all'indice. Allora davvero Moravia non aveva vinto nessun premio. Sempre per la verità: Moravia ebbe poi il premio Marzotto nel 1953 (o 1954). Ringrazio dell'ospitalità».

Maria Belloni

Morto a 86 anni in Argentina il matematico torinese Levi

Il prof. Beppo Levi, insigne matematico torinese, è morto a Rosario di Santa Fe dove, dal 1939, ha diretto l'Istituto di matematica di quell'Università. Aveva 86 anni.

Studioso di fama internazionale, il Levi aveva iniziato la sua carriera universitaria nel nostro Ateneo, assistente alla cattedra di geometria. Venne quindi chiamato come titolare nella facoltà di matematica a Cagliari, a Parma e a Bologna. Nel 1939, dopo aver lasciato l'Università in seguito alle persecuzioni razziali, accettò l'offerta dell'ateneo argentino di Rosario, andandovi a dirigere l'Istituto di matematica.

Varie volte è tornato in Italia, dopo la guerra, anche per tenere conferenze. La notizia della sua morte, diffusasi ieri sera, ha destato vivo compianto negli ambienti accademici nei quali era considerato come uno degli studiosi più profondi.

Nel suo lavoro s'era dedicato particolarmente alla geometria, all'analisi e alla logica matematica. Autore di copiose e notevoli pubblicazioni, a Rosario fondò e diresse due periodici nelle sue discipline, uno dei quali, *Mathematicae Notae* di diffusione internazionale. Era socio dell'Accademia di Bologna e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

IL QUARTO CENTENARIO DI JACOPO PERI

Come nacque a Firenze l'«opera in musica»

Prima o dopo, in uno o in un altro decennio del Seicento, il melodramma, la così detta opera in musica, non avrebbe tardato a venir fuori. Certamente. Il congiungimento nel modo teatrale, rappresentativo, e più o meno intrinseco, dei discorsi di personaggi con i suoni, con i mezzi della pittura, con la mimica, già s'era occasionalmente avverato nel corso dei secoli, con lo scopo o religioso o dilettoso o puramente artistico. Eterno, il teatro. Dall'antica Grecia ai nostri giorni sempre rispose, come ogni altra specie d'arte, a un umano bisogno spirituale e sociale. Fra tante occasioni la più propizia alla coerente combinazione dei vari fattori artistici, quindi alla vitalità del melodramma, s'ebbe negli ultimi anni del Cinque e nei primi del Seicento, e fu attuata nella còlta Firenze dalla perspicacia e dalla musicalità specialmente di Jacopo Peri, di cui ricorreva, il 20 agosto, il quarto centenario della nascita. Gratitudine vuole sia ricordato.

D'antica famiglia fiorentina, che, iscritta nella corporazione dei galigai, conciatori di pelli, «Gonfalone Bue», noverava venti priori, nacque a Roma, dove il padre s'era traslocato. Presto venne a Firenze per addestrarsi con insigni maestri alla composizione, all'organo, al canto, e appunto la grazia e perfezione della voce gli ottennero i primi plausi anche in altre città. Ma a Firenze primeggiò, dopo che, esibitosi alla Corte medicea come Arione in un intermedio, ottenne da Ferdinando I larga stima, ma non pari compenso, e l'officio di principale direttore della musica e dei musici. Eleonora e Caterina, sorella di Cosimo II, anche i Gonzaga, lo invitavano docente e compositore, e pur essi familiarmente lo chiamavano, per la chioma prolissa, «lo Zazzerino».

Accolto nel circolo, che s'è convenuto denominare «camerata fiorentina», di amatori della musica, di studiosi delle teorie antiche, di umanisti vagheggianti fra l'altro la restaurazione anche musicale della tragedia dei Greci, e inclini più alla novità d'un cantar solistico accompagnato da armonie strumentali e addicevole al «personaggio», che all'antica forma e pratica della mera coralità, tanto più dotta quanto più complessa e impopolare, il Peri ne intese i propositi, e s'adoprò come poteva e doveva, da artista, da melodrammaturgo, senza velleità di grecizzare.

Il ragionamento e l'esperienza rinnovata gli consigliavano, sì, di ricorrere alla coralità, e alla più semplice, per esprimere i sentimenti d'una moltitudine in scena; ma di evitarla, assolutamente, nel cantare i sentimenti d'un immaginato personaggio, d'un solo, il quale nella finzione propria dell'arte incontrastabilmente doveva dire e cantare, donde la formola: recitar cantando. E, precisamente, dire, recitare e intonare nel narrare gli eventi; ma cantare, soprattutto melodiare ariosamente, nelle espansioni dell'animo, felice, gioioso, cupo, triste, appropriando le varietà vocalistiche alle individualità, Orfeo o Plutone, Euridice o Caronte. In ogni caso: drammatizzare, dicendo e cantando, mentre l'armonia strumentale accompagnava lenta, agile, chiara, oscura.

Per aver, primo, fusi, e nobilmente, questi elementi nell'*Euridice*, giovandosi, s'intende, della poetica finezza di Ottavio Rinuccini, il Peri venne celebrato «inventore», e anche gli fu contestata la primazia. E' ovvio che non procedette dal nulla. Prima o dopo, si diceva cominciando, un'«opera in musica», o favola pastorale o commedia oppure tragedia sarebbe sorta. E tragica l'avevano pregustata i membri dell'Accademia olimpica di Vicenza, allorché, inaugurando il superbo teatro del Palladio, incaricarono il grande maestro di Canareggio, Andrea Gabrieli, di comporre i «Cori» per l'*Edipo tiranno* di Sofocle. Da una parte il crescente favore e il divenire del canto solistico, opposto alla polifonia; d'altra parte l'opportunità di integrare intimamente con l'intervento dell'arte musicale le arti congiunte in ogni specie del teatro letterario, infine la prosperità anche della musica nelle fastose corti principesche, ed il mecenatismo umanistico, concorsero all'avvento conclusivo. E il melodramma spuntò.

Ecco a Palazzo Pitti nell'ottobre del 1600 *L'Euridice* di Jacopo Peri, un melodramma rudimentale, ma bene organato in ogni parte. La dolce e soave, anche, quando occorreva, amorosa, funebre, gentilezza musicale, ispiratasi alla mutevole leggiadria rinucciniana, se talvolta fu paga di sussidiare le verbali immagini, onde la versificazione e gli accenti intatti o moltiplicati esattamente risaltano, talvolta trascendendo immaginò, e con nuova liricità cantò, gli stati d'animo di questo o quel personaggio. Così il Peri superava il preconcetto suo e d'altri contemporanei della servitù dovuta dalla musica alla poesia. Tre o quattro pagine fra le intime nell'azione drammatica sono stupende, ed è pregevole risultato, sia per la felice resistenza all'incombente costrizione formalistica, sia per il non alto valore della musicalità propria del Peri, per quanto si desume anche dalle non molte composizioni pervenuteci.

Grati a lui e ai compagni suoi dell'idea e della spinta, riguardiamo la minuscola *Euridice* come un tentativo inaudito e non fatuo, che già recava con le basilari forme lo spirito drammatico, imprescindibile e presente in qualsiasi artistico melodramma venturo.

A. Della Corte

L'ATTUALE DISGELO POTREBBE CON LA PACE DIVENTARE PRIMAVERA

I giovani russi non vogliono sopportare i sacrifici dei loro padri

Desiderano agi e piaceri - Molti non si rendono conto che il loro comportamento edonistico sottintende una protesta contro la morale marxista. Gli uomini della generazione sacrificata dalla rivoluzione sono chiusi nel passato - Alle notizie di scandali sembrano dire: «Di questo passo dove si andrà a finire?» - La dittatura di Kruscev tiene ancora il pugno chiuso ma non lo serra più; cresce così il numero delle tentazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, agosto.

Un cadavere, questo è la cosa che più mi ha impressionato qui, in Russia: il cadavere d'un uomo morto più di otto anni fa. E' Stalin. Il vecchio sorride in una maniera curiosa: come uno che ha chiuso gli occhi, finge di dormire e invece segue con la mente tutto ciò che avviene accanto a lui, pregusta il momento in cui si alzerà dal letto e subito getterà lo sgomento tra i ragazzi che intanto stanno facendo baldoria. E' il sorriso sornione di un vecchio furbo e gagliardo. Sul suo volto tranquillo, nei suoi lineamenti distesi e vigorosi non c'è ombra di morte. Sembra proprio che da un momento all'altro quel morto debba drizzarsi sul busto.

Anche da morto e con gli occhi chiusi, Stalin è forte, un colosso. I suoi ritratti si vedono poco in giro, i suoi libri e discorsi sono diventati rari, coloro che da vivo lo esaltavano e riverivano più che se fosse un idolo oggi tacciono, oppure lo descrivono come un despota cinico e spietato. Eppure la presenza di Stalin si avverte tuttora nell'Unione Sovietica. Quando una cosa non va come dovrebbe oppure come si vorrebbe che andasse, il pensiero corre inconsciamente a Stalin. Non è che la gente lo rimpianga. Nessuno può rimpiangere il tempo del terrore indiscriminato, dei massacri e delle deportazioni collettive, delle lunghe carestie. Tuttavia, quando scoppia uno scandalo la gente non può fare a meno di pensare a lui, al despota morto.

E oggi l'Unione Sovietica è piena di scandali. Voglio dire, di occasioni di peccato e di avvenimenti, mode, costumi che turbano la coscienza pubblica. Era inevitabile. Al tempo di Stalin la Russia dava l'impressione di una immensa prigione, e i secondini erano sempre pronti a sparare su chiunque non fosse pronto a manifestare un entusiasmo pieno. Oggi invece è più esatto paragonare la Russia ad un grande collegio: sono 220 milioni i russi e si potrebbero paragonare ad altrettanti collegiali. I quali hanno le loro ore di libera uscita, e molti le usano male.

Era inevitabile. Da quando la coltre staliniana di ghiaccio cominciò a sciogliersi sul corpo della Russia si son formati nuovi rivoli e fiumi; ma anche stagni e paludi. Il panorama è cambiato, sta cambiando sotto i nostri occhi. E' la vita che, dopo il disgelo, torna a fermentare. Gli individui tornano ad alzare il capo, a guardarsi intorno, a ragionare con la loro testa. Non ne hanno l'abitudine, ed i più stanno smarriti in questo nuovo clima.

Sono soprattutto gli anziani i più cauti e timidi. Ricordano e stanno sul chi vive. Oppure furono talmente deformati nel cervello e nel cuore dalle mani di Stalin che non hanno più la possibilità di darsi una esistenza autonoma, di trovare una nuova condizione umana. Non rimpiangono Stalin, ma non apprezzano i nuovi tempi. Sono come in un limbo, rassegnati ad una obbedienza che nessuno più esige passiva come quando Stalin si aggirava nelle sue stanze al Cremlino.

Sono gli ultracinquantenni, la generazione del sacrificio. Erano bambini o ragazzi quando la rivoluzione si impadronì di loro e non ebbero mai pace, sicurezza, riposo, gli agi e i piaceri della vita. Una esistenza tutta sacrificata. Desolazione e basta: neppure il conforto della speranza, lo sfogo di un lamento. I figli che facevano la spia ai genitori. Poi la guerra contro Hitler, metà della Russia ridotta in macerie e la necessità di rimboccarsi di nuovo le maniche, di ritornare agli anni della carestia, alla coabitazione, ai negozi vuoti.

Almeno per la mia esperienza, gli anziani non sono loquaci. Vedono intorno a sé la Russia di Kruscev, la Russia del disgelo, ma lo spettacolo non li rallegra, essi non ne sanno godere. Sono chiusi nel passato. Se un messaggio hanno i loro sguardi tristi, forse è questo: «La rivoluzione fu fatta sulla nostra pelle. Il socialismo fu edificato sui nostri sacrifici. Le navi spaziali, le centrali nucleari, la conquista delle terre vergini e tutto il resto sono il frutto dell'albero che voi, o giovani, vi state godendo ora ma che noi concimammo con i nostri sudori, il terrore, i pianti notturni. Che ne sapete voi di Stalin? Dite che fu un tiranno, un despota e anche un maniaco, un vile. Ma che ne sapete? Se non ci fosse stato lui, se lui non avesse spremuto il nostro sangue con mano spietata, a quest'ora non ci sarebbe nè Kruscev nè Gagarin. Forse neppure la Russia esisterebbe più come Nazione».

Nemmeno essi, gli anziani, amano il ricordo di Stalin. Sanno però che la loro esistenza è legata indissolubilmente a quella del despota morto. E' un contrasto di sentimenti, fra l'attrazione e la repulsione. Il contrasto è assai più netto tra loro, gli anziani, e i giovani. Costoro hanno collocato Stalin al posto provvisorio che gli spetta nella storia, gli assegnano meriti e demeriti, come se si trattasse d'un personaggio vissuto in un'epoca lontana, e passano oltre. Vogliono vivere nel presente, vogliono avere tutto ciò che non ebbero i loro genitori, anche gli agi ed i vizi. Aspirano ad una maggior libertà spicciola. Per la massa nelle città, il modello della gioventù media è l'Occidente. Non so quanto ci sia di vero, però a me lo ha detto un autorevole giornalista sovietico: alcuni mesi fa fu deciso di dare nei cinema russi il film «La dolce vita»: le autorità pensavano che il film costituisse una critica inesorabile contro il mondo capitalista e che fosse tanto più efficace in quanto formulata dagli stessi occidentali. Poi non se ne è fatto più niente. Le stesse autorità si sono convinte che i giovani non avrebbero inteso l'intenzione critica del film ed invece si sarebbero beati gli occhi ed il cuore delle dolci cose che avvengono nell'Occidente, che sono consentite agli occidentali. Si temeva, in definitiva, che il film risultasse più un cattivo esempio che una buona lezione.

I giovani, in breve, non hanno che vaghi ricordi della vecchia disciplina carceraria e cercano l'occasione per sottrarsi alla vita di collegio. L'anticonformismo è di moda. La scontentezza pure: i giovani non stanno mai a riflettere che quello che essi hanno oggi è moltissimo rispetto a quello che avevano i loro genitori, ma stanno sempre a fare il confronto fra le cose loro e quelle dell'Occidente. Spesso si tratta di miti. «E' vero che tutti gli studenti americani hanno l'automobile e possono andare con la fidanzata dove vogliono?», mi domandano alcuni studenti dell'università di Mosca. «No, non è vero — rispondo —, è vero invece che vi sono giovani americani che fanno i lavapiatti per mantenersi agli studi». Non mi credono, i più impertinenti mi ridono sotto il naso.

Avremo dunque, dopo quella del sacrificio, la generazione che non accetta più nessun sacrificio? Parecchi indizi, fatti di cronaca, certi atteggiamenti inconsci, un tono generale di rilassatezza e i costumi in via di trasformazione lo lasciano pensare. Naturalmente molti sono i giovani che non si rendono conto che il loro comportamento edonistico sottintende una protesta contro la morale marxista; essi sanno solo di volere agi e piaceri, di non volere più privazioni o freni. Gli ideali rivoluzionari non fanno per loro, l'usura e una certa dose di cinismo li rendono refrattari alla propaganda. Non temono neppure il ridicolo: certuni si abbigliano nei modi più stravaganti e si dondolano per la strada come se fossero i padroni del mondo. Alle volte finiscono davanti a un plotone d'esecuzione. I giornali ne parlano, Kruscev li prende di petto nei suoi discorsi. Non importa: aumenta il numero degli antisociali.

Gli anziani si scandalizzano, mugugnano, pensano a Stalin. La gente pensa sempre a Stalin, anche quando i giornali denunciano le frodi dei dirigenti industriali, le furfanterie degli agricoltori e gli sprechi enormi, criminali, che vengono perpetrati in molti settori. Oppure quando scoppia uno scandalo di particolare violenza: come fu il caso del processo ai trafficanti di valuta. Oppure quando il problema della prostituzione diventa così acuto che perfino i giornali sono costretti ad occuparsene. Sono molte le cose che al tempo di Stalin non avvenivano o per lo meno erano ignorate e che, invece, oggi sono di dominio pubblico. La reazione immediata, istintiva, di quanti conservano la mentalità dei tempi di Stalin è domandarsi: di questo passo dove si andrà a finire?

«State tranquilli: si tornerà ai miei sistemi», sembra rispondere Stalin dalla sua bara di vetro. E' forse per questa una certezza che il vecchio sorride sornione. Stalin non credeva nelle mezze misure: o la dittatura, tutta la dittatura, totale e incessante, oppure il scatenarsi della libertà, la licenza, l'anarchia.

Oggi, ai russi è stato dato un po' di libertà. La dittatura tiene sempre il pugno chiuso, ma non lo serra più. La gente comincia a respirare. Alcuni ne approfittano per scivolare tra le dita del regime per mettersi fuori o addirittura contro la società. Il numero delle tentazioni cresce e anche di coloro che si lasciano tentare.

Che avverrà? Si tornerà allo stalinismo? Oppure la libertà, oggi piccola e timida, finirà col diventare adulta e più forte di qualsiasi attuale o aspirante dittatore? Mi sembra sensato supporre che molto dipenderà dalla guerra o dalla pace. Se sarà la guerra, vincerà Stalin. Se, invece, sulla Russia scenderà una pace lunga e sicura, allora il disgelo potrà diventare primavera.

Nicola Adelfi

Gli elicotteri soccorrono le vittime del Bianco

Anche gli elicotteri sono stati mobilitati nell'opera di soccorso per la sciagura della funivia del Bianco

Ragazzo di 13 anni annega dopo aver salvato i fratellini

Strasburgo, 29 agosto.

Un ragazzo di 13 anni, Alain Krapt, è annegato nel fiume Ill non lontano dalla riva, dopo avere salvato il padre e cinque fratelli e sorelle che si trovavano con lui su una barca. Il signor Krapt, approfittando di una giornata di vacanza, aveva voluto condurre i sei figli in gita sul fiume. Ma — per ragioni che non è stato possibile accertare — appena tutti hanno preso posto sulla imbarcazione, questa si è capovolta.

Nessuno dei bambini sapeva nuotare: solo Alain, il maggiore, sapeva reggersi a galla. Mentre il padre teneva sollevata fuori dell'acqua una delle bambine, Yolande, di 5 anni, Alain salvava Francis, il più piccolo dei fratelli. Frattanto, attirati dalle loro grida, sopraggiungevano altri due ragazzi, di 13 e 14 anni. Esperti nuotatori, essi si gettavano subito in acqua e, aiutati da Alain, riuscivano a portare a riva il padre e gli altri bambini.

Nel frattempo, però, Alain, esausto, spariva nel fiume. Inutilmente i due amici, e un sacerdote che era sopraggiunto, si gettavano più volte in acqua per trovarlo. Solo dieci minuti dopo un sommozzatore della caserma dei pompieri di Strasburgo riusciva a ritrovare il corpo di Alain e a portarlo a riva. E' stata subito praticata la respirazione artificiale ma tutto è risultato vano: l'eroico ragazzo era già morto.

La moda di Parigi lascia le stravaganze e ritorna alle linee semplici e pratiche

I grandi sarti hanno capito che bisogna accontentare anche la commessa, l'impiegata, la studentessa - Gonne corte, ma ginocchi coperti - Poche concessioni alle arditezze: abiti da sera ispirati all'antica Grecia ed ai Faraoni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 agosto.

Da stamane il tipo di donna che i sarti parigini si sforzano di imporre al mondo sino alla prossima primavera è sottoposto al giudizio del pubblico, maschile e femminile. E' una donna che si è finalmente decisa a respingere la stravaganza ed a rispettare il proprio corpo. Moda semplice, insomma, nella quale la vita è al suo posto, sottolineata da cinture larghe talvolta venti centimetri e sottili come una cordicella; le spalle sono piuttosto strette, ma senza eccessi, soprattutto per ricordare la fragilità della donna; la lunghezza delle gonne è press'a poco quella dell'anno scorso, fra i 48 e i 50 centimetri da terra, in modo da coprire appena il ginocchio che raramente è bello.

I sarti parigini hanno tenuto conto, questa volta, del fatto che la moda, per durare, deve «scendere sulla strada», piacere non soltanto alle dame stravaganti che portano un abito tre o quattro volte, ma anche alle sartine, alle commesse di negozio, alle impiegate, a tutte coloro, insomma, che prendono l'autobus o il métro per andare al lavoro e hanno quindi bisogno di vestiti semplici e pratici. Perciò la parigina 1962 somiglia a una studentessa seria a cui un abito deve fare tutto l'anno scolastico.

Partendo da queste linee generiche ogni sarto ha lavorato secondo il proprio estro e i modelli a disposizione della clientela sono numerosissimi. Un altro fatto tuttavia predomina e dimostra che un accordo era intervenuto fra gli interessati: la scollatura è piccola e rotonda, scopre pochissimo il collo; le gonne sono generalmente ampie, a campana con pieghe diritte o a imbuto; le maniche sono lunghe per i *tailleurs*, naturalmente, ma a metà oppure a tre quarti per i mantelli. Mancano o sono cortissime nei vestiti; fra le creazioni originali alcune, evidentemente sono piaciute di più ai compratori che ora le riprodurranno industrialmente a centinaia e a migliaia di esemplari, per metterle alla portata di ogni borsetta femminile.

Jacques Heim, ad esempio, ha avuto la trovata del «falso doppio abito» spaccando la gonna su di un fianco per farne apparire un'altra sotto, che però è soltanto una mezza gonna, cucita a tutto l'insieme. Pierre Cardin è rimasto fedele al movimento avvolgente di sbieco che già lanciò nel gennaio scorso per la moda di primavera, e in ciò è stato seguito ora da parecchi altri, fra cui Guy Laroche. Anche Christian Dior, che con Marc Bohan ha ripreso un posto invidiato nella gerarchia delle grandi sartorie parigine ha abbandonato la vita bassa e i modelli degli «anni folli», a cui fu tentato di ridar vita sei mesi or sono. La *garçonne* che imperò fra il 1925 e il 1930 non ha trovato un clima adatto in quest'anno inquieto dell'èra nucleare e delle conquiste spaziali. Dior suggerisce che con il *tailleur* venga portata una sciarpa di pelliccia, possibilmente assortita a un berretto ispirato a quello del Gavroche dei *Miserabili* di Victor Hugo e che assomiglia a un fungo. Ma con il *tailleur* starà bene anche una specie di passamontagna della stessa stoffa, prolungato da una sciarpa che si avvolge attorno al collo.

Per il soprabito, oltre la cappa, la moda parigina dedica un posto d'onore ai mantelli e alle mantelline con cappello di pelliccia oppure cappuccio, il che sembra la conferma dell'intenzione di creare una linea giovanile.

Per la stoffa domina il *tweed*, ma si vedono anche tessuti di lana reversibile, *mohair*, velluto; e per i vestiti il drappo e il crespo, seta o raso. I colori sono quelli consueti, ma domina il nero, seguito dai vari toni di grigio e di marrone, dal verde e dal rosso.

Qualche stravaganza si trova soprattutto negli abiti da sera, alcuni dei quali sono ispirati agli abiti dell'antica Grecia o ricordano quelli dell'epoca dei Faraoni, ma si afferma, negli ambienti della moda, che sono stravaganze necessarie, create soprattutto per attirare l'attenzione, pubblicitarie. L'importanza è che non ve ne siano troppi.

Vestita come abbiamo tentato di spiegare, la parigina '62 avrà i capelli pettinati all'insù, in modo da formare sul capo il pennacchio che gli allievi della scuola di guerra di St. Cyr portano sul berretto. E la truccatura sarà leggera, con belletti pallidi, sopracciglia distanti l'una dall'altra e la bocca sottolineata dal rossetto che si adatta alla persona. Le gambe saranno chiare, grazie al colore delle calze, e i piedi lunghi e fini. E' una parigina — si afferma negli ambienti interessati — che finalmente dovrebbe riconquistare il posto che aveva perso e che da parecchi anni le era contestato.

l. m.

Si opera a suon di musica in una clinica britannica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

(vioc) Nove persone su dieci che subiscono interventi di chirurgia plastica in una clinica di Salisbury vengono operate ascoltando brani di musica da esse stesse selezionati. Prima di ogni operazione i sanitari domandano al paziente se preferisce l'anestesia totale o solo parziale. In questo secondo caso all'operando viene quindi domandato se gradisce ascoltare musica durante l'intervento. Se la risposta è affermativa un infermiere applica alle orecchie del paziente una speciale cuffia.

Il paziente ha la possibilità di scegliere il genere di musica che più gli aggrada: classica, leggera, marziale, rock, cha-cha-cha e calypso. Secondo la direzione dell'ospedale, il sistema si sta dimostrando assai utile per rasserenare il paziente, distraendolo dalla naturale apprensione provocata dall'intervento chirurgico. Di particolare efficacia si sono dimostrate le esecuzioni dei complessi d'archi, sul tipo dell'orchestra di Mantovani, ed i ritmi dell'America Latina, che pongono molti pazienti in uno stato assai prossimo all'ipnosi.

Sconsigliabile, invece, la musica operistica drammatica, perché troppo deprimente. I sanitari della clinica di Salisbury avevano iniziato l'esperimento con normali programmi radiofonici, ma il sistema era stato poi abbandonato in quanto ogni qual volta, al termine di un brano musicale, si inseriva la voce dell'annunciatore i pazienti avevano dei sussulti che potevano compromettere il felice esito dell'intervento.

Per le persone poco amanti della musica la direzione della clinica ha in programma di registrare una serie di conversazioni su argomenti letterari ed artistici, che saranno affidati a lettori dalla voce suadente e di timbro gradevole.

Nave mercantile finlandese dedicata agli alpini italiani

E' stata battezzata *Finnalpino*

Savona, 29 agosto.

(m. f.) Un gruppo di industriali finlandesi, proprietari di un complesso di stabilimenti per la produzione della cellulosa, hanno battezzato una nuova grande motonave entrata recentemente a far parte della loro flotta, con il nome di *Finnalpino*, per onorare il soldato italiano di questa specialità.

Gli industriali finlandesi, che nella scorsa primavera erano in Italia per visitare una serie di complessi industriali, il 14 maggio si trovavano a Torino in visita a quegli stabilimenti ed ebbero modo di assistere all'imponente adunata nazionale degli alpini. Fu tale l'impressione e l'entusiasmo provati che, rientrati in Patria, decisero di dedicare all'alpino italiano la nuova unità della loro flotta.

La *Finnalpino*, che stazza 8 mila tonnellate, giungerà nel nostro porto il 1° settembre con un carico di cellulosa.

Capolavori della pittura romanica tra le 58 opere d'arte esposte a Sarzana

Sette secoli sono rappresentati nella mostra - Il famoso Crocifisso di Maestro Guglielmo, del 1138, è l'unico quadro che si conosca di questo autore

(Nostro servizio particolare)
Sarzana, 29 agosto.

«*Perch'i' no spero di tornar giammai - Ballatetta in Toscana*,...»: anche Guido Cavalcanti, scrivendo la sua celebre ballata, si sentiva, nel confino di Sarzana, esiliato benché la Versilia fosse lì a due passi ed egli avesse quasi in vista le biancazzurre Apuane. Ma Sarzana, quantunque appartenga alla Liguria, è per metà ancora città toscana; almeno per l'arte, e ben l'abbiamo inteso visitando in questi giorni la bella mostra «Arte a Sarzana dal XII al XVIII secolo» allestita da Pasquale Rotondi prima di lasciare la soprintendenza artistica della Liguria per assumere a Roma la direzione dell'Istituto centrale del restauro.

Basterebbe a testimoniarlo la presenza, fra le 58 opere esposte, d'uno dei più alti capolavori della pittura romanica: il famoso *Crocifisso* di Maestro Guglielmo, firmato e datato 1138, potente, impressionante figura del Salvatore «vivo» in croce, contornato sul tabellone che gli fa da sfondo dalle scene della Passione, dalla Madonna, S. Giovanni, due Marie, e sul capocroce dai simboli degli Evangelisti e dell'Ascensione. Appartiene al duomo sarzanese (fu esposto nel 1946 a Genova nella memorabile mostra della pittura antica in Liguria) e pare sia stato dipinto per la vecchia cattedrale di Luni, capitale della Lunigiana, cioè città toscana di cui non avanzano che rovine.

Nulla si conosce, tolta questa mirabile opera, della vita e dell'attività del suo grande autore. Ma chi entra nello stupendo Museo S. Matteo di Pisa e esamina le prime croci dipinte in Toscana, particolarmente del territorio lucchese, sente immediatamente che la Croce di Sarzana è un prototipo d'importanza somma, una di quelle affermazioni di sensibilità e di stile che improntano tutta una discendenza artistica.

La figura del Cristo fu ridipinta (ma con discrezione) verso la metà del Duecento; il volto aveva originariamente gli occhi più sbarrati, che gli davano un'espressione più imperiosa, come si vede nella radiografia che Antonio Morassi fece eseguire in occasione della mostra genovese; ma l'insieme della testa e del corpo, malgrado i logici influssi bizantini, conserva — nota nel catalogo il Rotondi — «una dilatata grandiosità, un possente anelito vitale in una libertà di movimento che sembra ormai sciogliere le più rigide, ieratiche forme orientali»: una vita ed un moto che anche meglio si osservano nelle scene del tabellone, specie quella con la figura di Maria, similissima alla Madonna del trittico della cattedrale di Tivoli, documento di arte benedettino-romana, che già il Toesca aveva avvicinato alla Croce sarzanese.

I rapporti dunque con l'arte pisana e lucchese dànno come probabile la nascita a Lucca di maestro Guglielmo; e sono un'altra prova degli stretti contatti di Sarzana con gli artisti toscani dal secolo XII al Cinquecento. Del resto, proprio per Sarzana dipinse Andrea del Sarto sul finir della vita la *Vergine in trono* poi emigrata a Genova, a Berlino, e qui distrutta dalla guerra nel 1945; se ne conserva nella chiesa di S. Francesco una pregevole copia, che il Rotondi ritiene non sia delle varie eseguite da Domenico Fiasella (1589-1669), detto dal luogo di nascita «il Sarzana», attivissimo a Genova. Dal canto suo Antonio da Carpena, il «Carpenino», del quale son nella mostra quattro dipinti, è tutto intriso di modi pittorici fiorentini.

Ugual discorso si potrebbe tenere per la scultura raccolta a Sarzana e nel suo territorio dal Rotondi e dai suoi appassionati collaboratori Franco Franchini e Renzo Lupo Berghini.

mar. ber.

SPETTACOLI

Seconda apparizione della Francia a Venezia

Un film raffinato e difficile dell'autore di "Hiroshima, mon amour"

« L'anno scorso a Marienbad » di Alain Resnais è un gioco elegante, condotto sulla stretta confusione del passato e del presente, ma non surrealista

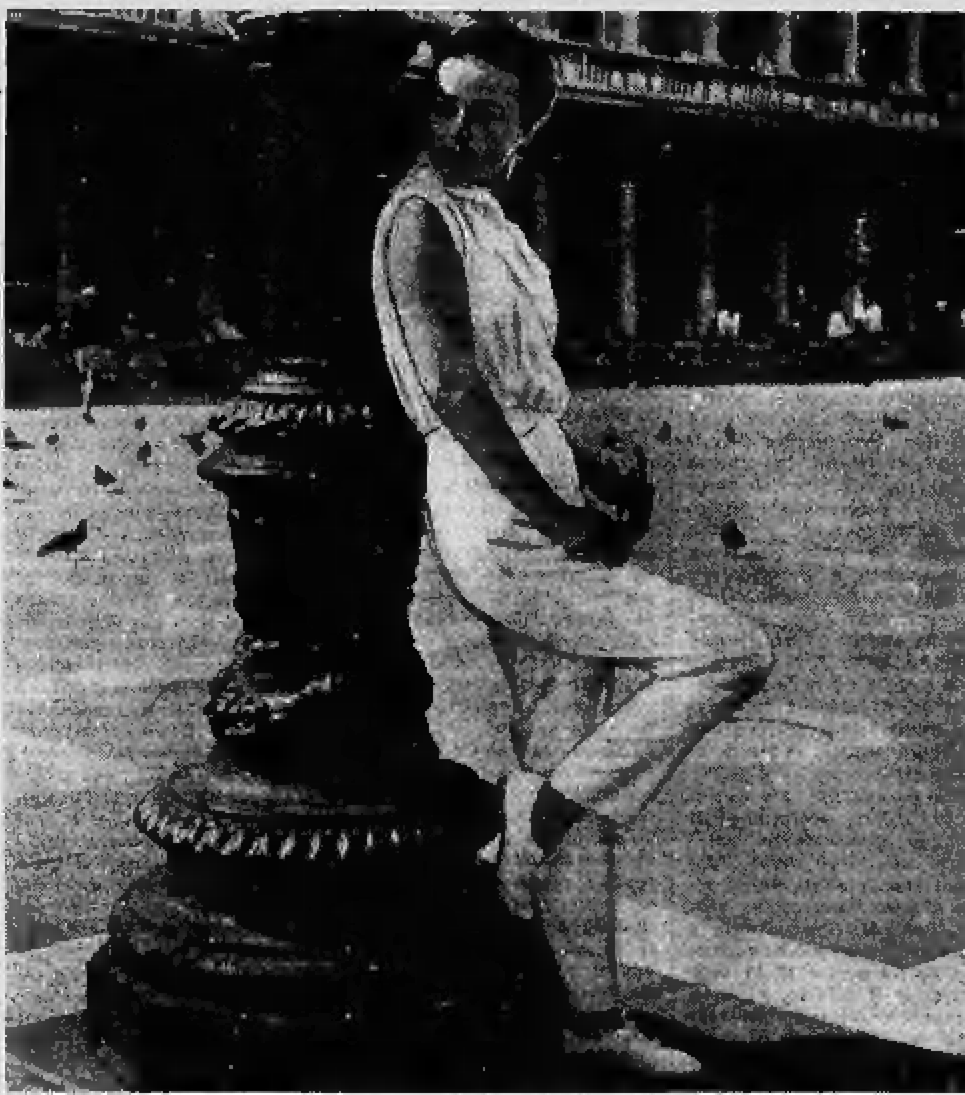
(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 29 agosto.

Benvenuto un film difficile: perché questa del Lido, a nessun'altra, è la sua propria sede. *L'année dernière à Marienbad* («L'anno scorso a Marienbad»), la seconda opera presentata in competizione dalla Francia, è un film volutamente, voluttuosamente difficile, un gioco al trapezio, un esercizio di alto intellettualismo cinematografico. Ci sarebbe da disperare sulla sorte che lo aspetta nelle sale comuni, se non potesse giocare in suo favore, come avviene in certi settori delle arti figurative, la sua stessa ermeticità. Confessare di non capire non piace a nessuno: onde la fortuna anche popolare di molte produzioni astruse.

Il regista è Alain Resnais, *l'enfant chéri* del cinema transalpino, autore di due opere diverse ma ugualmente forti: il documentario *Nuit et brouillard* e *Hiroshima, mon amour*. E' un regista che si appoggia volentieri alla letteratura; in *Hiroshima* l'alleato era piuttosto debole (la Duras), qui è pericolosamente forte, lo scrittore Alain Robbe-Grillet, capo della cosiddetta *Ecole du regard* sovvertitrice delle tradizionali regole del romanzo. Il tono del film è prevalentemente di Robbe-Grillet, autore del soggetto e dei dialoghi.

La proiezione mattutina dell'*Anno scorso a Marienbad* si è conchiusa con una conferenza-stampa degli attori, quanto mai utile. Ma già si era cautelata con la distribuzione a tutti gli spettatori d'una « prefazione » scritta. Stralciamone qualcosa per agevolarci nel nostro non facile compito.



L'attrice francese Jeanne Moreau fotografata tra i colombi di piazza S. Marco (Tel.)

«Con *L'anno scorso a Marienbad* siamo arrivati, per la prima volta nella storia del cinema, a un soggettivismo totale. Esso consiste essenzialmente in due rotture. Anzitutto la rottura del tempo inteso in senso tradizionale. Si può affermare che il passato, narrativamente, non esiste: esiste solo il ricordo del passato, vale a dire una emozione attuale. E come distinguere un ricordo da un desiderio, e un desiderio da un sogno? La seconda rottura è il crollo della distinzione tra vita esteriore e vita interiore... lo spettatore, per godere questo film, anzi per viverlo (perché si tratta, appunto di "conviverlo") deve abbandonarsi al flusso delle immagini; e, una volta immerso nella corrente, diventare un fresco ed attivo partecipe ».

Dopo queste premesse esagetiche, parlare di trama sarebbe un'eresia. Diciamo piuttosto che cosa il film ci fa vedere. Un grande albergo internazionale, simbolo della solitudine umana, fastosamente sovraccarico e vuoto. Muri, corridoi, porte che non conducono a nulla. E in quel mausoleo della noia, in quel torpore da acquario, elegantissimi clienti fanno e disfanno i « quadri viventi » della mondanità: ballo, gioco, conversazione. Entra un giovinotto (il nostro Giorgio Albertazzi), i cui sensi filtrano quella società di larve. Poi il suo occhio si posa sul volto di una giovane e bellissima signora (Delphine Seyrig), prigioniera anche lei di quella gabbia d'oro. Le parla; e nel giro di poche battute, la rivela, o pretende di rivelarle, che si sono già visti e amati. Non ricorda? *L'anno scorso a Marienbad*.

Sembrerebbe la solita trama con cui gli uomini attaccano le belle sconosciute, ma è invece una cosa molto seria, un tema metafisico che dominerà tutto il film. La donna non sa se chi le parla è un folle o soltanto un seduttore; e prende la cosa in ischerzo. Sa che l'anno scorso essa non era a Marienbad. Ma l'uomo, sempre più serio, incalza, fornendo particolari e prove della sua storia inverosimile. E in forza di quei ricordi vuole ch'ella lo segua e sia sua. La suggestione opera; vediamo la signora, che pur non vorrebbe lasciare quel suo mondo falso mai sicuro, dibattersi come una farfalla nella luce, chiedere invano aiuto a un suo enigmatico angelo custode (dev'essere il marito, e lo impersona Sacha Pitoeff, figlio dei famosi attori Georges e Ludmilla), col quale abbiamo visto Albertazzi giocare un curioso gioco con gli stecchi, che è uno dei pochi motivi chiari del film e potrebbe anche diventare popolare. Poi i fati memoriali si compiono, e la donna, affatto persuasa della verità di quella storia inverosimile, segue il suo incantatore.

Ma è già molto arrischiato dire che il film dica questo. Siamo in registro di sogno, e altre e diverse decifrazioni sono possibili. Indubitato è soltanto il suo carattere di gioco elegantissimo, condotto sulla stretta confusione del passato e del presente. La scomposizione dei tempi ufficiali, che già costituiva uno degli interessi di *Hiroshima*, qui è il film stesso, dove il sacco della memoria si rovescia e sparge i suoi oggetti sullo stesso piano temporale. Il giardino di Marienbad e l'albergo, l'ieri e l'oggi, vivono in perenne comunicazione, e il primo rinnova continuamente le sue immagini (la stessa camera, la stessa donna vista in modi diversi) attraverso il mutevole prisma del ricordo.

Resnais ha tradotto con ardua intelligenza il testo di Robbe-Grillet squadernando immagini squisite ma salde, senza svolazzi, punto barocche. Il suo è un film lucido e geometrico come lo spirito francese; e non lo diremmo né astratto né surrealista, ché anzi le sue immagini sono concrete e reali, ma solo la loro organizzazione è arcana. Detto ciò, e accennato al lustro di molti richiami a Joyce e a Freud, a Einstein e a Pirandello, non crediamo che *L'anno scorso a Marienbad* possa figliare un nuovo cinema, ma che resti appena un interessante episodio per iniziati, uno sterile, e anche un po' sfinito gioco d'ingegno. Gli attori più che interpreti sono « presenze »: a capo sta l'intellettualistico Albertazzi, affascinante la Seyrig stupendamente fotografata. Successo, più che altro, di curiosità.

Leo Pestelli

Cronaca televisiva

Plagiato Hitchcock nel giallo di ieri sera

La diabolica storia del telefilm era identica a quella di «Delitto per delitto»

E' del 1951 un film di Hitchcock presentato in Italia col titolo assai banale de « L'altro uomo ». Il film è stato rilanciato da due mesi nelle sale di tutta Italia col nuovo titolo, più attraente, di « Delitto per delitto ». Ricordate la trama? Il campione di tennis Guy Haines vorrebbe divorziare dalla moglie Miriam per sposare la figlia di un senatore di cui è innamoratissimo. Un giorno, in treno, un giovanotto, tal Bruno Antony, gli propone un patto mostruoso: gli ucciderà la moglie se Guy è disposto a ricambiare, cioè a sopprimere il padre di Anthony. Il tennista, sbalordito e indignato, scende dal treno, ma dimentica l'accendino nelle mani del criminale. Questi, pochi giorni dopo, strangola in un parco di divertimenti la povera Miriam; indi telefona a Guy dicendogli « Io la moglie te l'ho fatta fuori... Adesso tocca a te: accoppami paparino ». Guy, inorridito, rifiuta e allora l'altro, per comprometterlo in modo irreparabile, va a mettere l'accendino sul luogo del delitto: ma qui il tennista lo raggiunge e avviene un duello furibondo su una giostra. Alla fine Antony muore di morte violenta e Guy può dimostrare la sua innocenza.

Perché abbiamo rammentato per sommi capi la trama di « Delitto per delitto »? Perché il telefilm di ieri sera ne era la copia conforme. Prodotto dalla stessa casa della pellicola di Hitchcock e basato su un copione degli sceneggiatori Raymond Chandler e Czenzi Ormonde, gli stessi di « Delitto per delitto », il telefilm offriva sostanzialmente non molte varianti rispetto all'originale: i due non s'incontrano in treno, ma in aereo; non c'è più un padre da eliminare ma una vecchia zia danarosa; il luogo del delitto non è un parco di divertimenti ma un apparitato boschetto sulle rive di un lago o di un fiume; nella conclusione non sarà il tennista a neutralizzare l'assassino ma un detective privato con l'aiuto di una volonterosa e animosa biondina. Però la storia è praticamente identica e la tv ha fatto male a trasmetterla: gli spettatori che hanno già visto il giallo di Hitchcock non si sono divertiti in quanto per loro non c'erano più emozioni e sorprese (senza contare che il telefilm, quantunque confezionato con indubbio mestiere, a paragone dell'originale fa la figura di una sbiadita imitazione); quelli che erano all'oscuro di tutto si sono certamente divertiti, ma quando vedranno il film di Hitchcock, come ci rimarranno?

E' seguito un tipico programma tappa-buchi, una sfilata di cantanti, quasi tutti poco noti, che si sono esibiti ciascuno in un motivetto. Le canzoni erano in genere mediocri e mediocrissime e la trasmissione era al livello di una di quelle rassegne estive che di solito vengono relegate al pomeriggio, tanto per far funzionare il video in attesa del telegiornale della sera. In chiusura, sempre interessanti e avvincenti le riprese dei campionati mondiali di ciclismo da Zurigo.

Stasera alle 21,10 riprenderà « Tribuna politica » con una conferenza-stampa del ministro dell'Industria on. Colombo. Indi una selezione dell'operetta « Paganini » di Lehar. Infine il ciclismo da Zurigo. **u. bz.**

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con recente decreto del Capo dello Stato, il *N. H. Comm. Pietro Morosini*, Condirettore Centrale e Direttore Generale della Sede di Torino e sue Dipendenze della Banca Commerciale Italiana, medaglia d'oro al merito direttivo, è stato insignito dell'Onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. Amici e collaboratori tutti, lieti di parteciparne la notizia, gli esprimono congratulazioni e rallegramenti vivissimi per l'alta onorificenza, autorevole riconoscimento delle sue grandi benemerenze.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14,30: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro, b) Calligrafia, c) Storia ed educazione civica, d) Osservazioni scientifiche; 16,10: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 17,20: Classe terza: a) Francese, b) Disegno ed educazione artistica, c) Osservazioni scientifiche.

18,30 - 19,30: Per i ragazzi: « Chissà chi lo sa? » programma di giochi presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella.

20: Venezia: Mostra internazionale d'arte cinematografica.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,10: Tribuna politica.

22,10: Selezione dell'operetta « Paganini » di P. Knepler e B. Jenbach. Interpreti: Giuseppe Campora, Edda Vincenzi, Romano Bighetti, Gianni Agus, Elvio Calderoni, Lucio Flauto, Gianni Bortolotto e altri. Orchestra diretta da Cesare Gallino.

23,40: Zurigo: Campionati del mondo di ciclismo su pista.

24,10: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Il banditore; 8,30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La girandola; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: Musica da ballo; 19,30: N. Rotondo e il suo complesso; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 21,10: Canzoni napoletane di tutti i tempi; 22,50: Novità discografiche: Musica e letteratura; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta P. Bertilieri; 10: Paolo Panelli e B. Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Discolandia - La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale - Concerto in miniatura; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle. Divagazioni astrologiche; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Fonte viva; 19,30: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: Mostra personale di Nino Taranto; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma: pianista Geza Anda; 22,45: Ultimo quarto - Zurigo: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di Ravel e R. Strauss; 18: La rassegna; 18,30: I quartetti di Bartok; 19: Panorama delle idee; 19,30: Musiche di M. Clementi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: « La moglie provocata » di sir John Vanbrugh; 23,10: Musiche di F. Schubert; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

« Italia 61 » - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala « A »: «Le coste britanniche» (Gran Bretagna); « L'ottavo mare » (USA). Orario: 16, 17,15, 18,30, 21 e 22,15.
Carignano: Da venerdì 1° sett., ore 21,15 - Teatro Stabile di Torino in « La resistibile ascesa di Arturo Ui » di Bertolt Brecht.
Teatro Mobile Piemont. (p. Risorgimento): Comp. Bondi: riposo.

Alcione: Rivista Patti - Giusti - De Rosa - Lotti, 16,10 - 21,15.
Maffei: «Il cinema di papà» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo, ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Alle 17,15 e 21,15 - Rassegna di film sul Risorgimento: «Un giglio infranto» di G. W. Chili con Milly Vitale, H. Remy, Alberto Farnese, V. Duse (Italia, 1955, minuti 110).

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto n. 2, telef. 678-978): Whisky à Gogo più. Estivo-Invern. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti: cantano Grazia Galassi e G. Stegani. Chalet Valentino: ore 21 Bonaselli Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca: canta Jerry Brando Danze con qualsiasi tempo. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Cascina (Stupinigi): Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orch. Lido Dancing Ristorante (s. Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti. Pagoda Danze ore 21 Happy Ruggero; cant. L. Pregnò-N. Genovese Samuray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-2; festivi 16 e 21 S. Giorgio; Rist. Danze. Valentino al Roof; 21 Complesso Settebello Terrazza Rodes Danze, Ristor. c. Maroncelli, tel. 679-939; ore 21. Whisky Notte (Golfo t. 687-563): 21

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr. Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz. Moulin Rouge: Sabato riapertura. Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

COMITATO TORINO '61
TEATRO CARIGNANO
Da venerdì 1° sett. ore 21,15
LA RESISTIBILE ASCESA DI
ARTURO UI
di Bertolt Brecht
nell'interpretazione del
TEATRO STABILE DI TORINO
Regia di Gianfranco De Bosio

VILLA GAY
(Corso Moncalieri, 59)
Per gli amatori del ballo
I MALLORCA BOYS
di Palma di Majorca
Tutte sere, compr. lunedì: 21

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - Telef. 44-870
SABATO
RIAPERTURA
con ATTRAZIONI
DA TUTTO IL MONDO

COLUMBIA
NIGHT CLUB
Venerdì 1° settembre
RIAPERTURA

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I celebri amori di Enrico IV» scope tech., N. Courcel, D. Darrieux, P. Brasseur, J. Sorel
Astor: « Che gioia vivere » scope con Alain Delon e Barbara Lass.
Corso: «Giuseppe venduto dai fratelli» scope a colori; Geoffrey Horne, Belinda Lee, Robert Morley.
Cristallo (loc. freschissimo): « Il culto del cobra» Faith Domergue, Richard Long, Marshall Thompson
Doria: «Colpo alla nuca» Bernard Blier, Juliette Mayniel.
Ideal (locale freschissimo): « Rosmunda e Alboino » tech. scope, J. Palance, Rossi Drago, Madison.
Lux: « Il coraggio e la sfida » scope a colori con Dirk Bogarde, John Mills e Mylène Demongeot.
Reposi (loc. freschiss.): « Maciste contro il vampiro » sc. tech., Gordon Scott, G. M. Canale, J. Sernas
Romano (aria condiz.): « Moulin Rouge » techn. di John Huston, con José Ferrer.

Ariston: «Mariti a congresso» con W. Chiari, J. Massard, A. Lionello
Arlecchino: «La giornata balorda» Viet. min. e cartoni animati col.
Augustus: «Alì mago d'Oriente» sc. col. Dick Shawn, Diana Baker.
Metropol (via Pr. Tommaso 5): « America di notte » a colori.
Nazionale: « Il colosso di Rodi » technic. scope, Rory Calhoun, Lea Massari, George Marshall.
Torino: «Il mondo di Suzy Wong» tec. W. Holden, N. Kwan. Ap. 10.

Alexandra: «L'imprevisto» Anouk Aimée, T. Milian, J. Valerie. Viet.
Capitol: «L'imprevisto» J. Valerie, Anouk Aimée. Viet. minori.
Faro: «L'imprevisto» Anouk Aimee, T. Milian, J. Valerie. Viet.
Fiamma «Quasi una truffa» James Mason, Vera Miles, G. Sanders.
Hollywood: «Mondo nella mia tasca» N. Tiller, R. Steiger, V. Eyck
Maffei: « Il cinema di papà » Riv. M. Ferrero - N. Colombo, M. Palumbo, 16,15 e 21,15. Film «Lavandaie del Portogallo» in technic.
Massimo: « Overlord! attacco all'Europa» di F. Capra con Stevens
Orfeo (locale refriger.): «Mondo nella mia tasca» con Rod Steiger, Nadja Tiller, Peter Van Eyck.
Principe: «Il principe ladro» tec. Tony Curtis, Piper Laurie.
Statuto: « Overlord! attacco all'Europa» di F. Capra con Stevens

Adriano: «Avventura a Capri» sc. techn. Maurizio Arena, C. Chantal
Alcione: «Amanti del Pacifico» e Rivista Patti-Giusti-De Rosa-Lotti ore 16,15 e 21,15.
Alpi: « Genitori in blue jeans »
La Perla: «Vacanze romane» Audrey Hepburn, Gregory Peck.
Regina: «L'ultima preda del vampiro » Lyla Rocco, A. Nicos.

Asti: «Un certo sorriso» Rossano Brazzi, Joan Fontaine, Ap. 14.
Milano: «La grande porta grigia» e « Trinidad ». Apertura 10.
Olimpia: Doppio segno di Zorro.
Po «Orrori museo nero» technic.
P. Nuova: «Quegli anni selvaggi» e « A colpo sicuro ». Apert. 10.
S. Felice: « Un alibi troppo perfetto» Peter Sellers, Hyde White

Esperia: «Tesoro di capitan Kidd»
Giardino: « In pieno sole » tech.
Italiano: «La cucaracha» technic. Maria Felix, Pedro Armendariz.
Madonna delle Rose spett. all'aperto « Muraglie » Crick e Crock
Mirafiori «In due è un'altra cosa»
S. Rita: «La moglie sconosciuta» scope techn. Sal Mineo, G. Crosby
Vinzaglio: Una strega in paradiso technic. James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon, Ernie Kovacs

Eliseo: « Segreto di Pollyanna » tech. Jane Wyman, Richard Egan
Fréjus: «Là dove il sole brucia» Pat Wayne, J. Craig, technic.
Nuovo: « Amore e diavolo ».

Artisti (ex Radium) «Circo a tre piste » techn. J. Lewis, D. Martin
Belgio: « Strafbataillon 999 ».
Corallo: «Bellezze al bagno» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Eridano: « Su e giù per le scale » Claudia Cardinale, technicolor.
Orsa: «Gatti e sorci e fantasia»
V. Veneto: «Vendetta del corsaro» Maria Montez, J. Pierre Aumont

Astra: «Questo amore ai confini del mondo» sc. tec. A. Cifariello.
Bernini «Uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Elios Schiavi amore delle amazzoni
Europa: «La maschera di cera»
Excelsior: « Spionaggio senza 4 bandiere » R. Hanin, C. Vanel.
Massaua «Inchiesta ispettore Morgan » H. Gruger, Baker. Presle
Odeon: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cartoni anim. technic.
Star: «Principessa e lo stregone» cartoni animati in technicolor.

Adua Berlino est passaporto falso
Aurora: « Compagno B » Crick e Crock, segue Topolino a colori
Barca: « Furia nera » technic.
Brescia: «La francese e l'amore» Martine Carol, Lamoureux, Viet.
Edelweiss: « I pirati di Capri »
Eri-Das: « Radiazioni BX »
Fertino: «Nel tuo corpo l'inferno » con Diana Dors
Lanteri: « Moglie e buoi » Chiari
Maier: « Walter e i suoi cugini » W. Chiari, Valeria Fabrizi. Viet.
Nord «Cavaliere della spada nera» colori, Steve Barkley, M. Berti.
Palermo: « Saludos amigos » color
Sociale: «Le 7 sfide» col. sc. Fury.
Zenit: « Ragazza in nero ».

Baretti: «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmuller.
Cabiria: « Mare di sabbia ».
Colosseo Delitto in 4a dimensione, R. Lansing, L. Merywether, col.
Continental Mezzogiorno di fuoco, Gary Cooper, Grace Kelly.
Flora: « Come Eva più di Eva » technicolor, Joan Collins.
Italia: «La figlia del capitano».
Moderno: «1840 fuoco nel deserto» e «Rinnegati del Wyoming» tech.
Nizza: « Sparvieri del west » e « Operazione Scotland Yard ».
Piemonte: « Il relitto » Van Heflin, Franco Fabrizi.
S. Carlo: «Gatta graffia» Arnoul.
Spezia: « Night Club » technic.

Diana: « Chiamate 22-22 tenente Sheridan » con Ubaldo Lay.
Dora: « L'ultimo degli zar ».
Roma: « Adamo ed Eva ».

Alba: « Eredità selvaggia » techn.
Ambra: « Rabbia in corpo » Françoise Arnoul, Raymond Pellegrin
Apollo: « La valle degli alberi rossi » John Hudson, L. Bernay.
Cafasso: « Passo Oregon » John Ericson, Lola Albright, sc. col.
Edera: «Agosto donne mie non vi conosco» De Luca, Tamara Lees
Lucento: « Asfalto che scotta »
Latrario: «Assassinio a 45 giri»
Salone Pio XI (str. Lucento 3): «Avventure di Stanlio e Ollio» e «Assedio degli apaches» 2 film.
Splendor: «Donna del fuorilegge» technic. J. Coogan, M. Windsor.

Il teatro Stabile riapre con Brecht

Venerdì al Carignano «La resistibile ascesa di Arturo Ui» inaugura il secondo ciclo di spettacoli organizzati da «Torino '61»

Il secondo ciclo di spettacoli, organizzato dal comitato Torino '61 in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità italiana, si apre venerdì sera con *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, novità assoluta per l'Italia che la compagnia del nostro Teatro stabile rappresenterà sino al 17 settembre al teatro Carignano. « Gangster-Spektakel »: è la definizione che lo stesso autore ha dato del suo dramma. Ed invero *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, scritta da Brecht nel 1941 nel suo esilio finlandese, è uno spettacolo di gangsters in cui le alte complicità e i delitti che consentono a un bandito di Chicago di impadronirsi della città sono una trasparente didascalica allusione all'avventura hitleriana.

Il dramma di Brecht, che fra pochi giorni anche il « Berliner Ensemble », cioè il teatro della stessa Brecht, rappresenterà al festival della prosa veneziano, è stato messo in scena dal regista Gianfranco De Bosio con la collaborazione per le scene e i costumi di Mischa Scandella. Numerosi sono gli attori: Franco Parenti sarà il protagonista e accanto a lui reciteranno tra gli altri Vittorio Sanipoli, Renzo Giovampietro, Giulio Oppi, Iginio Bonazzi, Adriana Asti, Gianna Giachetti Duane.

Riapertasi con Brecht, la stagione proseguirà con una serie di spettacoli, alternandosi la prosa con la musica e il teatro leggero, dei quali si possono sin d'ora annunciare i più risonanti. Al Teatro Nuovo, nelle sere dell'8 e del 9 settembre, sarà di scena uno dei più celebri teatri inglesi e del mondo: l'« Old Vic » che, fedele alla sua grande tradizione scespiriana, rappresenterà *Romeo and Juliet* nell'interpretazione di John Stride e Judy Dench e, particolare interessante, con la regia di un italiano.

Mentre il Teatro Nuovo, prima di diventare la sede delle proiezioni di Cinema '61, ospiterà il Teatro dell'Opera di Budapest con due opere di Bela Bartok (11 e 12 settembre), il teatro Alfieri si riaprirà la sera del 14 con la prima assoluta del nuovo spettacolo musicale di Garinei e Giovannini: *Rinaldo in campo* con Delia Scala, Domenico Modugno e Paolo Panelli. Le repliche proseguiranno sino al 1° ottobre, annunciandosi per le sere del 3 e 5 ottobre un recital di Vittorio Gassman.

Lo Stabile torinese, terminate le recite brechtiane, rimarrà al Carignano per rappresentarvi dal 21 al 27 settembre, *La cameriera brillante* di Goldoni. Gli succederà il 29 settembre uno spettacolo dei balletti di Susanna Egri al quale parteciperà la celebre ballerina francese Colette Marchand.

Gli avvenimenti teatrali più importanti del mese di ottobre, oltre a quelli per i quali sono in corso ancora trattative, saranno, con il già ricordato recital di Gassman, le rappresentazioni che il Teatro stabile di Genova darà al Carignano di *Ciascuno a suo modo* di Pirandello con la regia di Squarzina.

Sullo schermo

***Rosmunda e Alboino*: il re dei barbari visto da una donna.**

(Ideal) Quasi sui limiti della fantastoria, *Rosmunda e Alboino* fornisce delle vicende longobarde una versione così immaginosa che Paolo Diacono, cronista non del tutto imparziale di quel popolo, diventa uno storico verace e obiettivo. Alacri sceneggiatori hanno offerto al regista Carlo Campogalliani, che non si è lasciato sfuggire le occasioni dello spettacolo, dapprima le pittoresche e confuse battaglie della guerra tra Gepidi e Longobardi; e quindi scene di orgia e di tortura, tornei, duelli e giudizi di Dio. Fra tanti accadimenti, Rosmunda, figlia del vinto re gepido e costretta a brindare con il teschio del padre, simula sottomissione al vincitore Alboino per meglio compiere la sua vendetta. La quale sarà affrettata dalla riscossa dei Gepidi guidati dal prode Amalchi, già segreto amante di Rosmunda.

Il grande schermo a colori, quando non è affollato di volonterose comparse a piedi e a cavallo, schiaccia ancora di più il volto di Jack Palance, efficace sovrano barbarico; e rende più frementi le narici di una lungochiomata Eleonora Rossi Drago, che cerca di dare qualche moderna sfumatura al personaggio di Rosmunda. Più a suo agio, forse per la dimestichezza con i western, appare l'americano Guy Madison, con il quale recitano un Carlo D'Angelo bieco a dovere, Vittorio Sanipoli, Andrea Bosic e Ivan Palance, fratello meno brutto del più illustre Jack. **vice**

Si lotta contro la morte sui ghiacciai del Monte Bianco

Ore di angoscia a Courmayeur e a Chamonix nella febbrile opera per salvare i prigionieri della funivia

La prima notizia è giunta in Italia alle 13,30 - Allarme nella località di villeggiatura per la sorte di familiari e amici - Massiccia e rapida organizzazione di salvataggio - Impegnati gendarmi francesi, carabinieri, guide, guardie di finanza, operai e tecnici della Società della funivia - Il drammatico racconto dei primi passeggeri salvati

(Da uno dei nostri inviati)
Courmayeur, 29 agosto.

La prima notizia della sciagura è giunta a Courmayeur verso le 13,30. Cioè pochi minuti dopo il tragico volo dei tre vagoncini. La cassiera della biglietteria della stazione di partenza della funivia telefonò a quell'ora, casualmente, alla stazione di Punta Helbronner, situata sopra quella del Rifugio Torino. Le risposero di sospendere la vendita per il tratto sul versante francese, perchè la funivia non funzionava più a causa di un guasto. Più tardi, verso le 15, i primi gruppi di turisti francesi che rientravano a Courmayeur dalla zona della disgrazia hanno recato le prime, frammentarie informazioni sull'entità della tragedia.

Da quel momento, per centinaia di persone è cominciata l'attesa spasmodica. Erano villeggianti o turisti che avevano familiari sulla funivia, non conoscevano il nome delle vittime, nè il loro numero preciso. Attorno alla stazione di La Palud si raccolse una folla muta, sbigottita. La popolazione cercava di rincuorarla, ma le notizie incontrollate si accavallavano aumentando l'ansia e l'incertezza. Il personale della funivia si prodigava non solo nella Vallée Blanche ma anche nell'opera di persuasione. Donne singhiozzavano, invocando il nome di un bimbo o del marito. Qualcuno che era partito in gita verso Chamonix aveva affidato ad amici o parenti i propri figlioletti, che nella confusione generale piangevano e chiamavano i genitori.

L'organizzazione dei soccorsi, da parte italiana come da quella francese, è stata rapida e massiccia. Appena informato della sciagura, da Aosta partiva per Courmayeur il commissario della polizia di frontiera dott. Roschilia. Insieme al comandante della stazione di Entrèves, maresciallo Malaro, provvide ai mezzi di trasporto per le circa duecento persone giunte da Chamonix a Courmayeur e che non potevano rientrare in sede. A bordo di cinque pullman sono stati avviati al luogo di provenienza. Il maresciallo Malaro disponeva anche l'invio sul luogo della disgrazia di sei guardie munite di corde, torce a vento, coperte ed altro materiale. Ad esse si affiancavano carabinieri, guardie di Finanza, operai e tecnici della Società delle funivie del Monte Bianco e della funivia di Chécrouit, con alla testa il direttore generale ing. Conti.

Con l'abituale slancio partivano immediatamente anche numerose guide e uomini del Soccorso alpino. C'erano fra essi Bonatti, Ulisse Brunod, Poney, Viotto, Salluard, il maestro di sci Elso Domaine, il medico condotto di Courmayeur dott. Bassi, l'infermiere Zoppelli con medicinali e apparecchi per la rianimazione.

La giornata è trascorsa in un'atmosfera drammatica, febbrile. Bisognava far presto, c'era pericolo che altri vagoncini precipitassero o gli occupanti si lasciassero vincere dalla disperazione e dal panico. Calò la notte, da Courmayeur continuavano a salire la funivia alla stazione di Punta Helbronner squadre di soccorso, materiali. A tarda sera giunsero due gruppi di alpini paracadutisti della «Taurinense», che erano a Col Ferret per le esercitazioni. Al comando di due capitani la trentina di soldati raggiunsero le altre squadre di salvataggio.

I primi turisti bloccati dalla sciagura nei vagoncini meno esposti al pericolo cominciarono ad affluire alla spicciolata a Courmayeur al tramonto. La folla in attesa li circondava, tempestandoli di domande. I superstiti erano pallidi, emozionati. Tra i primi a rientrare c'erano due tedeschi, un austriaco, due indiani. Non erano in grado di appagare l'ansia, di rassicurare chi attendeva da ore il ritorno di una persona cara.

Alle 20 è ridisceso a Courmayeur — ma solo per visitare alcuni malati gravi e prendere altro materiale di soccorso — il dott. Bassi con il maestro di sci Domaine. Erano sul luogo della sciagura dalle 14, apparivano stanchissimi. Ci hanno raccontato l'allucinante visione dei corpi straziati, del vagoncino falciato da una estremità del cavo spezzato dall'aereo, l'angoscia di coloro che da 200 metri di altezza — sul crepaccio della Vallée Blanche — attendevano di poter scendere.

Il campo base è stato istituito sotto il Flambeau, alla stazione dello skilift. Il medico mi ha detto che alle operazioni di salvataggio partecipava anche lo svizzero Geiger con il suo rosso elicottero «Piper», diventato leggendario in azioni del genere. Sulla neve brillano fuochi di bivacco. Per via aerea sono stati lanciati viveri, medicinali, attrezzi, quanto può occorrere in simili frangenti. Nella notte sono attesi anche reparti di "paras".

Le ultime notizie giunte sul posto a tarda sera, hanno accresciuto i timori di chi attende a Courmayeur e l'angoscia della popolazione. Si parla di sei morti. Ma qualche altro potrebbe trovarsi in una delle cabine ancora sospese nel vuoto, perchè lo scossone ricevuto al momento della rottura del cavo potrebbe aver causato traumi mortali al capo nell'urto contro il tetto o le pareti.

Giorgio Lunt

L'aereo francese è tornato alla base

Appena atterrato sul campo militare nella Francia meridionale ha dato l'allarme - Il realtore sequestrato in serata

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 agosto.

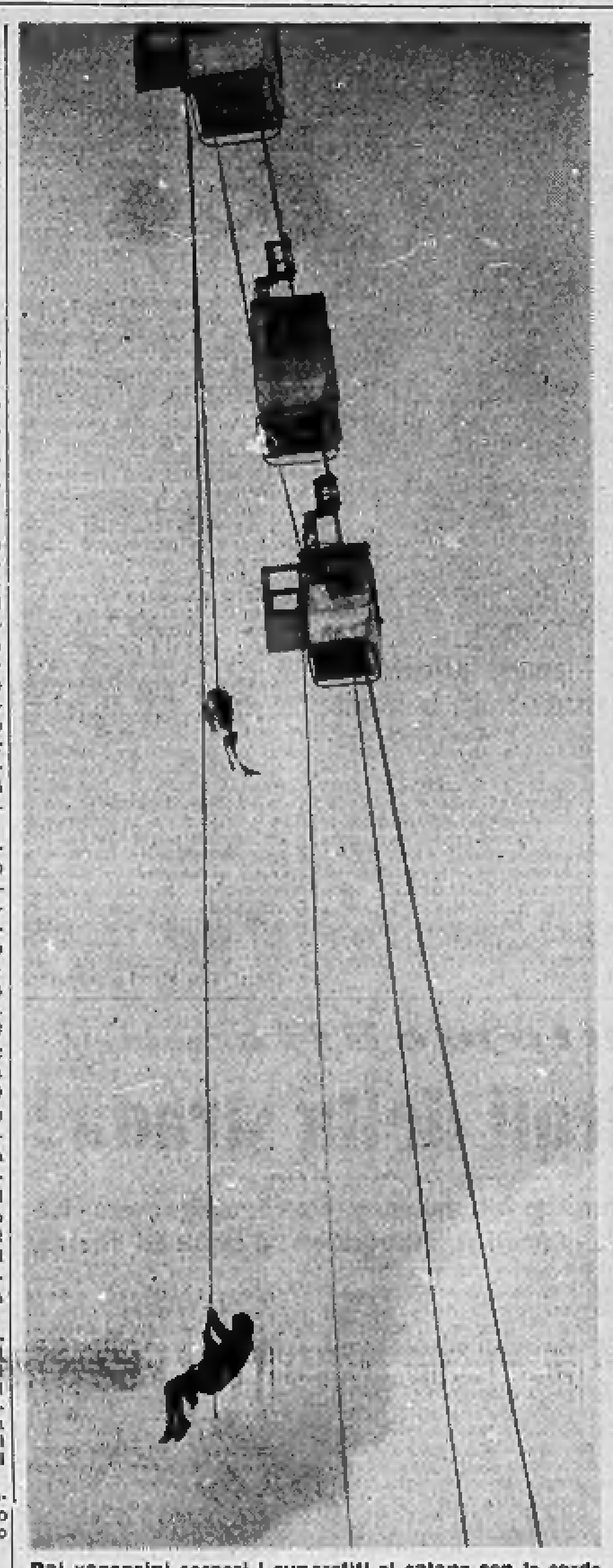
L'apparecchio militare che ha provocato la sciagura della «Vallée Blanche» appartiene alla base di Luxeuil, nel dipartimento della Haute Saône. E' un *Thunderstreak F. 84* che faceva un volo di allenamento — normale, a quanto pare — e che è ritornato subito alla base col pilota sano e salvo. Il pilota aveva per missione di effettuare dei passaggi a bassa quota ed egli si sarebbe attenuto al programma stabilito.

E' stato il pilota a dare l'allarme alla sua base; subito venivano informate le autorità civili, che decidevano l'invio di alcuni elicotteri di soccorso. Questi partivano poco dopo da parecchie città intorno a Chamonix e in serata anche dalla regione di Parigi. Verso sera un *Sikorsky 58* della base del Bourget du Lac riusciva ad atterrare nella «Vallée Blanche», a circa 300 metri dalla stazione del Gros Rognon. Anche la scuola militare d'alta montagna, già mobilitata durante la stagione estiva per i soccorsi nel Monte Bianco, aveva inviato sul luogo della sciagura tutti gli uomini disponibili. Altri soccorsi erano organizzati dalla gendarmeria e dalla scuola di sci e alpinismo.

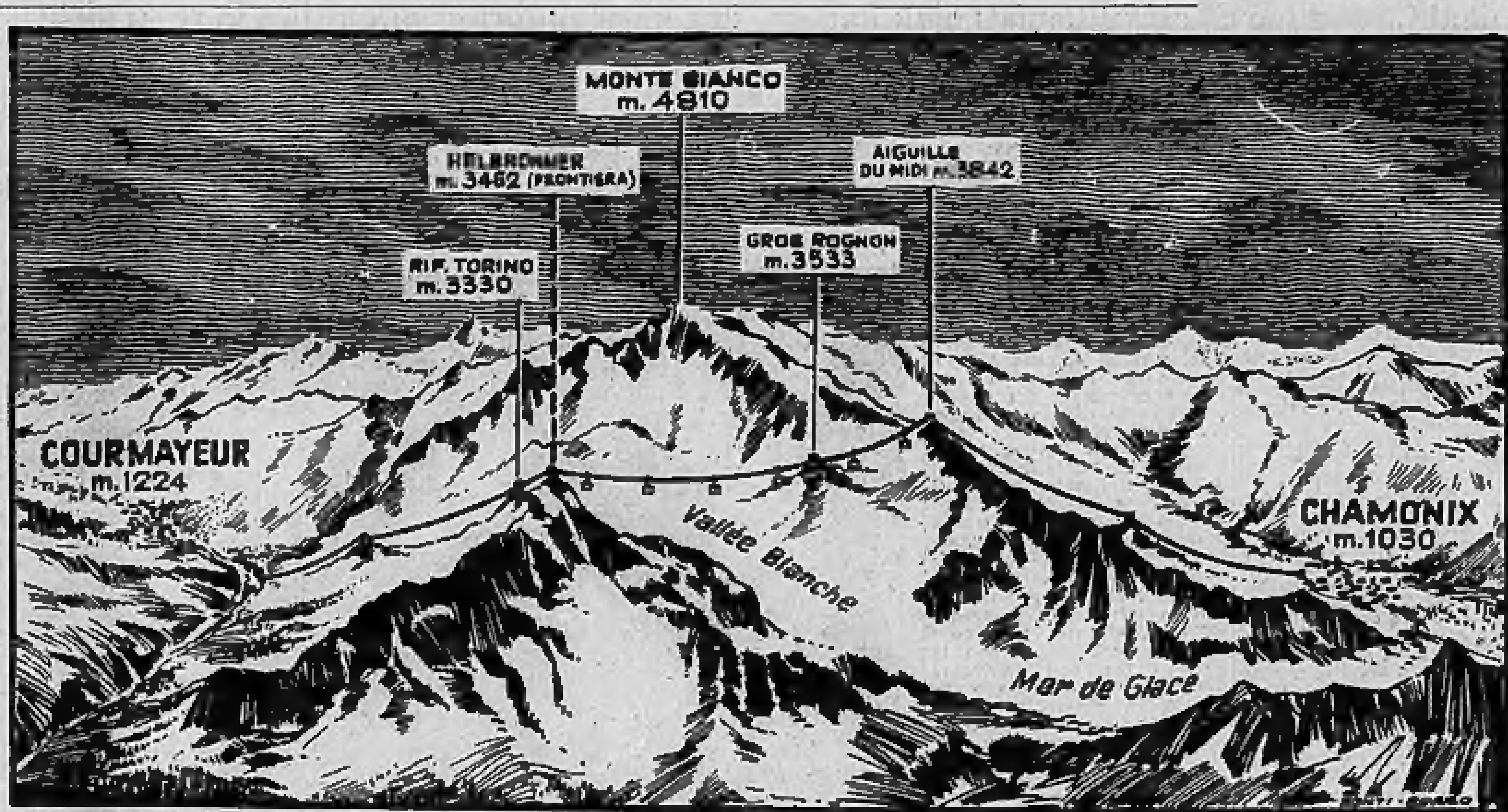
Le difficoltà sono state notevoli, trattandosi di trarre i feriti fuori da un groviglio di alluminio. Verso sera, sei morti erano trasportati in elicottero a Chamonix oltre a numerosi feriti, alcuni dei quali sono stati poi inviati ad Annecy e Sallanches.

L'apparecchio che ha provocato la sciagura era pilotato dal capitano Ziegle; il velivolo stasera è stato sequestrato.

l. m.



Dai vagoncini sospesi i superstiti si calano con le corde



Il tracciato della funivia del Monte Bianco che collega Courmayeur (stazione La Palud) a Chamonix attraverso la Vallée Blanche



Un gruppo di soccorritori porta i primi aiuti agli occupanti delle cabine che si sono schiantate contro le rocce del Gros Rognon



Due donne, quella a destra è indiana, che si sono salvate scendendo dai vagoncini



Ai margini della Vallée Blanche le guide di Chamonix e Courmayeur si sono prodigate per tutto il pomeriggio e durante la notte

CRONACHE DELLO SPORT

Il ciclista tedesco ha battuto in finale lo svizzero Trepp

Rudi Altig primo e l'azzurro Faggin terzo nei campionati mondiali di inseguimento

Tra i dilettanti: all'olandese Van Der Meulen il titolo nella prova dietro motori; gli italiani Costantino e Testa eliminati nelle batterie degli inseguitori - Oggi ultime gare su pista

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 29 agosto.

Dopo il trionfo ottenuto nelle prove di velocità, con la conquista dei due titoli in palio, è venuta oggi la secca batosta degli inseguitori. Una batosta su tutta la linea, completa, assoluta, senza attenuanti. Una batosta di proporzioni così pesanti da creare persino lo sbalordimento della sorpresa, abbiamo perso, ed abbiamo perso male sia nei dilettanti che tra i professionisti, forse mai nella storia dei campionati del mondo, gli italiani hanno infilato tutti insieme una giornata così nera, nella dura e sfibrante specialità.

Le delusioni sono cominciate con i dilettanti. Noi eravamo abbastanza tranquilli, nel nostro «clan» la fiducia in Costantino e Testa non aveva avuto flessioni nei giorni scorsi, nemmeno quando le informazioni che venivano dalle squadre straniere annunciavano la realizzazione di grandi tempi da parte dei rivali della coppia azzurra. Gli atleti scendevano in pista nelle eliminatorie, due alla volta e, per regolamento, non contava il risultato di ogni singolo «match», contava semplicemente il tempo realizzato: gli otto migliori avrebbero garantito l'ingresso ai quarti di finale. Nella prime serie, i più bravi furono l'olandese Nijdam ed il francese Delattre ed il responso del cronometri per le loro prove permise subito di constatare come gli stranieri non avessero «bluffato» nell'informare del loro splendido grado di forma.

Inutile star a descrivere l'altalena delle speranze, mentre l'interminabile serie delle batterie si stava svolgendo. Per Testa (5'08"9) fu subito sera, non avemmo nemmeno la possibilità di cullarci in illusioni. E, malauguratamente neppure il tempo realizzato da Costantino (5'04"3) fu sufficiente per andar avanti nel torneo. Passarono invece l'esame Nijdam, Delattre, Contreras, Isaksson, Ouderck, Dalton, Moskvine ed Heinemann, e, tra gli italiani, prese a serpeggiare maligna la polemica. Perché gli azzurri erano andati così male? Gli interessati, con le lacrime agli occhi, si stringevano alle spalle senza trovar risposta, i tecnici richiamavano l'attenzione sui tempi ottenuti dagli avversari, considerandoli troppo buoni per la levatura attuale di Testa e di Costantino; Costa, l'ex-commissario allontanato dalla Uvi, scuoteva il capo scontento. Per lui, s'era sbagliata la preparazione, non faceva nomi, non accusava nessuno. Ma pareva volesse dire: «Fuori me, avete visto che cosa è capitato?».

Ci rimaneva una carta da giocare, per sollevare le sorti della riunione, la semifinale dell'inseguimento professionisti, nella quale Faggin incontrava Trepp. L'altra semifinale, dal risultato ormai scontato, avrebbe opposto Altig a Post e per l'azzurro il massimo raggiungibile era proprio una vittoria contro lo svizzero, vittoria che l'avrebbe portato nella gara decisiva, a battersi per la maglia iridata con il tedesco. Niente, invece. O meglio, una sconfitta secca ed irrimediabile. Trepp, avrebbe potuto addirittura raggiungere l'avversario, però volle evitargli l'umiliazione.

Chiuso, almeno per noi, ci restava soltanto da osservare gli altri via via segnando i vari risultati. Arrivavano in pista i fragorosi «stayers» dilettanti, otto ce n'erano che impegnavano battaglia eccezionalmente bella. Vinceva il titolo un olandese, Van der Meulen, entrato in finale grazie al recupero dopo essere giunto ultimo nella batteria. Alle sue spalle due tedeschi, Wustrow e Stoltze. Un altro tedesco — Preuss — si ritirava stroncato dalla violenza dello sforzo, mentre Lorenzetti, l'italiano che guidava la moto del francese Godelle, era proposto per una «esemplare punizione» per avere ostacolato lo svizzero Wickihalder. Un particolare curioso sul trionfatore: Van der Meulen correva su strada. Cadde due volte e due volte si fratturò il cranio. Quando riprese l'attività, quasi per sfidare il destino, scelse proprio la specialità più pericolosa, quella del mezzofondo. Deve essere soddisfatto, stasera, di simile scelta.

L'altro titolo in palio nella riunione, quello dell'inseguimento professionisti, toccava invece a Rudi Altig, ma il tedesco, grande favorito della vigilia, trovava un avversario irreducibile e pericolosissimo in Trepp. Il duello tra i due scatenava al Velodromo le più grandi emozioni. Al «via» scattava Altig come una furia, ma Trepp gli dava la caccia, riguadagnava il terreno perduto e si portava alla pari, andando quindi in sia pur lieve vantaggio. I due passavano sempre alla pari per alcuni giri e solo nel finale l'esperienza e la potenza di Altig avevano partita vinta. Sul podio dei vincitori, insieme al tedesco e a Trepp, saliva anche Faggin che nell'incontro valevole per il terzo e quarto posto si imponeva sull'olandese Post.

Siamo così arrivati alla fine dei «mondiali» su pista, resta un'ultima giornata, quella di domani, che assegnerà gli ultimi due titoli in palio, Inseguimento dilettanti e mezzofondo professionisti: noi non siamo in campo né nell'una né nell'altra specialità, e le competizioni rivestono quindi, almeno per gli italiani, un interesse piuttosto platonico.

Intanto, nel quadro dei campionati del mondo, i dirigenti della Federazione svizzera hanno dato un esempio pratico della serietà necessaria per combattere l'abitudine alle droghe. Nei giorni scorsi, in una batteria del mezzofondo l'elvetico Gallati dopo aver rifiutato tre massaggiatori diciamo così ufficiali, si è ritirato in condizioni penose. L'hanno trasportato d'urgenza in ospedale e gli organizzatori dei campionati del mondo si sono fatti un impegno di dare la massima pubblicità al fatto, senza lasciar cadere la vicenda nel vuoto. Gallati è uscito dalla clinica, ma un comunicato informa stasera che la licenza dell'atleta è sospesa sino al termine dell'inchiesta medica attualmente in corso.

Al massaggiatore privato di Gallati un certo signor Jakob Werren, la licenza di «soigneur» è stata invece ritirata in modo definitivo. Perché non si attuano simili metodi anche da noi? «La guerra alle droghe» la si combatte soltanto con simile encomiabile decisione.

Gigi Boccacini

Altig, dopo la vittoria nell'inseguimento, indossa la maglia iridata (Telefoto)

Risultati a Oerlikon

Inseguimento dilettanti: Ammessi ai quarti di finale: Nijdam (Ol.) 4'58"5, Delattre (Francia) 4'5"2, Contreras (Argentina) 4'59"2, Isaksson (Danim.) 5'0"5, Oudkert (Olanda) 5'01"2, Dalton (Nuova Zelanda) 5'2"3, Moskvine (Russia) 5'2"7, Heinemann (Svizzera) 5'2"1. Gli italiani hanno fatto registrare i seguenti tempi: Costantino 5'4"3, Testa 5'8"9.

Finale mezzofondo dilettanti: 1. Van der Meulen (Olanda), che compie nell'ora km. 67,285; 2. Wustrow (Germania) a 70 metri; 3. Stoltze (Germania) a 80 m.

Inseguimento professionisti: 1ª semifinale: 1. Trepp (Svizzera) 6'11"5 (nuovo record della pista); 2. Faggin (Italia) 6'26"3; 2ª semifinale: 1. Altig (Germania Occidentale) 6'18"; 2. Post (Olanda) 6'25"1.

Finale per il terzo e quarto posto: 1. Faggin 6'27"; 2. Post.

Finale per il primo e secondo posto: 1. Altig 6'12"6; 2. Trepp 6'13"5.

Riunione torinese di pugilato

Van Berkum sostituisce Peyre contro De Piccoli a Torino

Henny Van Berkum, un pugile olandese poco noto ai tifosi della boxe nonostante due probanti vittorie sul tedesco Max Resch e sul finlandese Kokkonen, sostituirà il belga Peyre contro il mestrino De Piccoli nella riunione di domani sera al Palazzo dello Sport torinese. Per il pugile italiano il nuovo avversario potrebbe risultare più impegnativo di quello precedentemente designato, anche se la sua vittoria non può essere messa in dubbio. Van Berkum è un atleta che ha iniziato la carriera come peso medio, per combattere poi stabilmente fra i mediomassimi: se sarà in forma, la mobilità derivante da un peso leggermente inferiore potrebbe consentirgli di infastidire De Piccoli.

Un secondo mutamento nel programma riguarda il confronto di apertura, che doveva vedere impegnati il torinese Ferrero e l'acquese Orma. Il match si prestava a qualche critica, considerando che Ferrero era da tempo inattivo: ora il torinese è stato sostituito dal lombardo Pasini, il quale dovrebbe costituire per Orma un avversario più solido. Invariato il resto del «cartellone». Amonti e gli altri protagonisti saranno già oggi a Torino.

Pesi welters: Orma c. Pasini (sei riprese); *piuma:* Scorda c. Possenti (sei riprese); *mediomassimi:* Napoleoni-Scattolin (sei riprese); *piuma:* Musso-Ducros (otto riprese); *massimi:* De Piccoli-Van Berkum (otto riprese); Amonti-Hack (dieci riprese).

Il portiere padovano Pin assente contro la Juventus

Padova, 29 agosto.

Contro la Juventus il Padova mancherà di Pin che questa mattina ha avuto il piede sinistro ingessato a causa di un persistente dolore che lo ha menomato anche domenica scorsa nell'incontro con il Lecco. Mari per l'occasione ha messo sotto pressione i due portieri di rincalzo Canton e Bonollo. E' probabile che domenica tra i pali contro la Juventus si schieri il giovane Bonollo.

Il calciatore del Torino rientrerà venerdì

Dennis Law in Inghilterra per un permesso di tre giorni

Nella Juventus allenamento fuori programma di Sivori, il quale vuol ritrovare presto la sua forma migliore - Anche Emoli e Gaspari in campo - Premiati i ragazzi vincitori del torneo di Sanremo - I particolari del viaggio a Tel Aviv

Una sorpresa, ieri, durante l'allenamento del Torino. Era assente Dennis Law, il quale ha avuto un permesso di tre giorni per compiere una rapida puntata in volo nell'Inghilterra dove ha alcuni affari personali da sistemare. Lo scozzese ha in programma di non trascurare l'allenamento, e scenderà oggi o domani sul campo del Manchester City sua squadra di provenienza. Law si recherà anche ad Aberdeen, sua città natale, allo scopo di salutare i parenti. Rientrerà in volo nella notte di giovedì.

La partenza dell'interno destro, in un momento in cui il Torino è impegnato a recuperare il terreno perduto nella sconfitta di Genova, potrebbe far pensare ad un «caso Greaves», cioè ad un'improvvisa nostalgia di un altro calciatore inglese. Per fortuna Law non dà alcuna preoccupazione in proposito, essendosi ambientato molto bene a Torino. Il suo viaggio era previsto da tempo e la direzione del Club di via Prati era in certo qual modo tenuta a fare questa concessione. Il giocatore avrebbe voluto infatti ritardare la sua venuta in Italia al momento della ripresa dell'attività calcistica, avendo, come si è detto, ancora delle pratiche da sistemare oltre Manica. Per logici motivi di principio ed anche per far effettuare una preparazione completa, i dirigenti avevano però invitato Dennis a rispettare l'ordine di convocazione per il giorno 24 luglio. In compenso gli avrebbero dato un permesso a campionato iniziato.

Ieri erano pure assenti, tra i granata, Bearzot rimasto a Milano, dove risiede la sua famiglia, e Buzzacchera al quale era stato concesso di recarsi nel Veneto per partecipare alla festa casalinga per l'ottantesimo genetliaco del babbo. I due atleti rientreranno oggi e parteciperanno alla seduta di allenamento. Domani Santos ha in programma la disputa d'una partita contro una formazione giovanile. Se la direzione otterrà il permesso di poter usare lo Stadio comunale (dove il Torino giocherà domenica) tale prova vi avrà il suo svolgimento.

Il Torino conta infine di avere a disposizione alla fine di questa settimana i suoi elementi in servizio di leva. Sulle loro condizioni fisiche e di forma sono pervenute buone notizie dall'ex-terzino Monza che ha appunto l'incarico di curare il lavoro dei calciatori soldati. Scesa, Ferrini e Crippa avrebbero già raggiunto un buon grado di forma ed hanno anche partecipato ad una partita di prova, della durata di 90 minuti disputata sul campo di Bolzano.

Alla Juventus, come noto, tutti i giocatori sono stati lasciati in libertà sino ad oggi pomeriggio, e qualcuno, ne ha profittato per recarsi a far visita ai parenti. In attività si sono però ieri mantenuti sia Sivori che Emoli, il quale si appresta a rientrare in squadra domenica nella partita di Padova. Sivori si è impegnato decisamente poiché vuole raggiungere al più presto la sua forma migliore.

Dopo l'incontro con i biancorossi l'intera comitiva si trasferirà domenica sera a Milano da dove, lunedì 4, alle ore 11, partirà in volo da Linate per recarsi a giocare l'incontro amichevole internazionale a Tel Aviv, partita che concluderà l'edizione della «Maccabiadi». Il rientro del gruppo avverrà mercoledì 6 settembre con l'aereo di linea in arrivo all'aeroporto di Caselle alle ore 18.

Ieri sera nella sede di piazza San Carlo, che è stata in questi ultimi giorni rimaneggiata con opportuni lavori per migliorarne la funzionalità, il presidente dottor Umberto Agnelli ha riunito i ragazzi che hanno ottenuto una bella vittoria nel torneo internazionale giovanile di Sanremo. Il presidente ha rivolto ai vincitori del torneo, e al loro istruttore Rabitti, parole di compiacimento ed infine ha loro consegnato un dono, a ricordo della affermazione sportiva.

Oggi alla Juventus è atteso il rientro di Castano il quale, come noto ha trascorso un lungo periodo di riposo e cure a base di sabbiature ed elioterapia sulla spiaggia di Jesolo. Dopo i controlli sanitari il centromediano sarà autorizzato a riprendere subito gli allenamenti.

Cenisia - Pro Vercelli questa sera in via Fréjus

Sul campo di via Fréjus il Cenisia incontrerà questa sera, con inizio alle 21,15 la Pro Vercelli. La gara amichevole ha il compito di dare agli allenatori delle due squadre delle utili indicazioni sul grado di forma raggiunto dai loro giocatori e sulle tattiche da adottare con l'inizio del prossimo campionato. I viola, retrocessi quest'anno nella prima serie dilettanti, sono decisi a riportarsi tra i semi-professionisti, mentre i bianchi di Depetrini hanno come obiettivo la disputa di un buon campionato di serie C.

Sia la Pro Vercelli che il Cenisia presenteranno alcuni uomini nuovi. Tra i torinesi esordiranno il centromediano Ghiringhelli della Carassonese, Camoletto e Rasetti provenienti dal Pinerolo e il giovane Depetrini, figlio del trainer vercellese, ceduto in prestito dalla Juventus.

Tra i bianchi il mediano Pozzi, proveniente dal Torino e gli attaccanti Bosoni (Piacenza), Donino (Juventus) e Possantini (Bubbio).

Tra il primo e il secondo tempo Pellini e Depetrini opereranno alcune sostituzioni. Queste le formazioni annunciate: *Cenisia:* Forte; Mina (Battaglino), Gandiglio (Tondelli); Zanelli (Depetrini), Ghiringhelli, Camoletto; Chiarenze, Di Gregorio, Francescato, Rasetti (Liut), Santià. *Pro Vercelli:* Nobili (Delaco); Dappiano I (Guala), Vellano; Pozzi (Greppi), Peretta, Bosetti; Bosoni, Marchioro, Dappiano II (Torti), Donino (Albertaro), Possanzini.

A Torino dal 1° al 3 settembre

Oltre cento auto veterane al raduno «Vecchio Piemonte»

Organizzato dal Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», dal Veteran Car Club Italiano e dal comitato del Settembre Pinese, nei giorni 1, 2 e 3 settembre avrà luogo il Raduno internazionale «Vecchio Piemonte» per automobili d'epoca. Si tratta di un'interessante manifestazione, molto attesa nei numerosi clubs italiani e stranieri di cultori di questo «hobby» delle automobili antiche che ha valore storico e sentimentale più che non di vero e proprio collezionismo.

La manifestazione si svolgerà secondo questo programma: venerdì 1° settembre, nel pomeriggio, arrivo dei partecipanti nella piazzetta ex-Reale; poi attraversamento della città, ricevimento ufficiale e visita dell'Esposizione «Italia 61». Sabato 2, dalle 8,45 in poi, partenza dei concorrenti per il percorso Stupinigi, Alba, Saluzzo, Cavour, Pinerolo, Torino. Domenica 3, ritrovo nella piazzetta Reale, sfilata per le strade cittadine fino al Museo dell'Automobile; nel pomeriggio, partenza per il Pino, via Moncalieri, Cambiano, Chieri.

Al raduno sono iscritte oltre cento vetture d'epoca, di cui ben 41 provenienti dall'estero. Parteciperanno tra l'altro alcune vetture che costituiscono autentiche rarità, come una Benz del 1893, una Bernardi del '96, una Decauville del '99, una Fiat «Zero», una Itala del 1910, alcune Lancia «Lambda», Ansaldo, Isotta Fraschini.

A Chivasso, la «Coppa ciclistica della Città» (con partenza alle 13) sarà oggi una delle corse per dilettanti fra le più dure dell'annata. Infatti i concorrenti dovranno compiere un doppio giro di Cocconato e troveranno ancora la salita di Piazzo sull'arrivo.

Le notizie sull'automobile

I bambini conoscono i pericoli della strada?

Le giovani generazioni devono imparare molto presto il comportamento nell'ambiente determinato dalla civiltà meccanica - Un obbligo morale - Presentata la nuova utilitaria Renault: non bella, ma interessante e strettamente funzionale - Consigli per l'automobilista: il cambio del filtro olio

La nostra nota della settimana scorsa sui pericoli che possono correre i bambini a bordo delle auto, se gli adulti non pensano a prendere quelle semplici precauzioni che nell'occasione avevamo elencato, ci ha procurato non pochi consensi da parte di padri di famiglia pienamente consapevoli di certi rischi e dei relativi doveri intesi a prevenirli.

Ma, sempre in tema di fanciulli e dei pericoli della strada, ci pare che nonostante le improvvise vampate di buoni propositi che periodicamente animano i responsabili di enti e ministeri vari, poco o' nulla continui a farsi nel nostro Paese in fatto di educazione stradale nelle scuole di grado inferiore. E' un campo vastissimo, se vogliamo anche difficile da ordinare sul piano organizzativo, ma che sicuramente darebbe frutti positivi a breve scadenza e ancor più nell'avvenire lontano, quando i fanciulli di oggi diverranno a loro volta automobilisti e motociclisti. «Non si può fare a meno di accettare i rischi della vita — affermava una relazione tenuta in un non lontano congresso per la sicurezza del traffico, svoltosi a Westminster — ma essi devono essere sopportati non per paura o per temerarietà, ma con intelligenza e fiducia». Diremmo che questo concetto inquadri perfettamente i termini del problema. I bambini derivano generalmente i loro timori dalla gente e non dalle situazioni, e mentre si possono costringere gli adulti ad un comportamento ragionevole mediante il timore delle conseguenze materiali, i fanciulli hanno bisogno di essere portati alla ragione per mezzo di incitamenti positivi, stimolanti.

Un bambino, anche quando comincia a camminare, deve essere educato a considerare il fatto di camminare come un rischio accettabile, e non come un nuovo genere di vita in cui il pavimento è un nemico cattivo che lo fa scivolare per colpirlo in testa. Fuori di casa, il pericolo maggiore per il bambino è l'ambiente, nuovo, della strada. Bisogna insegnargli che cosa è la strada e come deve muoversi, allo stesso modo di come lo si educa a lavarsi, a salutare, a controllare i propri istinti. Noi abbiamo reso pericoloso l'ambiente in cui viviamo pagando in tal modo i benefici materiali che ci siamo creati con la civiltà meccanica: adesso abbiamo l'obbligo morale di insegnare ai nostri figli a sopravvivere in questo ambiente. In ultima analisi, vivere e circolare sulle strade è un atto di convivenza con il prossimo, in cui però è come se tutti si sfiorassero avendo in mano una pistola con la pallottola in canna: nessuna legge lo consentirebbe; eppure i veicoli a motore sono proprio diventati strumenti di morte simili ad armi da fuoco, sempre e soltanto perché la natura umana troppo sovente ne diventa schiava.

* *

L'industria automobilistica francese è da qualche tempo alle prese con serie difficoltà in conseguenza sia della diminuzione delle vendite sul mercato interno (crisi che gli esperti affermano determinata da una politica governativa scarsamente sensibile ai problemi della motorizzazione: alto prezzo della benzina, insufficienza della rete stradale, ecc.), sia dalle difficoltà per le esportazioni in determinati Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, che per due o tre anni avevano costituito uno sbocco di notevole volume per i produttori europei in generale. Comunque, dalla presentazione dei nuovi modelli già annunciati, le Case automobilistiche d'Oltralpe si ripromettono di attivizzare produzione e mercato.

Tra le più interessanti di tali novità è da segnalare quella della fabbrica Renault, la più importante di Francia e tra le maggiori d'Europa. Si tratta di un modello utilitario studiato secondo criteri di strettissima funzionalità, avendo riguardo a questi obiettivi: basso prezzo, vasta capacità di trasporto, sicurezza e confort, prestazioni brillanti, costo di esercizio ridotto al minimo. Forse, per non allontanarsi da tali postulati, l'impostazione estetica della nuova Renault lascia perplessi, dal momento che stentiamo a credere come una bella linea di carrozzeria non possa essere al tempo stesso funzionale e di non maggiore costo di produzione.

La macchina, denominata «R 4» (esiste anche una versione lusso contrassegnata dalla sigla «R 4 L»), si presenta come una specie di giardiniera a quattro porte, due cristalli per lato (quattro nel tipo lusso) e ampio sportello posteriore di carico. Nell'uso normale è a quattro posti, ma asportando il sedile posteriore si realizza un vasto vano di carico: quasi un metro cubo e mezzo. Ogni particolare ed accessorio è ridotto alla sua più semplice espressione, senza concessioni all'estetica e alla moda. Contrariamente alla tradizione Renault del dopoguerra, il motore della vettura e la trasmissione sono anteriori; il primo è un quattro cilindri di 747 cmc (lo stesso che azionava la piccola «4 cv»), assai elastico, il che ha consentito di adottare un cambio di velocità a tre sole marce. La sospensione è ad assi lavoranti per torsione. La macchina è lunga metri 3,61, pesa 540 kg. (570 la versione lusso), supera leggermente la velocità massima di 100 chilometri orari e consuma meno di sei litri ogni cento km. E' interessante il fatto che la manutenzione è ridotta al minimo, grazie all'impiego di boccole di gomma per la maggior parte delle articolazioni (eliminazione della necessità di ingrassaggio); anche dell'acqua nel radiatore ci si potrà scordare, il circuito di raffreddamento essendo ermeticamente sigillato in fase di montaggio della vettura, e riempito con una miscela speciale al glicolo, studiata per ogni temperatura.

Le qualità stradali della «R 4» sono molto soddisfacenti; sorprendono soprattutto la tenuta di strada e il suo brio, nonché la qualità nella marcia fuori strada, preziosa in montagna e per gli agricoltori. Pare che il prezzo si aggirerà in Francia sui 5 mila nuovi franchi (625 mila lire) il tipo economico e 5500 la versione lusso. Sarà presentata in ottobre.

* *

Come sappiamo, durante il funzionamento del motore l'olio lubrificante viene inquinato da piccole particelle carboniose generate da incompleta combustione della benzina, da residui metallici provenienti dall'usura dei vari organi e da altre impurità. Quando una di queste particelle viene forzata tra due superfici in strisciamento reciproco, a causa della sua natura abrasiva provoca sulle superfici stesse delle rigature che, rompendo il «velo» lubrificante accelerano il logorio del motore.

Non essendo possibile raccogliere queste impurità, occorre provvedere a trattenerle prima che entrino in circolazione, compito affidato sui moderni motori al filtro dell'olio, costituito da un contenitore metallico e da un elemento filtrante interno realizzato in vari tipi. Ma con il passare del tempo le impurità imprigionate dal filtro si accumulano otturando quest'ultimo e riducendone al minimo l'efficienza. Per questo occorre cambiare periodicamente l'elemento filtrante o «cartuccia», secondo le indicazioni di chilometraggio indicate per ogni modello dalle Case costruttrici.

Ferruccio Bernabò

Nel Gran Premio Motociclistico

Piloti in lotta a Monza per il titolo mondiale

Dopo il Gran Premio di Germania e d'Irlanda il campionato mondiale di motociclismo si avvia verso la conclusione con il G. P. delle Nazioni che si disputerà domenica sulla pista di Monza. Contrariamente alle tradizioni, quest'anno la manifestazione monzese non chiuderà il ciclo delle competizioni iridate, po' ché il calendario ufficiale prevede ancora le prove in Svezia ed in Argentina.

Tuttavia il G. P. delle Nazioni sarà senza dubbio determinante per l'assegnazione dei titoli mondiali delle quattro classi: 125, 250, 350 e 500 cmc. Indipendentemente dai risultati della classifica, la gara di Monza è una delle più famose classiche del motociclismo mondiale alla quale partecipa un elevato numero di concorrenti con il più massiccio schieramento di marche. Una affermazione a Monza ha una grande risonanza internazionale sia in campo agonistico sia in quello tecnico e commerciale.

La casa Benelli ha annunciato ufficialmente che il 3 settembre farà debuttare la sua nuova 250 a 4 cilindri. E' sufficiente questa notizia per richiamare intorno alla competizione l'interesse degli sportivi e dei tecnici internazionali. Il nuovo modello della Casa pesarese era già pronto da diversi mesi, però si è preferito attendere la gara di Monza per il grande collaudo, anche perché l'anello dell'autodromo offre ample garanzie e permette nello stesso tempo interessanti termini di confronto con tutte le migliori marche del mondo.

Senza dubbio la prova della 250 sarà il motivo dominante della competizione, in quanto in questa occasione vedremo alla partenza anche la Morini monocilindrica affidata al fuoriclasse Provini. Lo spirito battagliero del pilota emiliano e il grande prestigio che gode il costruttore Morini oltre che aumentare l'interesse della manifestazione, hanno messo in allarme i tecnici giapponesi della Honda i quali tengono particolarmente a completare il ciclo delle loro brillanti affermazioni proprio sulla pista che, è un po' la roccaforte del motociclismo italiano.

Lotta senza quartiere anche nelle «ottavo di litro» tra M.Z. e Honda, mentre nelle 350 si prevede un accanito duello tra le Bianchi e le cecoslovacche Jawa che con Stastny occupano il secondo posto nella classifica mondiale.

Mille automobilisti in finale nella gara di educazione stradale

Con la conclusione delle eliminatorie del Trofeo Cast-Aci, oltre 1000 automobilisti sono stati qualificati per la finale di questa gara di educazione stradale che ha visto impegnati in tutta Italia ben 58.000 concorrenti, e che può essere definita nel suo genere la più grande competizione del mondo.

Le prove per i finalisti comprenderanno interrogatori sulle norme di circolazione ed esami psicotecnici e di abilità nella guida. Si svolgono in 12 centri regionali fra il 27 agosto e l'8 ottobre p. v. La premiazione avrà luogo a Torino in ottobre.

Si potrà con certezza affermare, al termine di questa lodevole iniziativa, che il vincitore va considerato a buon diritto il miglior guidatore italiano del 1961.

Per i mondiali di ciclismo la TV trasmetterà domani, in collegamento eurovisivo dalla pista di Oerlikon, a Zurigo, con inizio alle 23,30, la finale dell'inseguimento dilettanti; mercoledì 6 settembre, in Eurovisione, verrà teletrasmessa (nel pomeriggio) da Budapest la cronaca della partita Vasas-Real Madrid, valevole per la Coppa dei campioni.

Pallone elastico. — Stasera alle 21 allo sferisterio torinese, Solferino contro Cerino I per il Gran Premio D. Vino Alfa Romeo.

A Torino presentazione di uno sport strano ed emozionante

Due squadre di football americano per la prima volta giocano in Italia

Sabato sul campo di via Filadelfia i «Bitburg Baron» ed i «Wiesbaden Flyers», due formazioni militari americane

Sabato sera alle 21,15 sul campo del Torino in via Filadelfia, si disputerà per la prima volta in Italia un incontro di foot-ball americano, lo sport violento e spettacolare del quale alcune fasi vengono spesso inserite nei «cinegiornali» di attualità. Le due squadre che si esibiranno a Torino, i «Bitburg Baron» ed i «Wiesbaden Flyers», sono composte da militari americani residenti in Germania dove disputano spesso confronti amichevoli ed un regolare campionato, sempre assai combattuto, con altre formazioni statunitensi di reparti di stanza in Europa.

Il foot-ball americano riunisce fra le sue regole alcune delle caratteristiche del calcio e del rugby. Le squadre sono composte di undici elementi, si gioca con una palla ovale di cuoio, la partita si svolge in quattro tempi di 15 minuti. La durezza del gioco ed il dispendio di energie richiesto giustificano la possibilità di sostituzioni durante l'incontro: ogni squadra può avere a disposizione un massimo di 33 elementi e tutti possono essere impiegati a turno.

La palla può essere «giocata», come nel rugby, sia con i piedi che con le mani. I punti vengono realizzati portando la palla oltre la linea di fondo avversaria, o passandola ad un compagno che sia andato a smarcarsi fra i pali della porta avversaria, oppure calciandola al di sopra della traversa della porta stessa. Le prime due azioni di gioco valgono sei punti ognuna, tre punti invece il calcio di rimbalzo oltre la traversa.

Il gioco consiste quindi nel tentare di realizzare le tre «azioni» suddette; al contrario del rugby — dove i passaggi non possono essere effettuati in avanti ma la palla deve essere «portata» — possono essere effettuati invece lanci ai compagni avanzati. Ne derivano azioni veloci ed ha gran peso sul rendimento della squadra la prontezza di riflessi dei giocatori.

L'azione spettacolare del football americano è comunque il confronto diretto fra gli atleti. I difensori possono impedire le avanzate della squadra avversaria con i «placcaggi» (gli arresti sull'uomo praticati nel rugby), che però risultano molto violenti e sono diretti sia sul giocatore in possesso della palla che sui suoi compagni che potrebbero riceverla e stanno cercando di smarcarsi. Caratteristica del gioco è la velocità: gli atleti debbono quindi accoppiare l'agilità alla potenza. Tutti i giocatori portano caschetti in cuoio e metallo ed altre protezioni alle spalle ed alle gambe, per ridurre la possibilità di incidenti — per altro assai frequenti — nei durissimi scontri.

Movimentata scena di un incontro di football americano, sport che sabato verrà presentato a Torino: in maglia bianca i giocatori dei «Wiesbaden Flyers»

Un'altra vittima della squallida giostra delle "miss"

La ragazza di Casale sulle rive della Sesia rivive l'ora tremenda dell'infame episodio

Anna Maria Bordon ha descritto al magistrato le varie fasi della violenza subita - Come conobbe l'aggressore: si spacciava per fotografo ad un concorso di bellezza - "Volevo fare del cinema ed accettai un incontro per delle pose" - La gita in macchina: percossa e seviziata - La drammatica fuga su un'automobile di passaggio e la denuncia - Ha smesso di fare l'orafa a Valenza per inseguire il suo patetico sogno di essere attrice

Il mestiere di reginetta

Prendete Anna Maria Bordon, la sventurata ragazza di Casale che ieri notte è stata trascinata da due giovinastri, che si erano spacciati per fotografi, in un bosco e seviziata: la sua storia — a parte l'ultima avventura amara e odiosa — riflette nel formato provinciale certe esasperazioni psicologiche e certe imprese viste in molti film o in qualche romanzo di second'ordine.

Probabilmente nessuno, al di là dei confini regionali, avrebbe mai saputo delle aspirazioni di questa ragazza se la cronaca non l'avesse tirata fuori dall'ombra. Sono aspirazioni allo stesso tempo patetiche e scoraggianti. Esse contrassegnano il desiderio di riuscire a «qualche cosa», che troppo confusamente o stupidamente migliaia di ragazze sognano: via Veneto a Roma, i *fotoreporters* intorno, un contratto cinematografico, la villa sulla via Appia e il successo e la fama. Poi tutto finisce in niente. Per la povera Anna Maria Bordon la via Veneto si è trasformata in una boscaglia sui bordi del fiume Sesia, i fotografi si sono trasformati in due volgari assalitori e il contratto cinematografico in uno scherzo orribile.

L'anno scorso, l'involontaria protagonista dell'avventura di ieri, era stata eletta «Miss Monferrato» ed era stata inclusa nella finale per «Miss Piemonte». Quest'anno era stata nominata «Miss Vercelli» ed era riuscita seconda nel concorso per «Miss Cinema Piemonte». Mettendo a frutto questi suoi titoli, in attesa di meglio, ieri era invitata — perché facesse da richiamo — ad un ballo per la festa patronale in un paese vicino a Pavia. Molti giovanotti, non potendo ballare con Sophia Loren, si sarebbero mostrati felici d'avere tra le braccia una più volte reginetta locale.

L'estate italiana è una stagione scombussolata da molte cose e tra queste bisogna mettere la furia frenetica delle elezioni di *misses* d'ogni tipo, d'ogni colore e anche d'ogni qualità: si va da «Miss Muretto» a «Miss Ombelico» perché la fantasia degli organizzatori risulta in questi casi senza limite.

Ci sono ragazze che partecipano a queste elezioni quasi per giuoco, aderendo all'invito di abili «animatori» che vogliono far divertire per una sera il pubblico d'un qualche luogo di villeggiatura. Spesse volte queste ragazze hanno nella testa un cervello ben quadrato e finita la serata se ne tornano a casa pensando ad altro. Ma ci sono invece quelle che trascorrono mesi e mesi nell'attesa di quei concorsi per lo più inutili e vanno poi da una riunione all'altra, da un capoluogo di provincia all'altro, da un posto di mare ad uno di montagna sperando nel colpo di fortuna: esso dovrebbe scaturire dalle bellezze delle loro forme, che sono state di certo guardate e controllate negli specchi casalinghi, magari sotto la vigile cura della madre, con inevitabili commenti e paragoni e speranze.

Deve essere triste vedere la propria giovinezza che passa e sentirsi sulle spalle il peso di titoli come «Miss Monferrato» o «Miss Vercelli» senza che il grande sogno si realizzi. Deve essere avvilente correre da un esame fisico all'altro, sotto gli occhi di giurie che si avvicendano con indifferenza, in mezzo ad un pubblico che osserva curioso, divertito, forse maligno. A poco a poco si diventa professioniste di un'attesa che — per fortuna — non può essere molto lunga perché nel giro di tre o quattro anni ogni illusione tramonta.

La storia di Anna Maria Bordon, patetica ricercatrice di incoronazioni precarie, è uguale a quella di molte altre ragazze. Sono storie per metà malinconiche e per metà ridicole, falsamente popolareggianti e ibridamente entusiasmanti perché legate a cose che forse le protagoniste ignorano o fanno finta d'ignorare. Interessi turistici o, magari, privati; intenti onesti o meno onesti; intrallazzi pubblicitari; furberie di organizzatori che trovano così il modo di campare dando vita alla giostra delle misses su scala provinciale, regionale, nazionale e internazionale.

All'insegna generica del «tutto serve» ed a quella più specifica che dice: «Dieci o dodici ragazze in costume da bagno servono ancora di più» ogni anno vengono allevate centinaia di speranze di cui tutti — tranne le interessate — se ne infischiano.

I genitori se le vedono bene in casa queste ragazze dall'animo in pena, sempre aspettanti il colpo di fortuna, divorate dalla smania d'avere corone di reginette, non contente d'essere belle (quando lo sono), ma desiderose di vedere pubblicamente dichiarata la loro bellezza. E vedendole potrebbero forse consigliare altri modi per trascorrere e godersi la gioventù. Ma, in qualche caso, non dicono niente perché hanno altro a cui pensare. In altri casi, dicono qualche cosa, ma risulta inutile. Infine, in altri casi ancora, travolti dall'ottimismo delle loro figliole, si lasciano trasportare dai sogni e accompagnano o assecondano da lontano questo mestiere di reginetta, destinato quasi sempre al fallimento.

Così, facendosi partecipi del giuoco, si ritengono all'altezza dei tempi. Si credono disinvolti e moderni. Nemmeno immaginano d'essere le prime vittime d'un meccanismo che è vecchio quanto il mondo.

Enrico Emanuelli



La «Miss» casalese aggredita ricostruisce, sul luogo ove si sono svolti i fatti, la sua triste avventura

Il confronto in carcere con gli aggressori

Lo spuntino in riva al fiume prima dell'ignobile impresa - L'oste sentì che i due parlavano del loro piano - La corsa della macchina salvatrice

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 29 agosto.

Oggi pomeriggio Anna Maria Bordon, accompagnata dal sostituto procuratore della repubblica dott. Chiavetta e da alcuni sottufficiali di polizia e dei carabinieri, è tornata sul deserto argine del Sesia presso il quale ieri sera si è svolto il suo dramma. Indossava un abito rosso a pieghe, sulle spalle le scendeva la rigogliosa cascata dei suoi lunghi capelli neri; gli occhi, ancora pesti e gonfi dai pugni dei suoi aggressori, erano protetti da lenti scure in una montatura elegante. Sono occhi neri dal taglio quasi orientale.

Il colore olivastro era lievemente accentuato da un pallore che mostrava come il tremendo trauma psichico subito ieri sera non fosse del tutto dissipato. Tuttavia, a venti ore dal bruciante episodio, Anna Maria Bordon ha avuto sufficiente dominio di se stessa per tornare a rivivere l'ora tremenda dell'infame episodio. L'espressione della ragazza era gelida, di chi è riuscita a trasformare in disprezzo l'indignazione e il furore e il disgusto provocati dall'episodio ignominioso di cui è rimasta vittima. Al magistrato e ai sottufficiali Anna Maria Bordon ha raccontato, anche nei particolari più penosi per lei, le varie fasi dell'aggressione, ricostruendola minuziosamente sul terreno.

Al mattino ce ne aveva fatto lei stessa un drammatico racconto nel lettino dell'ospedale di Casale, mentre i suoi occhi mandavano neri bagliori d'ira repressa. Si sa già chi è Anna Maria Bordon, una splendida ragazza diciannovenne che dall'anno scorso percorre di concorso in concorso la carriera della «Miss». Ha conquistato dei titoli che seducono la sua ambizione e che nei suoi piani le schiuderanno le porte del cinema: l'anno scorso è stata eletta Miss Monferrato, qualche mese fa ha ottenuto il titolo di Miss Vercelli. E' stata appunto la sua ambiziosa carriera a metterla nei guai.

«Domenica scorsa mi sono recata a Tortona — ha raccontato la Bordon — per assistere come spettatrice all'elezione di Miss Piemonte. Lì conobbi un giovanotto che girava con un apparecchio fotografico in mano, e di tanto in tanto scattava una foto. Mi disse di chiamarsi Mimmo. Aveva il braccio destro e due dita della mano ingessati. Era stato aggredito dal marito d'una signora a causa d'una fotografia, mi riferì, aggiungendo che a causa della lite aveva dovuto subire una settimana di carcere».

E' vero soltanto il particolare del carcere, ma vi andò per aver partecipato a una rissa. Non si chiama Mimmo ma Sergio Salardi, ed è cameriere di bordo.

«Mimmo — ha ripreso la ragazza — mi assicurò che lavorava come fotografo per conto d'importanti giornali francesi, e che era introdotto nell'ambiente cinematografico. Mi propose di rivederci il lunedì a Casale per fare alcune pose in interno. Io pensavo alla mia carriera. Ormai già da un mese e mezzo ho smesso il lavoro di orafa a Valenza per dedicarmi ai concorsi di bellezza e potere entrare nel cinema».

Si ritrovarono a Casale ieri a metà pomeriggio. Mimmo era su una millecotto, guidata da un suo amico. «Ti presento Peppino» le disse il giovanotto, «la controfigura di Peppino di Capri». La ragazza notò infatti una certa rassomiglianza col noto cantante napoletano, i capelli arruffati, i grossi occhiali cerchiati. Costui è in realtà il venditore ambulante Aldo Balbi, sposato, ha una bambina, e la moglie attende un altro bimbo.

«Vieni su, andiamo a fare un giretto» propose Mimmo; «più tardi faremo le foto». La ragazza salì, e vide che Peppino dirigeva la macchina verso la periferia. Imboccarono la strada di Candia Lomellina. «Ma dove andiamo?». «Andiamo alla Baracca sul Sesia, a mangiare i pesci fritti».

Arrivarono alla trattoria sul ponte del Sesia. Saranno state le cinque e mezzo. I due giovanotti si fecero friggere un paio di anguille, la ragazza si limitò a un panino col prosciutto e un'aranciata. Gli altri due si scolarono birra e cognac, e di tanto in tanto confabulavano, lontano dalla ragazza. Il trattore ha sentito il loro piano: «Prima me ne occupo io, poi tu».

Anna Maria Bordon fino a questo momento era stata fiduciosa; lei stessa ammette d'esserlo stata forse un po' troppo. Ma quando un'ora dopo, risaliti in macchina per tornare a Casale «a fare le foto», vide la vettura dirigersi verso Candia, la sua fiducia cominciò a indebolirsi. Al suo posto s'insediarono diffidenza e sospetto. «Ma dove andiamo?». «Laggiù, c'è un bosco di pioppi, uno sfondo magnifico per fotografie artistiche». I sospetti divennero imperiosi.

«Mi ribellai — ha raccontato la Bordon — e chiesi di tornare indietro. Non mi diedero retta. Gridai, e Mimmo col braccio ingessato mi diede un forte colpo alla testa che mi stordì. Per impedirmi di gridare mi mise una mano sulla bocca. La macchina aveva preso, a sinistra della provinciale, un sentiero che corre sopra l'argine. Si fermò in fondo, presso la ferrovia. Mimmo scese, nella vettura, che aveva gli schienali ribaltati, rimase Peppino il quale subito mi aggredì. Lo respinsi gridando. Ma non passava nessuno. Saltai giù e mi misi a correre piangendo. Mi raggiunse Mimmo, si mise a consolarmi, e fingere di difendermi. Venne anche Peppino, aveva un viso contrito, mi chiese di scusarlo».

Anna Maria credette al loro pentimento, risalì in macchina per esser riportata a Casale. Era molto guardinga. «Avevamo fatto qualche centinaio di metri e la macchina si ferma di nuovo. Si buttano assieme su di me, mi stordiscono a pugni. Poi Peppino scende e si allontana, Mimmo mi dà un colpo in testa che mi fa svenire».

Anna Maria non ha osato proseguire. Ma non occorre. Il suo svenimento non poteva durare a lungo sotto la bestiale furia scatenata. E' vana è stata ogni difesa. Ripresa la fuga, corre verso la provinciale inseguita da Mimmo; dietro viene Peppino con la macchina.

«Balzo sulla strada» ha proseguito la ragazza «sperando che passasse qualcuno. Peppino mi si fa accanto, mi prende per un polso, vuol trascinarmi giù. In quell'ultimo vedo lontano due fari. Per sganciarmi da lui gli dico d'andare avanti, lo avrei raggiunto subito. Lui si avvia, intanto la macchina è a pochi metri, e io le balzo avanti. Vedo il conducente che blocca i freni imprecando, ma io apro lo sportello e balzo dentro, supplicandolo di allontanarsi alla massima velocità».

Tallonata dall'altra, la macchina arriva a Casale. Poco prima delle otto e mezzo Anna Maria, protetta dal suo accompagnatore, entra al Commissariato e singhiozzando fa il suo drammatico racconto. Le sue condizioni sono pietose, viene portata in ospedale. Il viso, le braccia, le gambe sono coperti di ecchimosi e di graffi. Viene affidata alle cure del dott. Sassi, e soprattutto del ginecologo dott. Taricco. Le lesioni sono state giudicate guaribili in otto giorni, e già oggi, come si è detto, le sue condizioni erano migliorate.

I due teppisti vanno poi a fermarsi una mezz'ora al bar Morbello di corso Valentino. Appaiono molto agitati. Bevono ciascuno quattro aperitivi fortemente alcoolici. Infine si allontanano. Si recano a casa della ragazza, che abita alla frazione [illegible] Maria, e questo è un gesto sconclusionato che forse soltanto i numerosi aperitivi bevuti può spiegare. Ai genitori chiedono della ragazza, si qualificano cineasti francesi, infine si allontanano. Si saprà poi che sono stati arrestati, uno nella notte e l'altro in mattinata, nelle loro abitazioni ad Alessandria.

Uno è stato denunciato per violenza e l'altro per tentata violenza. Entrambi sono stati trasferiti al carcere di Casale, dove questa sera Anna Maria, dopo il sopraluogo, vincendo il disgusto di ritrovarsi alla loro presenza, li ha formalmente riconosciuti e solennemente accusati come autori della vilissima aggressione subita.

Giuseppe Faraci

Anna Maria Bordon fotografata durante il sopraluogo

Come sono stati identificati i due responsabili ad Alessandria

Aldo Balbi di 30 anni venditore ambulante è stato denunciato per tentata violenza ed atti osceni; è sposato e padre di una bimba di tre anni Sergio Salardi di 23 anni è accusato di violenza aggravata ed atti osceni

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 29 agosto.

Poche ore sono state sufficienti ai funzionari della squadra mobile della Questura di Alessandria per giungere all'identificazione e all'arresto dei due responsabili della brutale aggressione di cui nella tarda serata di ieri è rimasta vittima la bruna Miss di Casale Monferrato Anna Maria Bordon, di 19 anni. Si tratta di due alessandrini: il venditore ambulante Aldo Balbi di 30 anni, e il cameriere di bordo Sergio Salardi di 23 anni, detto «Mimmo». Il primo sposato e padre di una bimba di tre anni, risiede in Alessandria, in via San Baudolino 3, il secondo, scapolo, abita al numero 13 di Via 1821.

Il fermo è stato qualche ora dopo mutato in arresto a seguito dell'ordine di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica di Casale Monferrato, dove i due sono stati tradotti in giornata per essere posti a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

La prima segnalazione del grave episodio è giunta alla Questura di Alessandria poco dopo le 23 di ieri e subito venivano predisposti posti di blocco per fermare la macchina sulla quale viaggiavano i due aggressori, una Fiat 1800 bicolore. Il maresciallo Calascibetta, della Mobile, ricordando che una macchina rispondente a quelle caratteristiche è di proprietà dell'autonoleggiatore Mignone, della nostra città, si portava nel garage del Mignone dove apprendeva che la vettura era stata noleggiata, e già restituita, da un giovane conosciuto con il soprannome di Peppino di Capri per la sua rassomiglianza con il cantante-autore napoletano. Il sosia del cantante era facilmente identificato per il venditore ambulante Aldo Balbi, e verso le due di stamane il giovane veniva trovato a letto nella sua abitazione e accompagnato in Questura. Poco dopo anche l'amico Sergio Salardi veniva rintracciato.

Sottoposto ad interrogatorio, il Salardi si dimostrava molto più disposto a parlare del suo amico. Dichiarava così di avere conosciuto la ragazza a Tortona, domenica, durante la finale per il concorso di «Miss Piemonte» e di averla avvicinata spacciandosi come *fotoreporter* in grado di «lanciarla» attraverso le sue amicizie in campo giornalistico. Veniva fissato un appuntamento per il pomeriggio di ieri a Casale — è sempre il racconto del giovane — e il cameriere vi giunse accompagnato dal Balbi, che presentò come fotografo. I due riuscirono a convincere la ragazza a salire con loro in macchina, e dopo essersi fermati per uno spuntino in una osteria lungo il fiume Sesia, a una decina di chilometri da Casale, e avere acquistato una bottiglia di vermut, i tre si diressero in aperta campagna. I due giovani scolarono la bottiglia di liquore e quindi il Balbi — sempre secondo il racconto del cameriere — fece i primi approcci troppo audaci con la Bordon, ma venne respinto decisamente dalla ragazza, che piangente chiese la protezione del Salardi. Il giovane fingendo di voler proteggere la «Miss», la fece scendere dall'auto, e poi — afferma — perché smettesse di piangere la colpì al viso con la mano e il braccio ingessato. Il Balbi si era nel frattempo allontanato lasciando i due soli; il Salardi colpì la ragazza che a questo punto non ebbe più la possibilità di difendersi. Poco dopo Anna Maria Bordon, invocando aiuto, fuggì verso la strada e incontrò il Balbi che ritornava e che cercò di farla nuovamente salire a bordo della «1800».

Fortunatamente in quel momento sopraggiungeva una «600» il cui guidatore si offrì di accompagnare a Casale la ragazza.

Messo di fronte alle gravi affermazioni del cameriere, il Balbi ha continuato a negare di avere tentato di usare violenza alla ragazza, mantenendosi sulla versione della scampagnata lungo il fiume Sesia. E' stato comunque denunciato per tentata violenza ed atti osceni in luogo pubblico, mentre il Salardi è accusato di violenza aggravata e atti osceni; per tutti e due è probabile anche l'incriminazione per ratto a fine di libidine.

f. m.

Impressione a Valenza dove lavora la ragazza

Valenza Po, 29 agosto.

(r. c.) La notizia dell'aggressione subita dalla signorina Anna Maria Bordon nei boschi di Candia Lomellina ha destato viva impressione a Valenza, dove la giovane lavora come orafa presso la ditta Luigi Provera.

I due arrestati: Sergio Salardi, a sinistra, ed Aldo Balbi

Hanno dimostrato prudenza ed acume

La prima settimana delle donne poliziotte

Il caso più difficile, omicidio, a Cagliari - Il più curioso: un giovane si toglie l'occhio di vetro e prorompe "Giuro su quest'occhio che sono innocente"

Roma, 29 agosto.

Il Corpo di polizia femminile ha iniziato la sua attività da una settimana. Benché il periodo di tempo che ha visto impegnate le prime 68 vice-ispettrici della polizia femminile italiana sia breve, è possibile tratteggiare un primo bilancio.

Il lavoro delle «donne poliziotte» nei primi giorni della settimana scorsa è stato dedicato alla presa di contatto con i superiori, con i colleghi, con le varie autorità delle rispettive sedi, con l'ambiente, infine, in cui hanno iniziato ad operare. Tutte hanno manifestato una viva soddisfazione per la loro attività, cui si sono dedicate con impegno e passione.

Per facilitare una graduale acquisizione dell'esperienza necessaria per il miglior assolvimento delle loro difficili mansioni i questori delle varie sedi hanno cercato di «limitare», almeno nei primi tempi, la loro attività ai settori meno scabrosi, come per esempio quello dell'assistenza alle donne e ai minori in stato di abbandono morale e sociale. Tuttavia, numerose vice-ispettrici hanno mostrato una certa impazienza di poter affrontare tutti i settori di loro competenza. E, in verità, sia pur nel corso di questi primissimi contatti con la realtà del loro lavoro, le vice-ispettrici hanno dimostrato non solo di avere una eccellente preparazione teorica ma anche di saper ottenere dei buoni risultati.

Gli esempi non mancano. La dott. Virginia Nicastro, assegnata alla questura di Milano, ha avuto modo di trattare qualche caso relativo ai minori fuggiti di casa, e grazie al suo interessamento essi sono stati restituiti alle loro famiglie. Le sono stati sottoposti, inoltre, alcuni problemi di carattere familiare ed ella ha sempre trovato la maniera per risolverli nel miglior modo possibile. Alcuni minori si sono rivolti a lei direttamente ritenendo di trovare nella comprensione femminile una più valida assistenza. Una particolare cura la dott. Nicastro ha prestato ad una donna con un figlio in fasce la quale, trovandosi senza tetto e senza mezzi per redimersi del suo passato le si è rivolta, e ha ottenuto l'immediato interessamento presso i competenti organi assistenziali.

Alcune vice-ispettrici, come Grazia Chiaudani, della Questura di Roma, Lilia Galasso della Questura di Catania, Rosetta Cipolla, della Questura di Pisa (la quale si sposerà il 2 settembre a Palermo, sua città natale), Maria Paola Mannajoni, della Questura di Siena, Emma Di Tullio, della Questura di Firenze, Beatrice Marisa Novia, della Questura di Taranto, Matilde Paternostro della Questura di Agrigento, e Maria Coglitore, della Questura di Palermo, si sono occupate prevalentemente di assistenza ai minori da «rieducare», o hanno collaborato alle indagini in alcuni casi di delinquenza minorile.

Così la dott. Chiaudani di Roma si è insediata alla «Casa del fanciullo», centro di ricovero dipendente dalla Questura, per la raccolta, l'osservazione e lo smistamento di minori dai 6 ai 12 anni che si trovano in stato di abbandono morale e materiale. La sua prima iniziativa è stata la creazione di un archivio e di una casistica di tutti i minori ricoverati, circa un centinaio, per raccogliere le caratteristiche bio-psicologiche e giuridiche di ogni soggetto.

A Livorno, la dott.ssa Maria Giannelli ha svolto le sue prime indagini su due ragazzi che, dopo una fuga fino a Genova alla ricerca di un imbarco clandestino, sono stati rintracciati in Toscana e riaccompagnati a casa. Egualmente, la vice-ispettrice di Matera, dott.ssa Elena Rossi, si è occupata di un gruppetto di minori che avevano costituito una gang specializzata nei furti di polli.

Qualche vice-ispettrice ha dovuto affrontare problemi ben più impegnativi: è il caso della dott. Anna Miracapillo, della Questura di Cagliari, che si è dovuta interessare di un grave episodio: l'assassinio della trentaduenne [illegible] Lamanna, avvenuto ad Oristano ad opera, sembra, della trentacinquenne Margherita Cadoni. Quest'ultima avrebbe ucciso con tre coltellate la Lamanna, sua vicina di casa, ritenendola infondatamente innamorata del proprio amante. Condotta al commissariato la Cadoni ha cercato in un primo momento di addossare la responsabilità dell'omicidio al marito della vittima. La dott. Miracapillo, che si trova attualmente ad Oristano, dopo aver proceduto all'interrogatorio della Cadoni, che avrebbe agito in un momento di pazzia, continua le indagini del caso.

Naturalmente non tutte le vice-ispettrici hanno dimostrato di possedere subito la disinvoltura e il sangue freddo necessario per l'assolvimento dei loro compiti: una di esse, per esempio, assistendo ad un interrogatorio di alcuni individui che hanno rapito consensualmente una minorenne, per poco non è svenuta quando uno degli interrogati, un giovane con un occhio finto, si è tolto l'occhio di vetro dicendo: «Le giuro su questo occhio che sono innocente...».

L'on. Malagodi a Bruxelles per l'internazionale liberale

Bruxelles, 29 agosto.

Il presidente dell'Internazionale liberale on. Giovanni Malagodi, prendendo la parola oggi a Bruxelles in occasione del X Congresso dell'Internazionale liberale, ha dichiarato che non si può «comperare la libertà» sacrificando due milioni di tedeschi. Egli ha aggiunto che nella crisi di Berlino «non è solo il popolo di Berlino che è in gioco ma il mondo libero che difende se stesso». Il vero problema è se il futuro porterà ad un mondo comunista o ad un mondo liberale: «Non vi è via di mezzo» ha detto l'on. Malagodi.

Citando parte di un rapporto sulla «iniziativa liberale nel mondo di oggi e di domani», Malagodi ha dichiarato che l'obiettivo liberale è quello di «assicurare l'evoluzione della società attuale verso... una società in cui il potere politico e il progresso sociale sorgano, e siano condivisi, dalla massa del popolo non come una massa inerte ma come un complesso di cittadini responsabili».

Tornato a Napoli il marinaio che da solo salvò 8 naufraghi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 29 agosto.

(c. g.) E' ritornato nella sua casa di Resina, dopo una lunga permanenza sull'*Isarco*, un piroscafo del Lloyd Triestino, il marittimo Pasquale Ascione, decorato dalla regina Elisabetta con una delle più alte onorificenze, la «British Empire Medal» per aver salvato nella notte del 19 marzo 1960 la vita ad otto *marines* appartenenti ad un reparto della fanteria da sbarco australiana.

L'Ascione, nel marzo dello scorso anno, faceva parte dell'equipaggio del *Toscana*, che aveva lasciato Port Philips, presso Melbourne. Il piroscafo, con la stiva colma di merci e 160 emigranti, navigava in una burrasca quando dal ponte di coperta fu dato l'allarme di «uomo in mare».

I riflettori di poppa centrarono un battello pneumatico con nove fanti della marina australiana, sorpresi dal fortunale durante una esercitazione. Immediatamente l'Ascione volle scendere volontariamente la scaletta, da dove, benché infinite volte sbattuto contro lo scafo, rimanendo contuso, ferito e quasi accecato, riuscì a legare con una corda gli otto uomini, uno dopo l'altro, mentre da sopra li tiravano.

Sennonché il nono, William Stanley, era rimasto così scosso dall'uragano che giaceva semisvenuto nel fondo della scialuppa. Il marinaio italiano non esitò un istante: lasciò la scaletta e si tuffò per afferrare il nono superstite. La violenza dei marosi fu più forte.

Amputata una gamba ad un radiologo rimasto ferito in un incidente di caccia

Il professore è caduto per un brusco movimento del cane - Dal fucile è partito un colpo che gli ha straziato l'arto - Un giovane in fin di vita a Fondotoce - Altre disgrazie nelle campagne dell'Alessandrino

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 29 agosto.

(f.) Un noto radiologo di Padova, il prof. Francesco Hueber, è rimasto gravemente ferito in un incidente di caccia.

Recatosi con alcuni amici ad una battuta di anitre nel Delta polesano, in località Gorino Sullam di Porto Tolle, il professore saliva su una piccola barca per penetrare nella valle. Per una manovra sbagliata dal barchino, il cane si impauriva e faceva perdere l'equilibrio al sanitario, che rimaneva impigliato nella cinghia del fucile e cadeva. Purtroppo l'arma era carica e nella caduta partiva un colpo che raggiungeva in pieno la gamba sinistra del medico e gli produceva una profonda lesione al piede.

Soccorso dagli amici, il prof. Hueber, che è «primo-aiuto» del prof. Lenarduzzi, veniva adagiato sul barcone e trasportato a riva, dove si faceva di tutto per tamponare alla meglio la grave ferita. Con un'auto il radiologo veniva subito trasportato all'ospedale di Padova e operato d'urgenza. Nel lungo intervento, al radiologo è stata amputata la gamba, dieci centimetri sopra la caviglia.

Verbania, 29 agosto.

(c.) Il ventiquattrenne Rolando Colombo, abitante a Isolino di Fondotoce, versa in gravi condizioni per le ferite riportate in un incidente di caccia.

In compagnia dell'amico Gianni Sartis, il giovane si era portato tra i canneti della foce del fiume Toce. Pare che il Sartis, chinatosi per allacciare uno scarpone, si sia appoggiato alla doppietta ed involontariamente abbia fatto partire un colpo. Il Colombo è stato raggiunto in pieno all'altezza del fegato e si è accasciato a terra in una pozza di sangue. Soccorso dal Sartis, il giovane è stato trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale di Verbania, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

Alessandria, 29 agosto.

(m.) Nella zona di Pareto, il pensionato Carmelo Farro, di 67 anni, di Quiliano di Savona, che partecipava ad una battuta di caccia in località Piani, è inciampato ed è caduto. Un colpo è partito dalla sua doppietta e la rosa dei pallini ha raggiunto un altro cacciatore, il ventisettenne Ario Peluffo, di Pallare (Savona). Il giovane ha riportato ferite leggere alle mani, al torace e alla regione temporale sinistra.

Arquata Scrivia, 29 agosto.

(c.) Il cacciatore Dario Mazzarello, abitante a Teglia (Genova), mentre attraversava un campo in località Sottovalle di Arquata, è stato colpito alle gambe da una fucilata esplosa dietro una siepe, da un cacciatore rimasto sconosciuto. Il Mazzarello è stato ricoverato all'ospedale «San Bartolomeo» di Arquata per ferite agli arti inferiori.

Allo stesso ospedale è stato medicato per ferite al collo, al volto e alle labbra un altro cacciatore genovese, Carlo Rovagno, residente a Rivarolo. Il Rovagno era stato raggiunto da un colpo esploso da un compagno di battuta, mentre si trovavano nel territorio di Rocchetta Ligure, in Val Borbera.

Borse economia e finanza

Duecentomila bieticoltori non perderanno il raccolto

Raggiunto l'accordo per gli zuccherieri Saranno riassunti 12 mila licenziati

Verranno pagati metà dei salari perduti dai lavoratori per le giornate di sciopero - Il nuovo contratto prevede miglioramenti per un totale del 18 per cento L'intervento del ministro Sullo decisivo per la riuscita delle difficili trattative

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

La vertenza dei lavoratori zuccherieri, che per molte settimane ha paralizzato l'intero settore saccarifero creando vivissimo disagio nelle campagne per il mancato ritiro delle bietole, è stata definitivamente risolta questa sera a conclusione della mediazione compiuta dal ministro del Lavoro on. Sullo.

Alle ore 23, la delegazione degli industriali, guidata dal comm. Borrasio, e i rappresentanti della Cisl, della Uil e della Cgil, capeggiati rispettivamente dal segretario generale aggiunto dr. Coppo, dal dr. Cesare e dall'on. Foa, hanno firmato un soddisfacente accordo che determina i principali miglioramenti economici e normativi da inserire nel nuovo contratto nazionale della categoria.

Di conseguenza, da un lato, è stato revocato lo sciopero di 72 ore indetto per domani, giovedì e venerdì; dall'altro, sarà dato subito inizio alla campagna saccarifera con la riassunzione dei circa 12.000 lavoratori licenziati nei giorni scorsi. A partire da domani la normalità sarà, dunque, ripristinata non solo nelle aziende saccarifere, ma anche nelle campagne, dalle quali finalmente, dopo tante ansie, quasi duecentomila bieticoltori potranno far trasportare i raccolti verso gli zuccherifici. Il danno per gli agricoltori, che entro breve tempo avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti, è stato contenuto in limiti sopportabili, corrispondenti allo scadimento di qualche grado del tasso zuccherino delle bietole.

L'accordo è stato raggiunto sulla base di alcuni punti proposti dal ministro Sullo al termine di una intensa serie di riunioni plenarie e separate, iniziatesi alle 9,30 e concluse nella tarda serata. Il nuovo contratto della categoria comporterà numerosi miglioramenti per un onere globale pari al 18%. Nell'ambito di questa percentuale, l'8% sarà assorbito dall'aumento dei minimi salariali, il 3,15% da una riduzione di un'ora e mezzo dell'orario di lavoro, il 2,70% dal premio di intercampagna, lo 0,90 dalla buonuscita, lo 0,35% dalla maggiorazione dell'indennità di licenziamento degli operai, lo 0,5% dalla cassa di previdenza, il 2% dal mantenimento dell'assetto della categoria, e lo 0,34% per scatti di anzianità e varie. Il contratto decorrerà per tre anni a partire dal 1° novembre 1961, ma una norma transitoria prevede che esso sia applicato dalla data del 29 agosto 1961 anche per l'attuale campagna, nonostante rientri nel periodo del contratto in vigore fino al 30 ottobre prossimo. I lavoratori licenziati saranno riassunti con particolari modalità: fra l'altro, sarà ad essi corrisposto alla fine della campagna, insieme alla buonuscita, una somma corrispondente al 50% delle giornate di sospensione.

Dopo la firma dell'accordo, il ministro on. Sullo ha espresso la sua viva soddisfazione per la definizione di una vertenza che ha creato nel paese uno stato di preoccupazione e di ansietà, non solo tra i lavoratori zuccherieri, ma anche fra gli agricoltori, i trasportatori ed altre categorie interessate direttamente o indirettamente alla controversia. Analoga soddisfazione hanno manifestato il comm. Borrasio a nome dell'Assozucchero, il dr. Coppo per la Cisl, il dr. Cesare per la Uil e l'on. Foa per la Cgil. In particolare il rappresentante della Cisl ha sottolineato come la precaria situazione determinatasi nelle campagne e i danni riversati sul settore agricolo, nonché le conseguenze che l'economia del Paese ha dovuto registrare a seguito della vertenza abbiano indotto la Confederazione democratica ad assumere, come è suo costume, un atteggiamento di responsabilità rispetto alle proposte di mediazione del ministro Sullo.

«Peraltro — ha aggiunto il dr. Coppo — le conclusioni cui si è pervenuti con l'accordo firmato questa sera trovano i lavoratori soddisfatti in molte delle loro aspirazioni; sono, pertanto convinto che i risultati conseguiti varranno a ripristinare quella normalità delle relazioni sindacali che, oggi più che mai, è necessaria nel settore».

Mesi fa, dopo un periodo di agitazione, la vertenza si inasprì allorché, a «Saccardo» due mesi fa avevano avanzato richieste di carattere salariale, che la direzione non aveva accolte. Sino al periodo precedente il Ferragosto, quasi ogni giorno si erano avute sospensioni del lavoro, di poche ore. Con la ripresa dell'attività, le maestranze erano rientrate in fabbrica ma avevano interrotto più volte il lavoro. Ieri è scoppiato qualche litigio fra gli scioperanti e dipendenti che non avevano aderito all'agitazione. In serata la direzione faceva pervenire a 13 operai una lettera di diffida, nella quale si comunicava anche un provvedimento di «sospensione» per tre giorni.

In segno di protesta, le maestranze hanno indetto per questi tre giorni uno sciopero generale, che oggi è stato attuato da quasi tutti gli operai.

g. f.

Uno sciopero di 3 giorni alla «Saccardo» di Novara

Novara, 29 agosto.

(b.) L'agitazione in corso da due mesi al tubettificio «Saccardo» di Novara, che dà lavoro a 150 operai, in prevalenza donne, è sfociata oggi in uno sciopero generale di tre giorni e in una dimostrazione di protesta nelle vie cittadine.

Le maestranze della «Saccardo» due mesi fa avevano avanzato richieste di carattere salariale...

Le telefonate con la Germania ribassano dal 1° settembre

Roma, 29 agosto.

A seguito degli accordi intervenuti tra ministero delle PP.TT. della Repubblica federale tedesca e la nostra amministrazione postale, saranno notevolmente ridotte, a partire dal primo settembre p. v., le tariffe telefoniche tra l'Italia e la Germania Occidentale.

Da tale data il territorio italiano sarà considerato come «zona unica» di tassazione e pertanto, per ciascuna unità di conversazione telefonica di tre minuti primi, in partenza da qualsiasi località italiana e a destinazione di qualsiasi località della Germania federale, la nuova tariffa è fissata al netto dall'Ige, nella misura unica di lire 1110.

Le precedenti tariffe risultavano invece stabilite nella seguente misura: prima zona (Italia settentrionale): da un minimo di lire 1175 a un massimo di lire 1905; seconda zona (Italia centrale): da un minimo di lire 1705 a un massimo di lire 2585; terza zona (Italia meridionale e isole): da un minimo di lire 2705 a un massimo di lire 2880.

In una industria inglese

Gratifiche ai dipendenti in azioni della società

Londra, 29 agosto.

La somma-record di circa 15 miliardi di lire sarà distribuita quest'anno, come gratifica di bilancio, tra 98.000 dipendenti della Imperial Chemical Industries Ltd., la massima industria chimica di Gran Bretagna. La gratifica media per dipendente è quest'anno di quasi 175.000 lorde. Il programma I.C.I. per le gratifiche di bilancio prevede che, ogni anno, una somma equivalente al 28% di quanto viene pagato agli azionisti per interessi e dividendi, sia accantonata per le gratifiche di bilancio. Questa somma viene poi suddivisa tra i dipendenti compresi nel provvedimento, in proporzione di quanto percepiscono. Dedotte le tasse personali, il denaro è affidato agli amministratori del fondo, che lo impiegano nell'acquisto di azioni ordinarie I.C.I. a prezzo di mercato. Queste azioni sono trasferite a ciascun dipendente ogni due anni, oppure non appena il dipendente abbia maturato 40 titoli da una sterlina (circa 70.000 lire).

Quando il dipendente riceve i titoli, intestati a suo nome, può disporne liberamente senza alcuna restrizione. Egli riscuote i dividendi, può esercitare i suoi diritti di voto come azionista e può vendere le azioni se preferisce.

Il governo francese annuncia nuove tasse

I salari potranno aumentare, ma non superare gli indici di produttività - Positivi i risultati della politica economica

Parigi, 29 agosto.

(l. m.) Il primo ministro Michel Debré ha annunciato stasera ai francesi che una certa austerità sarà ancora necessaria per permettere alla Francia di consolidare la sua moneta, proseguire la realizzazione dei compiti sociali che si è assunta, rinforzare l'esercito, migliorare la sua situazione nel mondo e far fronte a quella in Algeria.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione economica del Paese, sottolineando con cifre i risultati ottenuti in tale campo dalla politica iniziata nel 1958, il primo ministro ha affermato che essa dovrà essere continuata perché se il ristabilimento finanziario ed economico è effettivo, rimane il fatto che è tuttora fragile, soprattutto a causa degli oneri notevoli da sostenere.

Michel Debré ha ammesso che i salari devono essere migliorati, che certi funzionari devono avere aumenti, che l'agricoltura deve essere aiutata, ma ha aggiunto che per evitare l'inflazione e non compromettere l'avvenire, bisogna che l'aumento dei salari non superi quello della produzione e della produttività, e per l'agricoltura certi limiti non potranno essere oltrepassati. In quanto ai funzionari, certi miglioramenti sono previsti.

Nuove tasse quindi saranno necessarie. Mentre da un lato verranno diminuiti certi privilegi fiscali, sarà creata un'imposta sugli arricchimenti, particolarmente sui profitti tratti dal capitale immobiliare e dai rialzi dei terreni nelle città.

Accordo tra l'Eni e l'India per forniture petrolifere

Nuova Delhi, 29 agosto.

Il ministro indiano per le risorse minerarie e il petrolio, D. K. Malaviya, ha annunciato oggi al Parlamento di Nuova Delhi che il governo indiano ha concluso con l'Ente Nazionale Idrocarburi Italiano un importante accordo economico. L'accordo prevede la costruzione da parte dell'Eni di una serie di impianti nel settore petrolifero e petrolchimico per un costo complessivo di circa 120 milioni di dollari, di cui 100 milioni rappresentano il valore delle forniture italiane, mentre i rimanenti 20 milioni rappresentano il costo dei materiali di produzione locale ed il compenso della manodopera indiana.

L'accordo prevede, tra l'altro, la costruzione di oleodotti, la fornitura di attrezzature per le ricerche minerarie, la costruzione di impianti di raffinazione e petrolchimici e di impianti per l'imbottigliamento di gas liquidi.

Oggi a Roma il ministro egiziano dell'Industria

Il 7 e il 9 settembre visiterà la Fiat e «Italia 61» L'on. Martinelli rientrato ieri da Kabul e Damasco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

Il ministro dell'Industria della Rau, Aziz Sidki, accompagnato dalla consorte, giungerà domani a Roma, proveniente da Londra. Il ministro compirà una visita in Italia di più di due settimane.

Al seguito di Aziz Sidki giungeranno l'ing. Amin Helmi, direttore del piano quinquennale della Rau, il dott. Neguib, direttore di un grande complesso industriale egiziano ed il capo di gabinetto ed il segretario particolare del ministro Imara ed Ibrahim El Avvar.

La visita del ministro egiziano e del suo seguito non avrà carattere ufficiale, ad eccezione del periodo di soggiorno a Roma dal 4 al 5 settembre, durante il quale la missione egiziana sarà ospite del ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo.

La sera del 6 il ministro egiziano ed il suo seguito partiranno da Roma in aereo diretti a Torino dove, l'indomani, visiteranno la presidenza e la direzione generale della Fiat, nonché lo stabilimento di Mirafiori e la scuola allievi. Il giorno 8 gli ospiti egiziani si recheranno in gita a Cervinia. Il 9 settembre il ministro Aziz Sidki visiterà la sezione Ricambi e la sezione Ferriere della Fiat e nel pomeriggio si recherà a «Italia 61».

Il 10 settembre gli ospiti egiziani visiteranno Stresa e l'11 si recheranno a Milano per visitare gli stabilimenti metaniferi dell'Eni di San Donato e per raggiungere nel pomeriggio Ravenna per una visita agli stabilimenti Anic. Il 12 settembre verrà impiegato nella visita di Venezia e della raffineria Eni di Marghera; il 13 in una visita a Firenze, al «Nuovo Pignone» e al cantiere di Massa.

Il ministro Aziz Sidki partirà da Roma, in aereo, per l'Egitto il 16 settembre.

Questa mattina è rientrato a Roma in volo dalla Rau il ministro italiano del Commercio con l'estero on. Mario Martinelli accompagnato dai direttori generali del Mincomes dr. De Paolis e dr. Groja e da altre personalità. L'on. Martinelli venerdì scorso ha presenziato alla celebrazione della giornata italiana alla fiera internazionale di Kabul e nella giornata di ieri ha anche partecipato alla giornata dell'Italia all'ottava edizione della fiera internazionale di Damasco.

Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il Ministro ha dichiarato ai giornalisti che la partecipazione alle due fiere dimostra la volontà del nostro Paese di cooperare al programmi di sviluppo economico dell'Afganistan e della Repubblica Araba Unita.

r. s.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	29	variaz.
Rendita 3 1/2	84 10	—
» cal.	84 —	—
[illegible]	90 75	—
Rendita 5%	105 40	—
» cal.	105 30	—
Redimibile 3 1/2	97 60	—
» cal.	97 50	—
Redimibile 5%	99 85	—
» cal.	99 75	—
Ricostruz. 3 1/2	86 —	—
» cal.	85 90	—
Ricostruz. 5%	100 10	—
» cal.	100 —	—
[illegible]	98 20	—
[illegible]	98 20	— 0 20
[illegible]	98 —	—
B.T.N. 5% [illegible]	102 15	—
»	102 10	— 0 30
»	102 45	—
»	102 75	—
»	102 80	— 0 10
»	102 65	—
»	103 —	—
»	102 35	— 0 07
B.T.I. 5% [illegible]	102 45	+ 0 15

OBBLIGAZIONI	29	variaz.
[illegible]	101 30	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 42	—
[illegible]	102 35	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 10	—
[illegible]	102 —	— 0 10
[illegible]	100 —	— 0 20
[illegible]	100 10	—
[illegible]	141 —	—
[illegible]	141 —	—
[illegible]	157 50	— 0 30
[illegible]	100 30	— 0 10
[illegible]	97 50	—
[illegible]	100 75	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 30	—
[illegible]	97 —	— 0 30
[illegible]	97 40	— 0 15
[illegible]	100 40	—
[illegible]	102 35	+ 0 25
[illegible]	102 30	—
[illegible]	102 10	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	102 37	—
[illegible]	100 30	—
[illegible]	99 85	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	99 50	+ 0 10
[illegible]	99 90	—
[illegible]	96 70	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 20	—
[illegible]	99 75	—
[illegible]	97 50	— 0 20
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 97	— 0 03
[illegible]	103 —	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	101 70	—
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 85	— 0 35
[illegible]	102 —	— 0 30
[illegible]	102 10	—
[illegible]	102 —	+ 0 10
[illegible]	97 —	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	102 20	+ 0 20
[illegible]	103 10	— 0 10
[illegible]	103 15	+ 0 10
[illegible]	101 90	+ 0 10
[illegible]	105 —	—
[illegible]	106 —	— 1 —
[illegible]	106 20	+ 0 70
[illegible]	106 20	+ 0 20
[illegible]	112 50	—
[illegible]	108 25	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	105 75	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	108 50	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	106 30	—
[illegible]	104 —	+ 1 —
[illegible]	106 50	+ 0 50
[illegible]	103 —	— 1 50
[illegible]	104 50	—
[illegible]	101 00	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	102 90	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	105 75	—
[illegible]	102 90	+ 0 20
[illegible]	102 15	— 0 15
[illegible]	100 10	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	114 50	— 0 50
[illegible]	103 40	+ 0 40
[illegible]	103 —	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	100 75	—
[illegible]	103 —	+ 0 25
[illegible]	102 —	+ 0 50
[illegible]	105 —	—
[illegible]	110 —	—
[illegible]	100 30	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	98 10	— 0 20
[illegible]	97 70	— 0 60
[illegible]	99 30	+ 0 20

AZIONI PER CONTANTI

TRASP. ASSIC. FINANZ.	29	variaz.
[illegible]	31850	— 150
[illegible]	53600	+ 1100
[illegible]	8600	+ 50
[illegible]	6500	+ 100
[illegible]	5550	—
[illegible]	4010	— 20
[illegible]	15700	—
[illegible]	64 50	+ 0 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4330	+ 10
[illegible]	5250	+ 30
[illegible]	1804	—
[illegible]	11400	+ 200
[illegible]	27000	+ 100

MINERALI-ESTRATTIVI	29	variaz.
[illegible]	1400	— 5
[illegible]	38000	—
[illegible]	4650	—

ELETTRICI	29	variaz.
[illegible]	1000	+ 5
[illegible]	779	+ 4
[illegible]	1805	—
[illegible]	3900	—
[illegible]	1610	— 5
[illegible]	908	+ 9
[illegible]	3210	—
[illegible]	4950	— 50
[illegible]	1850	— 50
[illegible]	1990	+ 4
[illegible]	2400	— 65
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	29	variaz.
[illegible]	3083	+ 19
[illegible]	2485	+ 5
[illegible]	1390	+ 10
[illegible]	2230	—
[illegible]	3090	—
[illegible]	1699	+ 6
[illegible]	1912	+ 2
[illegible]	1500	— 130
[illegible]	1575	—
[illegible]	485	—
[illegible]	2735	+ 95
[illegible]	11025	+ 50

TESSILI E MANUFATTI	29	variaz.
[illegible]	16500	—
[illegible]	8130	+ 60
[illegible]	7125	— 25
[illegible]	12800	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	890	— 10
[illegible]	6500	—

CHIMICI	29	variaz.
[illegible]	2258	+ 30
[illegible]	2850	+ 50
[illegible]	5750	—
[illegible]	50000	+ 900
[illegible]	13250	+ 250
[illegible]	4738	+ 43
[illegible]	2771	— 4
[illegible]	4265	+ 30
[illegible]	348	— 7
[illegible]	300 50	—
I.L.L.L.L.	2400	—

ALIMENTARI	29	variaz.
[illegible]	460	—
[illegible]	155	— 10
[illegible]	312	—
[illegible]	4090	— 50

IMMOBILIARI	29	variaz.
[illegible]	7650	—
[illegible]	8000	+ 100
[illegible]	8700	—
[illegible]	1395	— 3
[illegible]	2170	— 55

DIVERSI	29	variaz.
[illegible]	1500	— 5
[illegible]	1940	—
[illegible]	5625	— 25
[illegible]	37250	— 100
[illegible]	79000	— 1000
[illegible]	7900	— 100
[illegible]	10500	— 100
[illegible]	1675	— 5
[illegible]	909	+ 14
[illegible]	—	—

L'apertura ha dato luogo a progressi frazionari, distribuiti soprattutto sulle voci-guida. Il mercato si è però inaridito ben presto su una base di scarsa attività e di generica resistenza. Qualche spunta di denaro è stato rilevato ad intermittenza nel corso della seduta. Al listino sono stati stabilizzati i livelli intermedi della giornata. Dopoborsa lievemente migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 8 milioni c. n., obbligazioni per lire 29.500.000 c. n., azioni per contanti n. 77.850.*

Milano, 29 agosto.

Altra seduta povera di affari (436.000 titoli denunciati) ma che è riuscita a rafforzare, sia pure modestamente, le basi della quota azionaria. Gli ordini di acquisto, tutti di piccola entità, sono affluiti praticamente entro la prima parte della riunione, spostando i valori a più largo mercato su basi abbastanza sostenute.

Al listino le vendite hanno avuto una piccola prevalenza, senza pressione però speculativa; in conseguenza la quota si è assestata su basi intermedie conservando buoni vantaggi su Anic, Generali, Bastogi, Fiat, Mira Lanza, e sulle Metalli. In buona luce anche la Viscosa e la Carlo Erba.

Minime variazioni nei Valori di Stato: in ulteriore progresso la rendita 5%; stabili le obbligazioni che risentono ugualmente della carenza di lavoro.

Titoli trattati: di Stato per 100 milioni di lire, obbligazioni per 290 milioni 400 mila lire, azioni n. 436.745, di cui principalmente scambiate: Finsider 14.500, Viscosa 35.000, Catini 12.000, Fiat 62.500, Edison 5500, Terni 22.000, Anic 38.000, Rinascente 36.000, Sip 10.600.

Dopoborsa in leggero rialzo nonostante la scarsità degli affari; solo le Anic risultavano abbastanza attive. Prezzi informativi: Fiat 3088-3090; Catini 4255-4265; Viscosa 6110-6160; Edison 6220-6240; Generali 152.900-153.500; Anic 4775-4780.

Genova, 29 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5480; Nav. Alta Italia 17.850; Cotonificio Ligure 4850; Oeg 3700; Eridania 5900; Romana Zuccheri 453; Ind. Zucchero 10.300; Distillerie It. 5130; Sermide 2900; Esercizio Molini 2310; Mira Lanza 51.000; Aedes 6830; Ilalsider 1800.

Titoli trattati: di Stato per 7 milioni di lire, obbligazioni per 3 milioni di lire, azioni n. 60.010.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	126.700	Pirelli C.	10.790
Cim	9900	Sifir	2265
Centrale	20.975	Sint	4315
[illegible]	[illegible]	Italpi	4910
Bastogi	4040	Generali	153.000
Sviluppo	3635	Ras	40.450
Finmare	726,50	Immobile	29.900
Finelettr.	1791	Assicur.	65.000
Finsider	1464	An. Ass.	21875
Breda	7970	Ass. Milano	73.950

TRASPORTI			
N. Milano	3348	Veneta	2900
[illegible]	5550	Ausiliare	4600

TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.250	[illegible]	5910
Val Ticino	166	Lanerossi	5090
Olcese	2325	[illegible]	490
De Angeli	7330	[illegible]	825
Cucirini	16.055	[illegible]	10.100
Linificio	1650	[illegible]	5710
Rossari	41.900	Chatillon	12.970
Rotondi	61.900	Snia Visc.	6115
Tosi	5980	Pacchetti	1948
Cot. Mer.	1000	Scotti	820
Unione M.	110.000	Marzotto	3720

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1901	Dalmine	2761
Magona	1585	[illegible]	6090
Metallurg.	6450	Breda Si.	2600
[illegible]	6850	Falck	14.030
Montecat.	4254	Trafilerie	3600
[illegible]	1410	[illegible]	4450

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1395	Nebiolo	1378
Bianchi	825,50	Fr. Tosi	1398
Fiat	3079	Westingh.	1565
Fiat priv.	2475	Olivetti	11.730

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Cieli	4485	Sme	[illegible]
Dinamo	3460	Orobia	[illegible]
Edison	6215	Romana	[illegible]
Edisonvolt.	2905	Terni	779
Bresciana	1505	Unes	900
Campania	2300	Marelli	1225
[illegible]	602	Magneti	[illegible]
Valdarno	3930	Tecnomas.	4600
Sarda	6890	Tel. A	4800
Emiliana	3470	Tel. B	4900
[illegible]	3200	Sit	1500
App. B.	[illegible]	Alto Ven.	2700
Pugliese	2000	Calabria	[illegible]
Subalpina	3835	Lucana	[illegible]
Sip	1870		

ALIMENTARI			
Distillerie	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	Motta	[illegible]
It. Molini	2300	[illegible]	[illegible]

CHIMICI			
Anic	4729	Larderello	4880
Saffa	13.280	Mira L.	51.480
Italgas	2250	[illegible]	4915
Liquigas	347	Rumianca	2764
[illegible]	1395	Serono	2400
[illegible]	200,50	C. Erba	31.175
[illegible]	—	Brioschi	10.700

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	6822	Milano C.	52.400
Iniziative	3420	[illegible]	8000
Sagi	3200	Bon. Ferr.	631
Beni Stab.	7695	L'Edilizia	7290
Gen. Imm.	1400	Risan. N.	8705

DIVERSI			
Barozzi	320	Rejna A.	2620
Binda	46.800	[illegible]	495
Burgo	38.050	Linoleum	6500
[illegible]	1470	Fir. SpA	10.310
Ciga	9005	T. Acqui	52.000
Italcem.	39.050	Rinasc.	905,50
Cementir	6100	C. Acqua	1410
Cer. Pozzi	1475	De Ferrari	1090
[illegible]	7801	Elettrocar.	206.000

L'Asia da sola supera il miliardo e mezzo di abitanti

Già tre miliardi di uomini nel mondo e la natalità continua ad aumentare

Ogni anno la popolazione della Cina cresce di 20 milioni, quella dell'India di 10 - Anche in altri paesi orientali i nati superano le previsioni - Soltanto in Giappone lo sviluppo è contenuto

(Nostro servizio particolare)

New York, 29 agosto.

(m. p.) *L'umanità ha superato i tre miliardi. Un'esplosione di natalità nei paesi asiatici ha fatto anticipare l'imponente traguardo, costringendo molti governi a rivedere i loro piani economici. Il numero dei nuovi-nati ha superato infatti ogni previsione: in India, con un tasso d'aumento del 2,3 per cento, la popolazione si accresce di 10 milioni l'anno; la Thailandia e la Corea progrediscono con un ritmo del 3,2 per cento, le Filippine, in vent'anni, raddoppieranno la loro popolazione.*

Questi dati sono stati raccolti dalla Commissione economica per l'Asia delle Nazioni Unite e la loro pubblicazione — avvenuta in questi giorni — ha rivelato la sorprendente rapidità dell'aumento. La popolazione indiana, in marzo, risultava di 436,4 milioni, 12 milioni più del previsto; se si considera che talune regioni impervie e quasi inaccessibili non sono state calcolate, la cifra reale degli abitanti dovrebbe essere tra i 440 ed i 443 milioni. Il Pakistan ha scoperto di avere superato di 4 milioni le previsioni del suo aumento demografico; identica sorpresa si è avuta nelle Filippine, nella Thailandia e nella Corea del Sud ove sono stati registrati superi che vanno da 2 a 3 milioni di abitanti.

Tali sbilanci costringono i governi a rivedere i loro piani di sviluppo agricolo ed industriale. Tutti gli investimenti dovranno essere maggiorati per garantire lo stesso reddito individuale. L'India, ad esempio, per il suo piano quinquennale dovrà provvedere non più 14 ma 17 milioni di nuovi posti di lavoro per i giovani che escono dalle scuole.

L'unico paese dell'Estremo Oriente che non solo ha contenuto, ma ha ridotto il suo tasso di natalità è il Giappone. La pratica ufficiale del «controllo delle nascite» appoggiata da una vasta propaganda governativa e da enti privati, in 10 anni ha fatto dimezzare il ritmo delle nascite. Due volte i giapponesi hanno toccato, nella loro storia recente, i vertici dell'espansione demografica: nel 1934 quando si ebbe un aumento di 3,4 nati per ogni 100 abitanti — era il tempo dei militaristi che volevano molti soldati — e nel 47-49 epoca della smobilitazione. Oggi il tasso d'incremento si è consolidato tra l'uno e sette, l'uno e otto per cento.

Dal '51, funzionano in tutto il paese oltre 800 ambulatori speciali per la divulgazione delle norme atte a contenere la figliolanza. Radio e televisione trasmettono programmi didattici per le madri di famiglia delle quali almeno il 70 per cento seguono le regole del «birth control». Tentativi di estendere queste abitudini ad altre nazioni asiatiche sono finora falliti. Ogni famiglia giapponese spende annualmente circa tre dollari per evitare una prole troppo numerosa, spesa che è impossibile in molti paesi dove il reddito personale medio complessivo va da 60 a 90 dollari.

La Cina comunista aumenta di circa 20 milioni di unità l'anno. L'ultimo censimento del '53 denunciava una popolazione di 582 milioni; ora si pensa che sia tra i 670 ed i 700 milioni. Entro 15-20 anni dovrebbe quindi toccare il miliardo.

Che sarà dell'Asia nel prossimo futuro? Su un quinto appena della superficie terrestre abitabile essa contiene già più della metà della popolazione mondiale con una natalità tre volte superiore a quella europea.

Domani si chiude il convegno sulle nuove fonti di energia

Roma, 29 agosto.

Alla conferenza dell'Onu sulle nuove fonti di energia, in corso al Palazzo della Fao, oggi si sono svolte due sessioni tecniche sui problemi riguardanti l'impiego dell'energia solare.

La conferenza si concluderà nella mattinata di giovedì 31 agosto e nel corso dell'ultima riunione verrà tracciato il bilancio dei risultati ottenuti nei principali campi di lavoro.

LA PROPRIETÀ TERRIERA nei paesi del Mercato Europeo

PODERI	Germania (%)	Belgio (%)	Olanda (%)	Francia (%)	Italia (%)
Inferiori a 5 ha.	10,6	26,5	18,7	5,18	31,8
Da 5 ha. a meno di 10 ha.	29,0	27,6	21,1	10,45	19,6
Da 10 ha. a meno di 20 ha.	23,5	34,4	30,5	21,90	13,8
Da 20 ha. a meno di 50 ha.	21,8	17,3	20,4	22,63	8,7
Da 50 ha. a meno di 100 ha.	6,3	4,6	3,1	14,83	9,1
Più di 100 ha.	0,8	1,2	1,5	15,04	26,0

L'Italia, tra i Paesi del Mercato Comune Europeo, ha la maggior percentuale sia delle piccolissime aziende, sia delle grandi proprietà terriere superiori ai cento ettari.

Quotazioni all'estero

New York in lieve declino - A Parigi e Francoforte limitate oscillazioni - A Londra nuovi rialzi - Zurigo sostenuta

New York, 29 agosto.

Questa mattina si notava una certa prudenza nel mercato azionario, con oscillazioni delle quotazioni entro limiti largamente frazionali, ma le perdite erano in lieve maggioranza.

Nel pomeriggio si registrava qualche buon andamento, ma il mercato restava entro un limite largamente frazionale con una maggioranza di perdite.

Nella fase finale i realizzi di beneficio e le altre vendite tendevano ad aumentare e numerosi valori riducevano o annullavano le migliorie conseguite in precedenza. Il listino veniva compilato sui minimi della giornata, con un modesto quadro di declini per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.160.000. Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): Industriali 714,15 (716,01); 20 Ferroviari 142,43 (142,34); 40 Obbligazioni interne 83,50 (83,47); 15 Pubbliche utilità 120 (119,87).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montgomery 34,37 (34,37); Underwood 45 (44,50); American Cyanamid 42,50 (42,87); American Tel and Tel 120,75 (121,87); Bethlehem Steel 42,50 (42,62); Dupont de Nemours 223 (222,50); General Electric 68,75 (68,75); General Motors 44,87 (45); Kennecott Copper 83 (82,62); Standard Oil of New Jersey 44 (44,37); U.S. Steel Corp. 85,50 (85,75); Woolworth 76,50 (76,25).

Londra, 29 agosto.

La Borsa di Londra ha conseguito oggi nuovi progressi su piccoli acquisti stimolati dalla speranza di prossime trattative tra Est ed Ovest.

Snia Viscosa 96.

Parigi, 29 agosto.

Il mercato era oggi caratterizzato dal cedimento dei petroliferi che possiedono interessi nel Sahara e dei valori del Nord Africa, per riflesso della incerta situazione algerina. Negli altri comparti è stata mantenuta la migliorata tendenza di ieri, grazie ad una piccola domanda.

Montecatini 39,15. Pirelli 55. Finsider 13,50.

Francoforte, 29 agosto.

Mercato prudente. Inizialmente le quotazioni sono salite in seguito alla comparsa di grosse offerte. I prezzi non sono stati mantenuti. Il volume degli affari era calmo con la virtuale assenza di interessamento dall'estero, se si esclude qualche piccola offerta. Esigui gli ordini di acquisto nazionali. Nella fase finale non si sono avuti praticamente affari e la quota ha subito variazioni minime. In chiusura il listino era ben mantenuto.

Montecatini 27,10; Fiat 19,60; Fiat pref. 15,80; Pirelli 65,25; Edison 40,25; Magneti Marelli 15; Snia Viscosa 52,50; Finsider 10,80; Olivetti 75,15.

Zurigo, 29 agosto.

La quota è risultata ben mantenuta su acquisti di investimento. La Aluminium Industrie ha perso una parte del rialzo di ieri mentre la Lonza appariva ferma.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 618,50; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,65; corona danese 89,45; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,70; fiorino olandese 171,85; franco belga 12,40; franco francese 124,80; lira sterlina 1736; marco tedesco 155,20; peseta spagnola 10,30; scell. austriaco 23,94; scudo portoghese 21,40; peso argentino: 7,40; cruzeiro brasiliano 2; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 970; dinaro jugoslavo 0,50; dracma greca 20,50; lira turca 49; sterlina australiana 1375.

Prezzi informativi dell'oro e delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,60-20.

(Continua a pag. 10)

Il provvedimento in vigore dal 1° settembre

Due sole tariffe elettriche per l'illuminazione privata

A Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli 26 lire al kwh, al netto delle imposte (a Torino attualmente 25 lire) - Nel resto del Paese 32 lire (media attuale 35 lire) - Abolito il nolo contatore - Fissati i nuovi prezzi per gli usi elettrodomestici e la forza motrice - Allo studio la riduzione del carico fiscale - Oggi dichiarazioni alla tv del ministro Colombo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 29 agosto.**

A partire dal prossimo 1° settembre gli utenti di energia elettrica destinata all'illuminazione privata pagheranno 26 lire al chilowattora nelle cinque maggiori città (Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli) e 32 lire nella restante parte del territorio nazionale. Le nuove tariffe sono state stabilite oggi dal Comitato interministeriale dei prezzi, riunitosi sotto la presidenza del ministro dell'Industria Colombo e con la partecipazione dei ministri Pella, Trabucchi e Spataro. Le decisioni prese stamane, sia per quanto riguarda le nuove tariffe sia per quanto riguarda la loro decorrenza, rispondono all'impegno assunto dall'on. Colombo alla Camera durante il dibattito del maggio scorso sull'unificazione delle tariffe elettriche.

I provvedimenti del Cip operano una prima unificazione (grandi città e resto del territorio) come tappa fondamentale verso l'unificazione totale delle tariffe prevista ufficiosamente «tra qualche anno», a un livello di prezzi che, per l'illuminazione privata, dovrebbe essere molto vicino a quello fissato oggi per le grandi città. L'unificazione futura dovrebbe cioè portare ad un prezzo di 27-28 lire al chilowattora su tutto il territorio nazionale.

I prezzi fissati oggi (26 e 32 lire) si intendono al netto delle imposte. Rispetto alle situazioni preesistenti, tutte le diminuzioni conseguenti alle nuove tariffe andranno in vigore dal 1° settembre. Per gli aumenti, quelli inferiori a 3 lire, andranno egualmente in vigore dal 1° settembre, mentre quelli superiori a tale cifra decorreranno dal 1° gennaio '62. In ogni caso, gli aumenti saranno applicati gradualmente, in un periodo da uno a cinque anni, con scatti non superiori a 3 lire all'anno. Pertanto, le conseguenze della prima tappa dell'unificazione, sia in diminuzione che in aumento, saranno riscontrabili sulle bollette del quinto bimestre (settembre-ottobre) di quest'anno.

Le nuove tariffe sono state ricavate dalla media ponderata dei ricavi delle società. Per le grandi città il prezzo di 26 lire risulta assai vicino a quello di Milano (25-27 lire) che è il più basso d'Italia. A Torino il prezzo attuale, sempre netto da imposte, era di 25 lire; a Genova variava da 26,30 a 27,90 lire; a Roma da 26,85 a 30,54; a Napoli era di 27,90 lire. Per il resto del territorio nazionale, dove oggi si raggiungono anche le 42 lire al chilowattora, la media sarebbe stata di 35 lire. Fissando il prezzo in 32 lire, il Cip ha operato una riduzione sugli introiti delle società, calcolata in circa sei miliardi.

Quanto al carico fiscale, che oggi incide notevolmente sulle tariffe base, concorrendo a formare il prezzo finale pagato dagli utenti, è stato oggi annunciato che un provvedimento diretto a ridurne l'entità è già allo studio del ministro delle Finanze, Trabucchi, e dovrebbe essere portato «al più presto» all'esame del Consiglio dei ministri. Il governo cercherà di ridurre il più possibile la parte prelevata dall'Erario salvaguardando la parte spettante ai comuni le cui finanze sono generalmente in condizioni precarie.

La quota fissa è stata stabilita in cento lire al mese per utente. Inoltre la nuova tariffa è comprensiva di alcuni oneri, finora pagati a parte, quali il nolo contatore e l'allacciamento della utenza fino a 1 Kw., nei centri abitati o a distanza non superiore a 200 metri dalla cabina. Per questi oneri non sarà più dovuto alcun compenso alle società.

Per quanto riguarda gli usi elettrodomestici, il provvedimento adottato dal Cip stabilisce le seguenti tariffe (tra parentesi le tariffe attualmente in vigore):

Tariffa a consumo libero fino a 1,5 Kw. di potenza installata: quota fissa L. 130 al mese (da un minimo di L. 60 ad un massimo di L. 80); prezzo al Kwh. L. 25 (da un minimo di L. 26,30 a un massimo di L. 33,60).

Tariffa binomia - Quote fisse: fino a 1,5 Kw. L. 300 al mese (da 150 a 400); fino a 2,5 Kw. L. 500 al mese (da 420 a 560); fino a 4 Kw. L. 800 al mese (da 670 a 890). Per ogni Kw. in più: oltre i 4 Kw. L. 200 al mese (da 170 a 280). Prezzo del Kwh. L. 13,20 al mese (da 10,90 a 14,40).

Per le utilizzazioni normali di forza motrice sono previsti una quota fissa di L. 1140 (la medesima che in passato) ed un prezzo decrescente al Kwh. che va da L. 14,30 per le potenze fino a 5 Kw. a L. 9,60 per le potenze da 100 a 500 Kw. (i prezzi precedenti andavano da L. 16,90 a 9,94).

Per le grandi utenze di forza motrice (con potenza oltre i 500 Kw.) le tariffe fissate dal Cip hanno prezzi decrescenti che vanno da L. 8,70 al Kwh. per le forniture minori, in bassa tensione (attuale livello massimo L. 9,60) a L. 6,42 (attuale livello L. 8,30) per le maggiori forniture in alta tensione.

Pubblica illuminazione. Per tale settore, infine, il Cip ha adottato un'unica quota fissa di L. 1140 al mese per tutti gli scaglioni di potenza, ed i seguenti prezzi al Kwh.: fino a 5 Kw. L. 14,30; da 5 a 10 Kw. L. 12,30; da 10 a 30 Kw. L. 10,50; da 30 a 100 Kw. L. 9,60; da 100 a 500 Kw. lire 9,50; oltre i 500 Kw. L. 8,70.

Con il provvedimento di unificazione, che reca sensibili vantaggi alle zone depresse del paese, alle campagne, alle periferie dei centri urbani, sono anche aboliti tutti i sovraprezzi e viene a cessare la «cassa conguaglio» tra le società almeno nella sua attuale struttura. La «cassa» funzionerà adesso come strumento di compensazione tra le aziende elettriche che saranno avvantaggiate e quelle che saranno danneggiate dall'unificazione. I contributi erogati dalla «cassa», che prima erano completamente a carico degli utenti, saranno invece adesso a totale carico delle aziende.

E' stato anche annunciato che in occasione del provvedimento di unificazione è stato messo a punto il nuovo programma di produzione di energia elettrica che comprende anche l'impegno per le società di allacciare gratuitamente tutti i centri e i nuclei con almeno cento abitanti.

Su questi temi risponderà domani ai giornalisti, nella riunione di ripresa della rubrica televisiva, *Tribuna politica* il ministro dell'Industria on. Colombo.

Fausto De Luca

Attesi scienziati di 35 Paesi al congresso di genetica a Roma

Roma, 29 agosto.

Giovedì 7 settembre s'inizierà a Roma la II Conferenza internazionale di genetica umana, organizzata dall'Istituto Gregorio Mendel dell'Università di Roma, sotto la presidenza del prof. Luigi Gedda.

Ai lavori, che si protrarranno fino al 12 dello stesso mese, prenderanno parte studiosi di oltre 35 Paesi, compresi Stati Uniti ed Unione Sovietica. Tra gli scienziati presenti al congresso sono anche i premi Nobel per la medicina Müller e Taum, il primo noto per gli studi condotti nell'Università dell'Indiana (Usa) sulle variazioni dei caratteri ereditari in organismi sottoposti a radiazioni; il secondo per le dimostrazioni della base genetica delle reazioni biochimiche che portano nell'organismo alla sintesi degli aminoacidi e delle vitamine.

Tra le personalità di maggiore rilievo sono il prof. Tage Kemp, organizzatore del primo Congresso di genetica umana svoltosi a Stoccolma nel 1956; il prof. Wiener, scopritore del fattore RH; il professor Book di Upsala, il professor Kallmann di New York; i professori Turpin e Lejenne di Parigi, scopritori dell'aberrazione cromosomica che provoca il mongolismo, il prof. Lamy, il belga prof. Brachet, che quest'anno ha ricevuto la laurea *ad honorem* alle Giornate mediche internazionali di Torino, il prof. Peurose di Londra, i professori Franceschetti e Klent di Ginevra.

Gli argomenti trattati nel corso dei lavori — sono previste cento relazioni e molte centinaia di comunicazioni — presentano grande attualità scientifica. Nel programma sono compresi temi di vasto interesse come il cancro, le leucemie, le aberrazioni cromosomiche, le radiazioni ionizzanti, la prevenzione delle malattie ereditarie, i trapianti di tessuti da uomo ad uomo.

Un «ghiacciaio fossile» scoperto in Valle Pesio

E' sito a 130 m. di profondità

(Dal nostro corrispondente) **Mondovì, 29 agosto.**

(n. m.) Una spedizione di speleologi francesi è scesa nella grotta di Scarasson, situata nel massiccio del Marguareis (Alta Valle Pesio) nelle Alpi Marittime, scoprendo, a circa 130 metri di profondità, un ghiacciaio fossile. La spedizione, composta da una diecina di speleologhi di Montpellier, era guidata dal prof. Michel Siffré di Nizza, dal dott. Barral direttore del Museo antropologico di Monaco e dal dott. Gouzes, presidente dell'Associazione di preistoria e di speleologia di Monaco. Gli studiosi si sono trattenuti per quindici giorni nella zona a cavallo del confine italo-francese, esplorando in successive riprese le grotte di Piaggiabella, Perdua, Caché e Scarasson.

L'importante scoperta è avvenuta domenica scorsa, alla vigilia del ritorno alla superficie, dalla squadra che stava esplorando la grotta di Scarasson. Si tratta di un ghiacciaio fossilizzato, risalente presumibilmente all'ultimo periodo dell'epoca glaciale, cioè al neozoico, vecchio pertanto di alcuni milioni di anni.

Il ghiacciaio, secondo la descrizione fatta dal prof. Siffré, si estenderebbe su di un'area di 150 metri quadrati, per una profondità variante dai 20 ai 25 metri. L'elemento più caratteristico del lago glaciale è costituito da un picco tutto di ghiaccio, nero e a volte trasparente, alto 15 metri. Il prof. Siffré ha dichiarato che la formazione del ghiacciaio costituisce per ora un enigma.

Basti accennare che, nella grotta, la temperatura è di —0,5 gradi centigradi: una constatazione che ha lasciato ancora più sconcertati gli scienziati sul come abbia potuto formarsi il ghiacciaio che evidentemente, per la sua formazione e conservazione, ha bisogno di temperature assai più basse. Per ora gli speleologhi francesi hanno potuto accertare che l'inizio del singolare lago ghiacciato dovrebbe trovarsi in una galleria che non è stato possibile esplorare, perché completamente ostruita.

La cantante ed il marito

La cantante Milva e Maurizio Corgnati in una foto scattata qualche tempo fa

Tre cordate hanno scalato il Pilone Centrale del Bianco

Per primi sarebbero giunti in vetta due inglesi, seguiti dai polacchi e dal gruppo italo-francese - Gli otto alpinisti stanno scendendo verso Chamonix

(Dal nostro corrispondente) **Courmayeur, 29 agosto.**

Il Pilone Centrale del Monte Bianco è stato scalato. Secondo notizie giunte nel pomeriggio da Chamonix, alle 10 di stamane un elicottero ha visto due alpinisti uscire in vetta al Bianco lungo la «via» rimasta sino ad ora inviolata. Con ogni probabilità si tratta dei due scalatori inglesi, Chris Bonnington e Dan Williams, che si sapeva impegnati da domenica sulla terribile parete.

Subito dopo di loro sarebbero stati visti uscire in vetta i due alpinisti polacchi e la cordata italo-francese, composta dall'udinese Ignazio Piussi e da Pierre Julien, Yves Pollet Villard e René Desmaison, tutti e tre insegnanti della scuola nazionale di alpinismo di Chamonix. Dei due polacchi si conosce sinora solo il nome di uno: Jan Dlugosz.

In serata abbiamo tentato di comunicare con Chamonix per avere notizie più precise sulla scalata al Pilone, ma non è stato possibile. Tutte le linee sono occupate per le comunicazioni urgenti relative alle operazioni di salvataggio dei passeggeri della funivia dei ghiacciai, bloccati dal terrificante incidente. Pare tuttavia che gli otto alpinisti non abbiano ancora fatto ritorno a Chamonix. E' probabile che essi stiano scendendo sul versante francese, attraverso la «normale» discesa del Gouter.

Le tre cordate avevano «attaccato» il Pilone all'alba di domenica. Secondo alcune voci, gli otto alpinisti si sarebbero accordati per compiere assieme la scalata. Secondo un'altra fonte, invece, i tre gruppi si sarebbero incontrati solo in parete ed avrebbero compiuto l'impresa separatamente. Sta di fatto che essi sono partiti quasi nello stesso momento per «attaccare» il Pilone, approfittando del tempo splendido e delle favorevoli condizioni della montagna. **i. v.**

Annega nella buca del fiume dove l'ha scagliato un camion

(Dal nostro corrispondente) **Reggio Emilia, 29 agosto.**

(b.) L'autista di un camion, che lavorava sul fiume Secchia nei pressi di Castellarano — il venticinquenne Mario Marzucco, da Donada di Rovigo — ha perso la vita travolto da un autocarro che l'ha trascinato per alcuni metri gettandolo poi in una profonda buca d'acqua dove è finita anche la macchina. Il Marzucco, che era al suo posto di guida di un camion fermo sul greto del fiume, aveva tentato di fuggire all'avvicinarsi di un altro autocarro carico di ghiaia che, scendendo una rampa, per la rottura dei freni stava piombando sulla sua macchina.

Il camion che sopraggiungeva, però, lo coglieva in pieno, trascinandolo nell'acqua. Inutili erano i tentativi di alcuni compagni di lavoro, che, individuato sotto l'acqua il corpo dell'autista che dava ancora segni di vita, tentavano di disincagliarlo dal fondale e dalle ruote anteriori della macchina investitrice. Soltanto dopo che una gru aveva sollevato il camion le spoglie del giovane potevano essere recuperate.

Tassista di Milano ferito nella sua auto

Milano, 29 agosto.

La polizia indaga per fare piena luce su una nuova aggressione della quale è rimasto vittima un tassista: non è da escludersi infatti che si tratti di un altro episodio di violenza tra conducenti di autopubbliche ed «abusivi».

Poco dopo le 13 di oggi un tassista, affiancatosi con la propria vettura a quella di un collega che sostava a fianco della stazione centrale, si è sporto dal finestrino per scambiare quattro chiacchiere con l'altro autista che sembrava stesse riposando con la testa appoggiata al volante. Il tassista si è però subito accorto che il collega aveva il volto tumefatto e non dava segni di vita: chiamata la polizia, l'autista veniva immediatamente trasportato al vicino posto di pronto soccorso di via Ferrante Aporti, dove il medico di guardia gli riscontrava profonde ferite alla testa prodotte da un corpo contundente.

Il tassista — Arturo Leonardi di 57 anni abitante in via Moscova 40 — ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Niguarda dove rimarrà per più di 20 giorni: in serata è stato interrogato dalla polizia alla quale ha dichiarato di non conoscere il motivo dell'aggressione.

«Avevo appena scaricato un cliente — ha detto il Leonardi — e mi ero fermato nello spazio riservato alle autopubbliche in servizio sul piazzale della stazione. Erano le 13 e il mio era l'unico taxi in sosta. Seduto al volante stavo asciugandomi il sudore col fazzoletto quando ho improvvisamente avvertito un forte dolore alla testa e pochi secondi dopo ho perduto i sensi. Non so cosa mi sia capitato: non mi sono accorto della presenza del mio aggressore né ho avuto la forza di gridare».

Il racconto del Leonardi non è apparso troppo convincente alla polizia in quanto è sembrato assurdo che proprio a quell'ora nessuno si sia accorto dell'aggressione. Gli inquirenti sono più propensi a credere che l'autista sia venuto a lite con uno sconosciuto che deve essere salito sul taxi mettendosi a fianco del conducente.

Questo episodio di violenza dovrebbe essere quindi inquadrato nella lotta esistente tuttora a Milano tra i tassisti e gli «abusivi». La rivalità la sera di Ferragosto è sfociata, in piazza Castello, in un «pestaggio» generale conclusosi col ferimento del tassista Angelo Cucchi, tuttora ricoverato in ospedale, e con l'arresto di tre aggressori finiti al carcere di San Vittore.

Nozze senza pubblicità nella chiesa adiacente alla cattedrale

Milva ha sposato in segreto ad Ivrea un regista della televisione di Torino

La «pantera di Goro» ha ventidue anni, il marito quarantaquattro - Per non dare nell'occhio sono arrivati in chiesa su due auto vecchissime: erano con loro i testimoni, la madre ed un fratello dello sposo - Un amore nato come in un romanzo d'appendice: dopo un paio di schiaffi che la cantante si buscò dal regista perché non obbediva alle istruzioni

La chiesa di S. Ulderico ad Ivrea dove si è sposata Milva

(Nostro servizio particolare) **Ivrea, 29 agosto.**

Milva, la «pantera di Goro», si è sposata oggi pomeriggio in gran segreto nella parrocchia di Sant'Ulderico ad Ivrea. Lo sposo è il dott. Maurizio Corgnati, di Maglione Canavese, regista del cinema e della tv di Torino, con il quale la cantante era fidanzata da poco più di un anno. Lei ha 22 anni, lui [illegible] la cattedrale di Ivrea, le sue porte si aprono a matrimoni fastosi ed affollati; ma Milva non voleva pubblicità, la folla sembra intimidirla anche adesso che è famosa, ed il rito è stato celebrato (con la dispensa dalle pubblicazioni) nella piccola chiesa adiacente, senza curiosi.

Ci si arriva inerpicandosi per una viuzza ripida e stretta. Verso le 14,30 due auto di vecchio tipo («quasi scassate — chiarisce il parroco don Mario Vasco — per non dare nell'occhio») hanno attraversato la città semideserta e sono entrate nel cortile cui si affaccia la sagrestia. Dalla prima sono scesi la cantante ed il fidanzato in abito da passeggio, con la madre ed un fratello del Corgnati; dall'altra i testimoni, i fratelli Mario ed Ercole Griselli, di Caluso. Il primo è il dentista del paese, il secondo è impiegato alla tv di Torino. Don Vasco ha sbarrato le porte della chiesa; nessun altro ha varcato la soglia del tempio, se non un vecchio scaccino ignaro della notorietà degli sposi. Il parroco ha dovuto fare le cose alla svelta, Milva pareva temere da un momento all'altro un'irruzione dei suoi fans: giusto il tempo strettamente necessario per la cerimonia, la firma del registro, un rapido rinfresco in sagrestia, e le due auto sono ripartite per la stessa stradina nascosta per la quale erano arrivate. Non si sa dove gli sposi trascorreranno la luna di miele. Milva ha impegni di lavoro, il 2 settembre sarà a Venezia, poi l'attende una tournée in Spagna.

Il segreto delle nozze è durato poche ore, ma non si può dire, una volta tanto, che gli sposi abbiano fatto qualcosa per infrangerlo. Anzi, avevano dato agli intimi severe istruzioni, nella speranza di poterlo mantenere almeno per tre giorni: così drastiche che i testimoni — con l'ingenuo candore di chi sentirebbe, se agisse altrimenti, di tradire l'amicizia — hanno continuato a smentire che il matrimonio fosse avvenuto anche quando la notizia era ormai di pubblico dominio. Non era facile serbare il segreto negli ambienti di lavoro in cui si muovono una cantante ed un regista. Ma Milva ci è riuscita benissimo. Stamane era attesa a Torino per la firma di un contratto con una casa discografica. Tre ore prima di sposarsi ha telefonato avvertendo che non sarebbe potuta venire, «per un impegno familiare». Nessuno dubitò di nulla.

La «pantera di Goro» è troppo nota perché ci si dilunghi a parlarne. Forse di lei pochi conoscono il vero nome: si chiama Maria Ilva Biolcati, così appare dalla firma apposta nel registro parrocchiale. I suoi biografi la descrivono come una ragazza ribelle ed anticonformista; ma poi, subito contraddicendosi, aggiungono che il suo amore fiorì, come in un racconto d'appendice, da un paio di ceffoni che Maurizio Corgnati — regista di una certa trasmissione alla radio — non esitò ad appioppare perché non ubbidiva alle sue istruzioni.

«I due — narrano le istorie — si lasciarono scuri in volto, ma alcune ore dopo il telefono di Corgnati si mette a squillare. E' Milva che, compreso di aver sbagliato, gli chiede scusa e lo vuol vedere». La scintilla era scoccata; seguì il fidanzamento [illegible] scorso, in primavera.

n. d.

Anche una ragazza nel gruppo

Arrestata a Ferrara una banda che rubava solo stupefacenti

(Dal nostro corrispondente) **Ferrara, 29 agosto.**

(m.) Una organizzatissima banda di spacciatori di stupefacenti, di scassinatori e contrabbandieri è stata sgominata dalla questura di Ferrara dopo un anno di indagini.

Il gruppo — composto da una decina di persone, fra le quali una giovane di ventidue anni, Wanda Ragazzi — operava in tre diverse direzioni: alcuni membri erano specializzati nel furto di stupefacenti, altri nello spaccio della droga, altri ancora nel contrabbando. Capo dell'intera organizzazione e coordinatore di tutti i movimenti della *gang* era il venticinquenne Ennio Ghiandone, di Fano.

La banda aveva compiuto numerosi furti in alcune farmacie locali, dalle quali aveva asportato soltanto medicinali a base di stupefacenti. Dopo gli ultimi due «colpi» organizzati ai danni della farmacia comunale di Ferrara e di quella di Vigarano, un paese a pochi chilometri dal capoluogo, la questura ha perquisito la casa di uno dei componenti la banda, Mario Pastesini, di 46 anni. Sotto il suo letto è stata trovata una borsa contenente morfina ed altri narcotici, rubati nella farmacia comunale di Ferrara. Il Pastesini ha confessato ed ha reso così possibile l'arresto del capo e degli altri membri del gruppo, fra i quali gli autori del furto, Bruno Battaglioli, di 36 anni e Mario Squarzanti, di 53. La polizia continua le indagini per scoprire se l'organizzazione aveva complici in altre città.

A 80 anni diventa statale e fra sei mesi andrà in pensione

Per mezzo secolo era stato «avventizio» - Ora ha ottenuto lo stato giuridico e vinto una causa contro i limiti d'età

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 29 agosto.**

Per la prima volta nella storia della burocrazia italiana un cittadino è divenuto funzionario dello Stato iniziando la sua carriera all'età di ottant'anni e assicurandosi una pensione dopo appena sei mesi: il tempo prescritto dalla legge per divenire impiegato effettivo qualunque sia il grado e la categoria.

E', questo, il caso di Girolamo Bottiglieri che ha ottant'anni compiuti e stamane, nell'ufficio del presidente della sezione feriale della Corte di appello, ha prestato il giuramento obbligatorio per tutti coloro che, magistrati o funzionari, appartengano al Ministero di Grazia e Giustizia. L'ottantenne si è subito dopo recato alla cancelleria della sezione istruttoria della Corte di appello feriale diretta dal cancelliere-capo Salvatore Omaggio, indossando l'uniforme regolamentare di panno blu, con bottoni in oro e sul braccio due strisce, segno del grado raggiunto nella categoria di «dattilografo giudiziario».

Il Bottiglieri appartiene a quegli amanuensi che mai inquadrati da alcun ordinamento, senza la protezione di una qualsiasi legge, stentavano tutta una vita nelle cancellerie di preture, tribunali e altre corti e uffici ricevendo un irrisorio compenso e venendo sempre e solo ritenuti avventizi, senza diritto ad alcuna previdenza e pensione.

Di recente il Ministero decise di assumere gli amanuensi in base a un regolare concorso per titoli ed esami, ponendo però il limite d'età. Il Bottiglieri che aveva passato da mezzo secolo quel limite — rivoltosi a un avvocato sostenne che la decisione del Ministero per gli amanuensi giudiziari doveva tener conto degli ex-avventizi che più degli altri, in tanti anni, avevano sofferto di quell'ingiustizia. Con il patrocinio del legale si appellò così al Consiglio di Stato e la magistratura decise che Girolamo Bottiglieri aveva pienamente ragione: il limite di età imposto a persone che, pur avendo svolto il loro lavoro per anni e anni, non avevano potuto ottenere una sistemazione per insensibilità dello Stato, doveva considerarsi nullo. Fu così che Girolamo Bottiglieri partì per Roma e superò brillantemente gli esami scritti e orali. La legge però prescrive che occorrono almeno sei mesi dalla vincita del concorso per divenire effettivi. Stamane Bottiglieri ha iniziato l'ultima prova: il semestre. Dopo, causa l'età, avendo superato da tempo i limiti per essere mantenuto in servizio, verrà collocato a riposo e avrà diritto alla pensione. **c. g.**

Salvato solo al mattino

Grave un operaio scivolato di notte in una scarpata

(Dal nostro corrispondente) **Cuorgnè, 29 agosto.**

(p.) Un operaio di Pont Canavese — il quarantenne Marco Antonio Bonatto, residente in frazione Faiallo — si è gravemente ferito precipitando nel fondo di una scarpata.

La disgrazia è accaduta verso le 21,30 di ieri. Il Bonatto ritornava a casa attraverso una stradicciola priva di muri di protezione. Nell'oscurità, l'uomo poneva un piede in fallo e precipitava da un'altezza di quasi cinque metri. Nella caduta, il Bonatto perdeva i sensi e quando si riprendeva, si rendeva conto di non essere più in grado di muoversi.

Per tutta la notte, l'operaio invocava aiuto, ma solo verso le sei di stamane le sue grida di richiamo venivano udite da un gruppo di persone che si recavano al lavoro.

Soccorso e trasportato all'ospedale in condizioni molto gravi, al Bonatto veniva riscontrata la frattura della colonna vertebrale con schiacciamento del midollo spinale e paralisi degli arti inferiori. L'operaio è padre di tre figli, l'ultimo dei quali è nato quattro mesi fa.

Uccisa dall'acqua bollente una bimba trovata nel lavandino di un ospedale

Aveva 7 mesi ed era ricoverata a Brescia per broncopolmonite - Due ipotesi sulla morte: o è stata soppressa volontariamente o è caduta nella vaschetta mentre veniva lavata

(Dal nostro corrispondente) **Brescia, 29 agosto.**

Le indagini per la morte della piccola Liliana Maghella di 7 mesi — figlia dei coniugi Luigi Maghella di 30 anni, operaio, e Rosa Daina di 27, da Carpenedolo — avvenuta ieri dopo mezzogiorno all'ospedale di Brescia in circostanze non ancora chiarite, sono proseguite nella giornata odierna senza tuttavia giungere a risultati concreti.

Il Giudice Istruttore dott. Ottaviano Conti, i funzionari e gli agenti di polizia giudiziaria, si trovano di fronte a un caso assai delicato e complesso che richiederà certamente lunghe indagini. L'unico elemento certo è trapelato in giornata durante l'autopsia compiuta dal perito settore dott. Zorzi e riguarda la causa della morte della bimba: choc da ustioni per immersione in acqua bollente. Chi è il responsabile del decesso? Per adesso l'interrogativo non ha risposta.

Ed ecco l'ambiente in cui è avvenuto il luttuoso fatto. Dopo mezzogiorno, prima del cambio dei turni delle infermiere e delle suore al reparto pediatrico dell'ospedale, la piccola Liliana è stata portata da qualcuno nel lavandino di una piccola cucina sita al secondo piano, ove si trova il reparto medicina e lì abbandonata nell'acqua bollente. Soltanto alle 14 il cadaverino veniva scoperto, semisommerso nell'acqua calda, da una inserviente entrata in servizio un'ora e mezzo prima.

La piccola Liliana era ricoverata da venti giorni essendo affetta da una grave forma di broncopolmonite. Fino a ieri mattina era stata assistita dalla mamma, la quale però aveva dovuto a un certo momento tornare temporaneamente a casa dove ha altri tre figlioletti. Nell'assistenza ai ricoverati erano presenti, insieme alla signora Maghella, altre otto mamme, autorizzate, come lei, a rimanere in ospedale data la gravità dei casi.

Pare che la Maghella abbia incaricato una delle mamme di dare un'occhiata alla sua piccina durante la temporanea assenza. Le otto mamme, sottoposte a stringenti interrogatori (di due delle donne gli inquirenti tacciono però i nomi) hanno negato recisamente di avere prelevato la piccina dal reparto e di averla portata nel lavandino.

Per ora, tenuta presente la circostanza che la piccina è stata rimossa durante il cambio dei turni, pare sia da escludere responsabilità da parte di elementi facenti parte del personale di assistenza. Due le ipotesi fino a questo momento ventilate: o qualcuno, in un accesso di pazzia ha soppresso la piccola piangente per farla tacere, oppure nell'intento di sopperire all'assistenza della madre, qualcuno ha portato la bimba alla vaschetta per lavarla con l'acqua calda e un getto di acqua bollente ha provocato la morte della piccola Liliana. Trovatosi così fra le mani il cadaverino, lo avrebbe poi abbandonato in preda a sgomento al fine di non essere scoperto. **a. m.**

Due bambine avvelenate da antiparassitari: una muore

Ravenna, 29 agosto.

Una bambina è morta e un'altra versa in gravi condizioni all'ospedale di Alfonsine, per avvelenamento da anticrittogamici. Le piccole Danila Bandini di 5 anni, e Renata Coatti di 4, nel tardo pomeriggio mentre giocavano nel capannone di una casa colonica a Longastrino di Alfonsine, hanno trovato un barattolo contenente un liquido biancastro e hanno preparato la «pappa» per la bambola, assaggiandone alcune gocce.

Dopo mezz'ora, le bambine sono state colte da violenti dolori. Trasportate all'ospedale, Danila Bandini è spirata poco dopo, mentre Renata Coatti è stata ricoverata con prognosi riservata. Stasera le condizioni della piccina apparivano lievemente migliorate.

Annega un bimbo di 3 anni nel pozzo davanti a casa

Nocera Inferiore, 29 agosto.

Un bambino di tre anni, Orazio Fratto, è caduto in un pozzo di acqua sorgiva, nei pressi della sua abitazione in località «Casatori» di S. Valentino Torio, ed è annegato.

I genitori, dopo averlo tratto dal pozzo, lo hanno trasportato all'ospedale «Tortora» di Pagani. Qui però i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la morte del piccolo.

Sospese 211 patenti e 18 revocate

102 morti e 312 feriti sulle strade nel periodo dal 13 al 26 agosto in Italia

L'avvocato generale dello Stato riconosce la legittimità della sospensione delle patenti da parte dei prefetti ma è contrario al ritiro del documento dopo una sola infrazione - Si giungerà ad uno schedario degli "indisciplinati"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

Secondo le segnalazioni pervenute all'Ispettorato generale della circolazione del traffico del Ministero dei Lavori Pubblici, nel periodo dal 13 al 26 agosto sulle strade italiane sono avvenuti 286 incidenti fra autoveicoli o nei quali sono stati implicati autoveicoli, con un totale di 102 morti e 312 feriti di una certa gravità. Nello stesso periodo, sempre in base alle segnalazioni pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici sono state sospese 211 patenti di guida e revocate altre 18.

Le infrazioni più frequentemente rilevate sono state quelle contenute nei commi 3 e 5 dell'art. 91 del Codice della strada, che contemplano le norme di comportamento.

In particolare da parte della polizia della strada si è proceduto con la massima severità soprattutto allorché è stata violata la norma di dare la precedenza a chi circola con strada avente diritto di precedenza, e per i sorpassi effettuati nei casi di scarsa visibilità, o a destra, o in prossimità di curve o dossi.

Gli organi della Pubblica Amministrazione sono decisi ed operare per un severo «giro di vite». D'ora in avanti ogni forma di comprensione e di benevolenza sarà abbandonata da chi controlla il traffico stradale nei confronti degli indisciplinati conduttori di autoveicoli, mentre si studia come concretare il ritiro della patente di guida ai «pirati della strada».

S'è ventilata la modifica dell'articolo 91 del Codice della strada nel senso che a determinare il ritiro della patente sarebbe sufficiente, d'ora in avanti, una sola infrazione anziché «più violazioni» come è attualmente. Dunque, nuove forme d'intervento starebbero per essere adottate e la Pubblica Amministrazione, come sempre fa in questi casi, si è preoccupata di ascoltare i pareri delle magistrature amministrative a cominciare dall'Avvocatura Generale dello Stato.

L'on. Salvatore Scoca, avvocato generale dello Stato, ha fatto studiare da alcuni suoi collaboratori il problema della sospensione o revoca della patente di guida. Naturalmente lo studio ha preso le mosse dallo stato attuale della legislazione, dal quale è emerso chiaro che gli interventi delle autorità amministrative si possono raggruppare in tre categorie: 1) sospensione della patente, come potere che si può definire autonomo e primario conferito al Prefetto; 2) sospensione della patente, come provvedimento che si potrebbe definire di carattere cautelare in casi di reati particolarmente gravi: investimento che abbia prodotto morte o lesioni gravissime o gravi, fuga dell'investitore o mancata assistenza alla persona investita ecc.; 3) revoca della patente nei casi in cui nel titolare siano venuti meno i requisiti fisiopsichici, ovvero quelli di carattere morale o di idoneità tecnica richiesti per il rilascio della patente.

Gli interventi dell'Autorità giudiziaria riguardano i casi suindicati ai punti 1 e 2. Con la sentenza di condanna per uno di tali reati, il giudice dispone la sospensione e, nei casi più gravi, la revoca della patente di guida. Si deve affidare esclusivamente all'Autorità giudiziaria il potere di disporre il ritiro della patente? Su questo punto lo studio che l'avvocato generale dello Stato, Scoca, ha fatto condurre è molto analitico e, in sostanza, conclude per la legittimità dell'intervento dell'Autorità amministrativa.

E' parere dell'avvocato generale dello Stato, Scoca, che «in relazione ai principii del diritto pubblico non par dubbio che l'autorità amministrativa che ha emanato l'atto - e cioè nel caso specifico la patente di guida possa intervenire, in taluni casi, per revocarne o sospenderne l'efficacia, quando da parte del titolare si faccia un cattivo uso del diritto che gli è stato riconosciuto». Solo apparentemente, ad avviso di Scoca, l'intervento dell'autorità amministrativa «ha carattere repressivo». In effetti esso si inquadra meglio in quella attività di prevenzione per la sicurezza del traffico devoluta agli organi di amministrazione attiva. Né il potere può essere dalla autorità amministrativa esercitato in modo assolutamente discrezionale lasciando senza difesa il cittadino.

La discrezionalità, infatti, si manifesta soltanto per quanto ha riguardo alla durata della sospensione; per il resto il Prefetto è vincolato alla materialità del comportamento, mentre la legge determina con elencazione da ritener tassativa le norme di comportamento la cui reiterata violazione legittima quell'intervento.

E' facile presumere che si arriverà, prima o dopo, come del resto fece capire lo stesso ministro dell'Interno Scelba, ad uno schedario dei conduttori di automezzi indisciplinati la cui consultazione sarà necessaria prima di disporre la sospensione della patente. All'Avvocatura Generale dello Stato si è poco favorevoli alla tesi di una sola infrazione per effettuare la sospensione. E si spiega. In una sola infrazione anche il più accorto e prudente conducente può incorrere.

Del resto — sempre secondo il parere dell'indicata magistratura amministrativa — la sospensione della patente disposta solo quando il titolare sia incorso «in più infrazioni» costituisce adeguata tutela del cittadino. Il provvedimento viene adottato quando si ha «la abitualità» di un comportamento, che non è soltanto antigiuridico ma anche e soprattutto antisociale.

Quali sono le conclusioni alle quali giunge lo studio dell'Avvocatura Generale dello Stato? La prima è che di fronte al crescente sangue sulle strade la Pubblica Amministrazione non soltanto può ma ha anche il dovere di intervenire in tutti i modi giuridicamente consentiti perché questi incidenti siano, se non eliminati, contenuti al massimo.

La seconda conclusione è che le forme d'intervento sono certamente molteplici; ma fra esse non v'è dubbio che, in questo più che in altri settori, le migliori sono quelle volte a prevenire piuttosto che a reprimere gli incidenti. Ed una delle forme d'intervento preventivo è quello per l'appunto volto a porre in quarantena coloro che con il proprio comportamento imprudente hanno a più riprese violato particolari norme di circolazione, facendo sorgere così pericolo di incidenti e dimostrando, in tal modo, di non sapersi, e assai spesso di non volersi, contenere nel modo più adatto alla sicurezza del traffico.

Se per eliminare (o contenere) gli incidenti occorre, come è evidente, eliminare o contenere le situazioni di pericolo, la prima e più efficace misura da adottare, secondo l'Avvocatura Generale dello Stato, è proprio quella di inibire, senza falsi pietismi, la guida del veicolo a coloro che di queste gravi situazioni di pericolo non sono consci con il loro comportamento «più volte» manifestato.

Vittorio Statera

Spaventato da un motoscooter piomba con l'auto nel torrente

(Dal nostro corrispondente)

Perosa Argentina, 29 agosto.

(m.) Oggi pomeriggio, nella borgata Soretto del comune di Villar Perosa, una «600» guidata dall'impiegato della Riv Serafino Lerda, di 34 anni, abitante a Villar Perosa in borgata Didiero 4, nel lasciare il cortile d'una casa, ha urtato un motoscooter ed è piombata nel greto di un torrente.

L'incidente è avvenuto alle 14,30. Il Lerda stava per immettersi nella stretta strada che da Soretto conduce a Villar Perosa, quando ha visto venire verso di lui una motoretta sulla quale viaggiavano Palmiro Ughetto, di 36 anni, residente a Villar Perosa in borgata Frieri 15, e Angiolina Bianciotto, di 40, abitante a Villar in borgata Barbos 3, entrambi operai della Riv. L'automobilista si spaventava, perdeva il controllo della guida e dopo aver attraversato la strada, piombava con un salto di sei metri nel greto del torrente Rio Grande.

L'auto si sfasciava contro grosse pietre ma il pilota si feriva solo leggermente. I due motociclisti, caduti anch'essi sul greto del torrente perché urtati dall'utilitaria, hanno invece riportato ferite più serie e sono stati ricoverati all'ospedale di Pinerolo.

Arrestato un automobilista che guidava ubriaco a Biella

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 29 agosto.

(m.) La polizia ha arrestato il biellese Cleto Gamba, di 57 anni, abitante in città, sotto l'accusa di aver guidato in stato di ubriachezza.

Verso le 19,30 il Gamba, che viaggiava sulla sua «giardinetta» verso Biella, giunto in una curva nei pressi della frazione Pavignano, perdeva il controllo dell'auto, e dopo aver sbandato si rovesciava a poca distanza da un gruppo di persone. Il Gamba, che perdeva sangue da una lieve ferita alla fronte, si comportava in modo strano e poco dopo veniva arrestato all'ospedale.

L'automobilista dovrà rispondere dei reati di ubriachezza e di guida in stato di ebbrezza alcoolica. In attesa del processo, è stato rinchiuso nelle carceri del Piazzo.

Malato sale sul campanile e si getta da trenta metri

Novara, 29 agosto.

(p. b.) Alle 11 di stamane, a Vespolate, un muratore di 48 anni, Ernesto Gardini, si è tolta la vita lanciandosi dall'alto del campanile.

Da tempo ammalato il Gardini si è portato in bicicletta sul piazzale della chiesa parrocchiale. E' entrato nel tempio, che a quell'ora era deserto, ha attraversato la navata centrale e, non visto, ha raggiunto la sacrestia. Ha imboccato la scala che porta alla cima del campanile ed è salito sino all'altezza della cella campanaria, che si eleva a trenta metri dal suolo. Il muratore ha scavalcato la ringhiera di protezione e si è sfracellato nella sottostante via Mazzini.

Alla caduta del Gardini hanno assistito Giuseppe Lora e Bruno Fontanella, che raccolto il corpo del suicida, lo hanno trasportato al vicino ambulatorio comunale. Qui, il dott. Antonini, medico condotto del paese, non poteva che constatare il decesso dell'uomo.

Sventrato da uno scoppio di gas al momento di partire per una crociera

I pompieri al lavoro attorno allo yacht «Nanan III» che sta affondando (Telefoto)

Esplode un panfilo nel porticciolo a Genova

A bordo vi erano quattro persone - Un ferito e due contusi - Il battello, prima di affondare, si è incendiato: le fiamme si sono comunicate a un vicino natante

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 29 agosto.

Il motoyacht *Nanan III* è esploso ed affondato oggi a mezzogiorno nelle acque del porticciolo «Duca degli Abruzzi». A bordo si trovavano, al momento dell'esplosione, quattro persone: tre di esse — il dott. Giuseppe Borelli di Milano, sua moglie e un'amica di famiglia di cui non si conosce il nome — si accingevano a partire per una crociera. La quarta persona, il marinaio motorista Domenico Magnano di 48 anni, abitante a Voltri in via Camozzini 3, stava dando gli ultimi ritocchi all'imbarcazione.

L'esplosione ha investito in pieno i quattro occupanti, tre dei quali sono finiti in acqua. Il dott. Borelli, che azionava lo *starter*, si è salvato tuffandosi. La peggio è toccata al Magnano che è rimasto gravemente ferito a una mano.

Le cause dell'esplosione devono con ogni probabilità farsi risalire ai gas che si sono accumulati nel vano motore. Forse il bottone della messa in moto elettrica ha provocato una scintilla causando l'esplosione. Infatti lo scoppio è avvenuto nello stesso istante in cui il dott. Borelli premeva il bottone dell'avviamento.

Subito il motoscafo si è incendiato ed in pochi istanti le fiamme si sono estese. Mentre alcuni marinai accorrevano per portare soccorso ai quattro infortunati, il fuoco raggiungeva anche lo yacht *Natex*, iscritto al compartimento di Genova, ormeggiato a pochi metri di distanza, sul lato sinistro del *Nanan III*.

Gli occupanti del motoscafo esploso venivano salvati dai marinai Luigi Pulè e Vittorio Raffetti che avevano assistito all'esplosione. Dei quattro il più grave appariva il Magnano che aveva riportato lo spappolamento della mano destra colpita da una grossa scheggia. Il marinaio veniva trasportato all'ospedale di S. Martino e ricoverato con prognosi riservata, mentre il dott. Borelli e le due signore, avendo riportato soltanto leggere contusioni, partivano subito in macchina, probabilmente per Milano.

Immediatamente sul posto intervenivano i vigili del fuoco e due autoambulanze. Nel frattempo il *Nanan* era affondato e di esso emergeva dall'acqua solo la prua. Il *Nanan III* è un motoscafo di 8 metri, ha una stazza di 5 tonnellate, reca il numero 5801 ed è di proprietà del dott. Borelli.

Una drammatica scena avveniva a bordo del *Natex*, al quale si era esteso il fuoco. Sull'imbarcazione salivano il finanziere Pietro Mantone, il tenente Dughero e il maresciallo Malfatto, del Nucleo di Finanza di Calata Gadda che tagliavano i cavi di ormeggio e quindi riuscivano a spegnere il fuoco con un estintore, cercando di allontanare l'imbarcazione verso il largo per evitare che le fiamme potessero appiccarsi a altri natanti. **c. m.**

In libertà i due torinesi che picchiarono un carabiniere

Avevano permesso che un bimbo guidasse la loro «Giulietta»

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 agosto.

(m.) Il sostituto Procuratore della Repubblica di Cuneo ha concesso la libertà provvisoria ai due giovani torinesi che nel pomeriggio di Ferragosto, mentre si trovavano in villeggiatura a Pradleves, in Val Grana, malmenarono un carabiniere che stava loro contestando una contravvenzione per aver consentito ad un bimbo di 9 anni di mettersi al volante di un'auto. I due, Marcello Ritrovatto, di 25 anni, residente a Rivoli in via Luigi Gatti 5, ed il ventitreenne Claudio Quaglia, domiciliato ad Alpignano in via Damiano Chiesa 2, sono stati scarcerati stamane.

Il 15 agosto, il carabiniere Ciro Pellecchia aveva notato una «Giulietta» proveniente dal Santuario di Castelmagno, alla cui guida si trovava un bimbo di 9 anni, identificato poi per Adriano Ritrovatto. Accanto al bambino sedeva il fratello, Enrico, di 23 anni, mentre Marcello Ritrovatto ed il Quaglia seguivano a breve distanza su un'altra macchina. Il Pellecchia contestò ad Enrico Ritrovatto la grave infrazione, ma il giovane protestò vivacemente.

Sopraggiunse il fratello Marcello che dopo aver insultato il carabiniere lo picchiò, spalleggiato dal Quaglia. Il Pellecchia sparò un colpo in aria, per richiamare l'attenzione di alcuni colleghi e dopo un lungo inseguimento i tre giovani furono tratti in arresto.

Claudio Quaglia e Marcello Ritrovatto vennero incarcerati mentre il fratello di quest'ultimo fu denunciato a piede libero. I tre sono accusati di oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di lesioni volontarie.

Pugile accusato di furto beve conegrina in carcere

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 29 agosto.

(a. m.) Lo scorso mese veniva arrestato perché sospettato del furto di gioielli per un milione di lire ai danni di un commerciante di Asti, il ventiseienne Carlo Alasia, noto negli ambienti sportivi della boxe per la sua attività di pugilatore dilettante. Da allora egli era detenuto in una cella delle nostre carceri.

Stamane nel consueto giro di ispezione, un agente di custodia notava l'Alasia steso a terra: soccorso, poiché si lamentava di forti dolori viscerali, veniva trasportato all'ospedale; pare abbia ingerito della conegrina, non si sa se per tentato suicidio o per errore. Indagini sono in corso per stabilire come abbia potuto procurarsi il liquido.

Il «giallo» del Pian del Bosco è ancora avvolto nel mistero

Il francese ucciso a Pré St. Didier è stato riconosciuto dal fratello

Lucien Khaiete, rintracciato in una località di villeggiatura, ha identificato la vittima - Poi è stato interrogato a lungo - L'assassinato, un misantropo, era in buona condizione economica

Lucien Khaiete fratello dell'assassinato di Pré St. Didier

(Dal nostro inviato speciale)

Pré St. Didier, 29 agosto.

L'inchiesta sul delitto di Pian del Bosco ha registrato oggi un solo elemento positivo: l'identificazione ufficiale della vittima. Che è — del resto i carabinieri non ne avevano mai dubitato — Georges Léon Khaiete. Il riconoscimento è stato fatto dal fratello Lucien, rintracciato nei giorni scorsi dalla polizia francese, mentre si trovava in vacanza, e invitato a partire subito per Pré St. Didier.

Il congiunto dell'ucciso è giunto oggi ad Aosta, da dove il capitano Brovida lo ha accompagnato nella camera mortuaria del cimitero di Pré St. Didier. E' bastato uno sguardo al cadavere per riconoscere il suo povero fratello, Georges Léon. Asciugandosi gli occhi, Lucien è uscito a capo chino dal camposanto. Risalito sull'auto dell'ufficiale, ha fatto una lunga sosta nella caserma dei carabinieri di Morgex, dove era giunto anche il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Toninelli.

Lucien Khaiete, con l'ausilio di un sacerdote di Morgex che fungeva da interprete, ha risposto a una lunga serie di domande concernenti il fratello assassinato. Sembra non sia stato tuttavia in grado di illuminare molto gli inquirenti sul passato, le abitudini e le amicizie dell'ucciso. Lo avrebbe descritto come un uomo un po' misantropo, dall'esistenza monotona. Le sue condizioni economiche erano abbastanza buone; non risulta al fratello che avesse una relazione seria con qualche donna.

In sostanza il «giallo» di Pian del Bosco non è stato per nulla chiarito. I carabinieri dovranno indagare ancora a lungo prima di poter accertare il movente del crimine e inquadrare la figura dell'assassino e dell'eventuale complice.

Domani le spoglie di Georges Léon Khaiete troveranno finalmente pace nel cimitero di fronte alla Dora. La vecchia zia e il fratello avrebbero desiderato trasportare la salma a Parigi, ma vi hanno rinunciato perché la spesa sarebbe stata troppo alta.

Attraverso l'ufficio parigino de «La Stampa» si è riusciti a stabilire che la vettura apparteneva al signor Fernando Mibelli, abitante a Parigi in rue Montparnasse. Sulla scorta di queste indicazioni si muovono ora le ricerche degli inquirenti. E' ancora troppo presto per dire se esista o meno un nesso fra l'abbandono della grossa auto grigia (col serbatoio ancora pieno a metà di carburante e il motore in perfetta efficienza) e il delitto di Pré-St-Didier.

Alcuni contadini hanno detto che la macchina (infangata e impolverata come se fosse reduce da un lunghissimo viaggio) giaceva abbandonata da almeno otto giorni; ma che in un primo tempo nessuno aveva dato importanza alla cosa, credendo fosse la vettura di qualche campeggiatore in vacanza nella zona.

Sotto i cuscini posteriori sono stati rinvenuti due giornali sportivi italiani, una Gazzetta dello Sport del 21 maggio e un Tuttosport del 22 maggio '61. Nel cassettone sotto il cruscotto sono stati rinvenuti un pancio azzurro portagiocce e l'astuccio vuoto di una pellicola fotografica Kodak di produzione francese.

Tutti i dati relativi a questa auto sono stati comunicati, nel pomeriggio, via radio, dai carabinieri di Verbania a quelli di Pré-St-Didier. Sul cruscotto della macchina vi sono ancora inseriti la radio e l'orologio, entrambi funzionanti e sulla degli accessori della vettura pare sia mancante. **g. t.**

Auto francese abbandonata sulle colline presso Verbania

Verbania, 29 agosto.

(a. c.) *Carabinieri e polizia stanno indagando per scoprire le ragioni per cui una grossa auto francese «Staatman Super-Nash», con targa 1333 BX 75 (immatricolata, cioè, nel dipartimento di Parigi) è stata abbandonata sul ciglio di un bosco nella zona collinare alle spalle di Verbania, presso la frazione di Bieno.*

Mondana assassinata a Roma a colpi di pietra in un prato

Aveva 29 anni ed era madre di quattro figli - E' la ventesima "passeggiatrice" assassinata nel dopoguerra - Frequentava la periferia ed era stata minacciata da un "protettore"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

Una mondana — la ventesima del dopoguerra — è stata trovata assassinata in un prato della periferia. Vittima del brutale assassinio è stata la ventinovenne Maria Tamagnini, di Matelica (Macerata) coniugata con il trentaquattrenne Carmelo Rizzo Zanzari nato a Girgenti, e madre di quattro bimbi.

Il corpo della donna è stato rinvenuto verso le 10 del mattino in un prato nei pressi del boschetto della Ninfa Egeria, a poca distanza dalla via Appia Nuova da due operai i quali si recavano al lavoro. Costoro hanno visto il corpo della donna riverso in terra in mezzo ai rovi di un prato brullo.

Maria Tamagnini, si trasferì a Roma due anni fa da Jesi. Prese a battere i marciapiedi, ma dopo pochi giorni, veniva fermata dalla polizia e rimpatriata col «foglio di via». Ma la Tamagnini preferì eludere la misura di polizia e restarsene nella capitale. In seguito a ciò, dovette scontare un periodo di detenzione. Uscita dal carcere, la donna pensò di acquistare il diritto di rimanere a Roma sposando Rizzo Zanzari, ma da costui ben presto si separò.

Rimasta sola — un anno fa — la donna andò a vivere in una stanza a subaffitto in una casupola di via Cessati Spiriti, una traversa della via Appia Nuova. Aveva tenuto con sé i figlioletti Claudio di 3 anni e Rosetta, che aveva avuto soltanto 45 giorni fa. Gli altri due figli, Roberto di 6 anni e Loredana di 4, li aveva affidati ad una famiglia amica che abita nel quartiere di Monteverde.

Maria Tamagnini era una donna minuta e dall'aspetto malaticcio. Aveva sempre un aspetto triste e quasi disgustato della sua stessa attività. «Se non faccio questo — era solita dire alla sua padrona di casa — che cosa mangeranno i miei figli?». Ultimamente aveva conosciuto un uomo sulla cinquantina, il quale aveva preso a frequentarla regolarmente. Grazie a lui, la Tamagnini, non restava mai priva di denaro, anche quando i «clienti» scarseggiavano.

Stamane, quando la polizia ed i carabinieri sono giunti sul posto ed il procuratore della Repubblica dr. Mauro (che ha sostenuto l'accusa al processo Fenaroli) ha effettuato i suoi rilievi, il cadavere è stato rimosso ed i periti settori hanno accertato che la morte era stata causata oltre che dai violenti colpi che le hanno fracassato il parietale sinistro (molto probabilmente vibrati con un sasso) anche da lesioni interne. Sul corpo sono state infatti riscontrate ecchimosi che lasciano ritenere che l'assassino abbia infierito sulla vittima con calci e pugni. Inoltre intorno al collo sono stati notati segni caratteristici di un tentativo di strangolamento.

Una preziosa indicazione veniva frattanto fornita agli inquirenti dalla padrona di casa della morta. Costei dichiarava infatti che Maria Tamagnini le aveva confidato, qualche giorno fa, di essere stata minacciata dal «protettore» di un'altra mondana che frequentava la sua stessa zona, il quale le aveva imposto di non farsi trovare più da quelle parti, onde non intralciare «gli affari» della sua protetta.

La Tamagnini era apparsa molto preoccupata per queste minacce, che pare si siano rinnovate pochi giorni dopo. Anche l'altra sera, prima di uscire dopo cena per raggiungere il suo posto di «lavoro» la Tamagnini non appariva tranquilla. Aveva confidato alla padrona di casa che credeva di aver visto il «protettore» della sua concorrente, aggirarsi nella zona. **r. m.**

Per annegare s'è legato due grossi massi ai piedi

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 29 agosto.

(y.) Alcuni pescatori di Mezzanino hanno trovato stamane nel Po il cadavere di un uomo, identificato per Santino Rovera, di 62 anni, da Montaldo Bormida.

I carabinieri hanno accertato che il Rovera si è tolta la vita. Venti giorni fa, l'uomo si era allontanato da casa dopo aver scritto alcune lettere ai familiari nelle quali denunciava l'intenzione di uccidersi.

Prima di gettarsi in acqua, il Rovera si è legato ai piedi due grossi massi e si è riempito di pietre e ghiaia le tasche dei pantaloni e della giacca.

Bimbo cade dal treno in corsa mentre ritorna dalla colonia

Nei pressi di Padova, uno sportello del convoglio si è aperto - Il piccolo, risucchiato e scagliato sulla scarpata, è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 29 agosto.

(p. v.) Stamane presso Montegrotto Terme, sulla linea ferroviaria Bologna-Venezia, un bimbo di sei anni è caduto da un treno in corsa. Il piccolo, rotolato nelle rotaie, si è ferito gravemente e giace in fin di vita all'ospedale di Padova.

Il bimbo faceva parte di un gruppo di piccoli ospiti di una colonia nei pressi di Roma, che dopo un mese di vacanza stavano tornando alle loro case. Per cause non ancora precisate, all'improvviso uno degli sportelli del convoglio si è aperto ed il bimbo, Lorenzo Faggion, abitante a Casale Scodovia (Padova), è stato risucchiato all'esterno ed è precipitato sulla scarpata della ferrovia fra le grida di terrore dei compagni.

Veniva subito azionato il dispositivo di allarme e il treno si arrestava. Si è dovuto percorrere circa un chilometro per raccogliere il bimbo, che giaceva in una pozza di sangue e presentava una frattura al cranio e varie ferite in più parti del corpo. Lorenzo è stato trasportato d'urgenza alla clinica chirurgica dell'ospedale civile e i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Nella settimana di Ferragosto in Riviera si sono spesi 30 miliardi

Ultime serene giornate sulle spiagge non più prese d'assalto dai turisti

Ora è possibile giocare a palla, sdraiarsi e anche trovare angolini isolati - Finita la baraonda dei giorni scorsi - Fa ancora caldo, il mare è calmissimo, la pesca fortunata

(Nostro servizio particolare)

Genova, 29 agosto.

E' troppo presto per scrivere l'elogio di una stagione finita, anche se i meteorologhi dicono che l'estate è già chiusa. Mai come in questi giorni ha fatto caldo, il termometro supera largamente i 30 all'ombra, la sabbia delle spiagge è infuocata, l'acqua del mare, sempre calma, è tiepida. Tutti abbiamo dimenticato i timori di un'estate fredda e piovosa, come quella dell'anno scorso.

Ripensandoci, sorprende la differenza: in questi giorni di agosto il 1960 offriva ai villeggianti almeno un temporale ogni ventiquattro ore, il cielo era perennemente imbronciato, il mare era grosso, sotto i venti freddi ed umidi che lo rendevano ostile. Indumento comune per tutti non era il costume da bagno ma l'impermeabile. Ora, al contrario, fa tanto caldo che in piena notte, sotto la luna, sciami di bagnanti nuotano nelle acque fosforescenti. Ed è un'abitudine giovanile che nelle estati scorse sembrava dimenticata (il bagno di notte è più diffuso sui lidi celebri e raccolti, come quelli di Paraggi e di Portofino).

Anche in città fa caldo, e questo caldo non è gradevole. Ma, se le estati fresche sono tristi, quelle calde ridanno una certa fiducia nell'ordine della natura, allontanano il timore di sconvolgimenti causati dalle diavolerie inventate dagli uomini. Chi ha mai parlato, nell'estate in corso, delle conseguenze delle esplosioni atomiche? Sembrava dovessero trascinarsi per anni, ora le abbiamo dimenticate. Queste giornate caldissime e distese allontanano anche i timori di possibili cataclismi politici non si spiegherebbe altrimenti la tranquilla disinvoltura con cui gli stranieri, e tanto più i tedeschi, ignorino Berlino, sostando a migliaia sulle spiagge di Levante e di Ponente, restandovi il più a lungo possibile. Negli ultimi giorni sono arrivati 20 mila tedeschi e inglesi, in sole quattro località di Ponente, Varazze, Finale, Alassio e Sanremo.

Quest'ultima porzione d'estate appaga largamente chi ha scelto vacanze tardive, evitando il frenetico concentramento di Ferragosto. In quei giorni non c'era scampo: impossibile muoversi a piedi, impossibile spostare l'automobile. Sulle spiagge si doveva lottare per stendere la schiena sulla sabbia, i bagnanti entravano in acqua irreggimentati. Periodo da fuggire, almeno sulla Riviera ligure, dove lo spazio è esiguo. Nella settimana di Ferragosto le cinque stazioni balneari più frequentate della Liguria, Rapallo, Varazze, Finale, Alassio e Sanremo, ospitarono circa un milione di «presenze», avendo ciascuna una popolazione provvisoria di 25-30 mila anime. A Varazze e ad Alassio si arrivò a punte di 35 mila persone, benché i posti disponibili negli alberghi, nelle pensioni, negli appartamenti fossero di molto inferiori. Nelle camere per due dormirono in sei, ci fu chi dormì nelle cantine o in soffitta, chi si accontentò di una coperta stesa sulla spiaggia o semplicemente dei sedili delle automobili. Un'annotazione economica: si calcola che quegli otto giorni di frenesia abbiano fruttato alle due Riviere circa 30 miliardi di lire.

Ora le cose vanno diversamente. Le strade sono ancora colme di automobili ma c'è posto anche per i pedoni, c'è spazio per fermarsi senza restare prigionieri di una scatola metallica condannata a muoversi perpetuamente. Sulle spiagge c'è perfino lo spazio per giocare a palla, ed è cosa straordinaria; qualcuno conquista angoletti solitari dove fare il bagno in santa pace. I ritardatari della vacanza godono perciò giornate meno affannose, con notti tranquille, trovano un mare diverso, non insidiato da miriadi di battelli, di sciatori, di cacciatori subacquei. Riprendono respiro i divertimenti impossibili quando l'affollamento è eccessivo, come la pesca: a Ferragosto si correva il rischio di prendere all'amo un subacqueo o di vedere la propria lenza trainata da un motoscafo.

A proposito di pesca, gli esperti affermano che questo è un momento particolarmente propizio, sia per la pesca notturna lungo le spiagge — remando adagio si trascina la lenza sul fondo e con un po' di fortuna si prendono le «mormore» —, sia per la pesca di alto mare, praticata specialmente da gruppi di agguerriti torinesi. Possessori di grandi barche, lunghe 8-10 metri, essi si spingono fino a 30 chilometri dalla costa, davanti a Punta Chiappa, a Capo Noli, all'isola Gallinara, a Capo Mele, catturando con lenze trainate a bassa velocità «tonnetti» e «palamite» di grosse proporzioni. I più esperti, provvisti di complesse attrezzature, catturano anche pesci spada, pesanti oltre un quintale. Ci sono infine subacquei che hanno scoperto a 30 o 40 metri di profondità conchiglie perlifere, così numerose da farne commercio. Il mare, se esplorato con pazienza, ci serba grosse sorprese. Ma, più di tutto, sembra farsi invitante e piacevole quando è battuto da un'umanità meno fragorosa e convulsa, come appunto avviene in queste ultime giornate d'agosto. **m. f.**

Il tempo che farà

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

Ovunque poco nuvoloso o sereno con locali addensamenti sull'arco alpino e sulle dorsali appenniniche. Visibilità localmente ridotta in Val Padana per foschie al mattino.

Temperatura stazionaria.

Venti: moderati in prevalenza settentrionali.

Mari: poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	15	[illegible]	Pescara	16	27
Verona	19	[illegible]	L'Aquila	15	27
Trieste	23	32	Roma	16	[illegible]
Venezia	19	29	Campob.	18	29
Milano	18	32	Bari	19	29
Torino	18,3	30	Napoli	18	[illegible]
Genova	24	33	Potenza	16	25
Bologna	19	32	Reggio C.	21	30
Firenze	18	34	Messina	23	[illegible]
Pisa	22	34	Catania	18	30
Ancona	21	28	Alghero	17	31
Perugia	20	29	Cagliari	15	18

Bollettino delle spiagge

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, niente vento.

Alassio: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, niente vento.

Rapallo: temp. 29,5, cielo sereno, mare calmo, niente vento.

Viareggio: cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmo, temp. 27,2.

Lido di Venezia: cielo sereno, vento da sud-est 5 km., mare calmo, temperature: aria 31,4, sabbia 53.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato da nord-est, mare calmo, temperatura 27.

Cesenatico: cielo sereno, vento assente, mare calmo, temperatura 26.

Rimini - Riccione: cielo sereno, vento brezza leggera da est, mare calmo, temp. 28,8.

Cattolica: cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo, temp. 27,5.

Senigallia: cielo sereno, vento assente, mare calmo, temperatura 25.

Capri - Ischia: temp. 33,8, cielo variabile 3/10 coperto, vento moderato 15 km. da nord-est, mare quasi calmo.

Taormina: temp. 29,4, cielo quasi sereno, venti deboli da est, mare poco mosso.

Manca l'acqua potabile in molte zone del Verbano

Cannobio, 29 agosto.

(c.) L'acqua potabile continua a scarseggiare in numerose zone del Verbano, soprattutto nei paesi delle valli.

Da quarantotto ore le autobotti riforniscono alcune frazioni immediatamente alle spalle di Verbania, mentre l'erogazione è ridotta al minimo anche in qualche quartiere della città. A Biganzolo, Antolina e Zoverallo la popolazione ha protestato con numerose scritte tracciate durante la notte sui muri delle case.

Anche in Val Cannobina molte frazioni sono prive di acqua.

ULTIME NOTIZIE

Lungo colloquio di Kennedy con Rusk

L'Occidente interrompe l'invio di note e prepara negoziati per via diplomatica

Gli anglo-americani ritengono inutile continuare le polemiche con l'Urss - Conferenza dei 4 ministri degli Esteri alleati prima del 19 settembre - Subito dopo, il Segretario di Stato degli S. U. incontrerebbe Gromyko a New York

(Dal nostro corrispondente) New York, 29 agosto.

Secondo una dichiarazione di Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, rilasciata stasera, i ministri degli Esteri americano, inglese, francese e di Bonn avrebbero concordato un incontro a Washington prima del 19 settembre, cioè prima dell'apertura dell'Assemblea Generale ordinaria dell'Onu.

Tutto questo non si può dire che avverrà con assoluta certezza; ma sembra che sia ormai deciso e che, a questa conferenza preliminare e coordinatrice dell'azione politica dell'Ovest, prenderà parte anche Maurice Couve de Murville, cioè il ministro degli Esteri francese. Ovviamente vi saranno lord Home, von Brentano e Rusk.

Lincoln White che, pur annunciando la probabilità di questo evento, ha voluto rimanere il più possibile nel vago ha anche aggiunto che, se i ministri degli Esteri occidentali non si dovessero incontrare a Washington, potrebbero, in questo caso, tentare d'incontrarsi direttamente a New York.

Dopo questo incontro dei ministri degli Esteri occidentali, è ritenuto probabile anche un immediato incontro privato di Rusk e di lord Home con Gromyko; questo secondo avvenimento potrebbe avvenire nell'ambito di una prassi normale, in margine all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Francia non pare che vi parteciperebbe, in primo luogo perché non vuole ancora uscire dal suo atteggiamento di resistenza a incontri non richiesti e — stando al presidente De Gaulle — soprattutto non sollecitabili; in secondo luogo perché Rusk e lord Home con Gromyko non avvierebbero subito trattative, ma cercherebbero di sbarazzare anzitutto il terreno dagli equivoci e di chiarire le posizioni dell'Occidente, in modo da non lasciar dubbi, nei russi, che gli anglo-americani sono pronti a trattare quanto si voglia, ma non a lasciare Berlino, in ogni caso e sotto nessuna pressione o minaccia.

Questo perché — osservano gli ambienti ufficiali — Kruscev è pronto a negoziare soltanto i diritti dell'Est in Berlino; ma questo limite è già di per se stesso inaccettabile.

L'incontro «informale» (si insiste su questo aggettivo) con Gromyko, a New York, sarebbe stato deciso anche perché gli alleati (e pare che anche la Francia sia d'accordo), nelle discussioni di ieri e di oggi, sarebbero venuti nella conclusione che non serve a nulla tentar di rispondere alla nota russa del 3 agosto; o, meglio, serve solo a indebolire e a stiracchiare in tentativi vani, gli argomenti e le posizioni alleate. Quindi, la necessità, secondo gli anglo-americani e anche secondo Bonn, di rompere gli indugi, di mettersi a parlare direttamente con l'antagonista.

Rusk, oggi, ha conferito per più di un'ora con il presidente. Il Segretario di Stato ha lungamente parlato a Kennedy del suo colloquio di ieri con Dag Hammarskjoeld e con Stevenson, di Berlino e, pare, anche delle possibilità esistenti per rafforzare la posizione delle Nazioni Unite e dell'attuale segretario esecutivo che, come noto, Kruscev vuole sostituire con una direzione collegiale a tre. Tesi respinta dagli occidentali.

L'incaricato di Affari d'Italia a Washington, ministro Carlo Perrone Capano, è stato convocato oggi pomeriggio al Dipartimento di Stato per essere messo al corrente degli sviluppi delle consultazioni interalleate a proposito di una soluzione negoziata del problema di Berlino.

Il colloquio del ministro Perrone Capano all'Ufficio Affari europei del Dipartimento è avvenuto anche in rapporto alla comunicazione del governo italiano al governo degli Stati Uniti circa il messaggio personale di Kruscev a Fanfani. Sul contenuto della comunicazione italiana gli ambienti governativi mantengono il massimo riserbo.

a. b.

L'atteggiamento di De Gaulle è un motivo della mancata risposta

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 agosto.

Secondo una dichiarazione del Foreign Office britannico le potenze occidentali hanno deciso di non inviare a Mosca alcuna risposta formale alla nota sovietica su Berlino del 3 agosto, con la quale i russi avevano chiesto l'apertura di negoziati per la conclusione di un trattato di pace tedesco ed avevano ripetuto la minaccia di firmare entro la fine dell'anno un trattato di pace separato con la Germania-Est.

Nelle cancellerie occidentali si è d'opinione che il prolungare la battaglia verbale che si sta svolgendo fra Mosca ed i governi alleati, attraverso il ripetuto scambio di note diplomatiche non costituisce il metodo migliore per raggiungere un terreno d'intesa. Un sistema di contatti meno rigido e formale, da attuarsi per il tramite delle normali vie diplomatiche, sarà ora elaborato dagli ambasciatori occidentali riuniti a Washington.

Il Foreign Office ha annunciato che i ministri degli Esteri americano, inglese, francese e di Bonn, si incontreranno a New York per discutere il problema di Berlino verso il 19 di settembre, giorno in cui si apriranno i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Parte del motivo della decisione occidentale di non rispondere formalmente alla nota di Kruscev del 3 agosto deve ricercarsi nella diversità di vedute fra Stati Uniti e Gran Bretagna da un lato, e Francia dall'altro, sulla questione dei negoziati con i sovietici.

Secondo il pensiero francese, Mosca potrebbe interpretare l'offerta alleata di aprire trattative come un segno di debolezza. Il metodo migliore, secondo Parigi, sarebbe invece di sondare discretamente il campo russo per stabilire se Kruscev non abbia davvero da offrire alcun'altra soluzione oltre a quella di fare di Berlino una città libera.

vice

I Neutrali a Belgrado

Il Presidente indonesiano riceve l'abbraccio di Tito all'arrivo a Belgrado (Telef.)

Un treno di turisti si schianta in Francia a 100 all'ora contro una locomotiva: 8 morti

Cinquanta feriti, di cui 15 gravissimi - La locomotiva faceva manovra in una stazioncina quando l'«espresso» è passato in piena velocità - Dieci vetture escono dai binari, difficile l'opera di soccorso

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 agosto.

(l. m.) *Negli ospedali di Le Mans, Nogent-le-Rotrou e La Ferté Bernard, una cinquantina di feriti, quindici dei quali in gravissime condizioni, lottano contro la morte che ha già colpito otto loro compagni sull'espresso Roscoff-Parigi, scontratosi con una locomotiva vicino alla stazione di Theil-sur-Huisne. Il treno riconduceva nella capitale un gran numero di villeggianti giunti alla fine delle vacanze. Non si sa ancora (ma è probabile) se fra le vittime vi siano bambini.*

Alle 18 l'espresso, superata la piccola stazione di Theil, si è visto la strada sbarrata da una locomotiva in manovra. Lo scontro, inevitabile, è stato di una violenza straordinaria, perché il treno correva in quel momento ad oltre cento chilometri all'ora. Dieci carrozze uscivano dalle rotaie e si rovesciavano sulla scarpata, dopo essersi urtate e accavallate.

Dalle vicine stazioni di Nogent e di Theil i soccorsi arrivavano rapidamente, mentre i treni venivano deviati per evitare altre catastrofi. La gendarmeria della regione e i vari ospedali venivano mobilitati poiché la sciagura si presentava subito gravissima. Dai vagoni sfasciati e contorti uscivano gemiti e grida di aiuto, ma non era facile trarre i feriti dalle posizioni in cui si trovavano, schiacciati talvolta fra due assi o con un pezzo di ferro conficcato nel corpo. A mano a mano che venivano tratti dalle carrozze, i feriti erano caricati su autoambulanze e immediatamente trasportati in uno degli ospedali della regione.

Si teme che il bilancio attuale di otto morti e 50 feriti sarà certamente più grave domattina. Alcuni dei feriti sono infatti in condizioni disperate.

Rifugiato in Occidente

Non tornerà a Berlino Est il direttore dell'Opera di Stato

Il Presidente di Bonn visita la ex capitale tedesca

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 29 agosto.

Diciassette milioni di tedeschi orientali stanno diventando di giorno in giorno più silenziosi, meditando sulla sorte di quel contadino di Potsdam che a sessantun anno ha in questi giorni sentito la necessità di dichiarare pubblicamente «che era stufo», ed è stato immediatamente condannato ad un periodo imprecisato di lavori forzati. Solo i medici, categoria irriducibile, come abbiamo detto ieri, continuano con le loro barzellette a prendere in giro negli ospedali Ulbricht.

Tra gli intellettuali invece, sono al posto d'onore i letterati. Subito dopo il blocco del 13 agosto gli scrittori di Berlino Ovest avevano inviato una lettera ai loro colleghi dell'Est invitandoli a prendere posizione contro il nuovo muro fra le due Germanie; ora viene pubblicata la lettera di risposta nella quale gli scrittori dell'Est dichiarano che il blocco è ottima cosa; ma le firme sono poche, tutte di illustri sconosciuti.

Pankow ha dovuto incassare oggi un duro colpo: la perdita del direttore dell'Opera di Berlino Est, Stalck, che ad Amburgo ha dichiarato di non voler più fare ritorno nella Germania comunista dove, dopo i fatti del 13 agosto, non ritiene di avere più alcuna garanzia della sua libertà.

Forse per rinvigorire in contropartita le schiere sparute dei suoi poeti e musici, la *Frei Deutsche Jugend* ha lanciato un concorso-lampo per canti e poesie destinati ad accogliere il cosmonauta Titov e ad eternarne la visita che Ulbricht ha organizzato per venerdì prossimo come premio e ricompensa alle sofferenze di un milione di berlinesi dell'Est. Il settimanale dell'organizzazione, *Junge Welt*, anticipa oggi il primo saggio del concorso: «Siamo soldati popolari (scrive un giovane poeta) — come il cosmonauta — le sue gesta intelligenti — sono per noi un imperativo — German Titov — deve essere un esempio per noi».

Stona con questi ultimi accenti di fantasiosa poesia ulbrichtiana, ed esula dalla nostra rassegna di quanto scritto sui giornali comunisti di oggi (ma ne fanno, purtroppo come l'ennesima e più dolorosa conferma), l'unica notizia di cronaca della giornata. Verso le tre del pomeriggio, sulla sponda Est, due giovani hanno cercato di raggiungere con una disperata corsa il canale Teltow per attraversarlo a nuoto e raggiungere il settore occidentale. Poliziotti di guardia nei dintorni li hanno rincorsi e sono riusciti a catturarne uno; l'altro, che si era già gettato in acqua, è stato ucciso a colpi di mitra.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Heinrich Luebke, è giunto improvvisamente questa sera a Berlino Ovest a bordo di un aereo speciale. Luebke, che ha abbreviato le sue vacanze, soggiornerà a Berlino per un periodo di tempo non precisato.

g. g.

La Russia sospende i congedi militari

Mosca, 29 agosto.

L'Unione Sovietica ha annunciato questa sera di aver interrotto la smobilitazione dei militari alle armi la cui ferma scadeva nel 1961. Nel darne notizia la radio di Mosca ha precisato che il ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Rodion Malinovsky, ha ricevuto istruzioni in tal senso e la ordinanza resterà in vigore «fino alla conclusione di un trattato di pace con la Germania». L'emittente ha dichiarato che l'Unione Sovietica «ha dovuto adottare questa misura in quanto gli Stati aderenti alla Nato stanno aggravando in tutti i modi la situazione internazionale, rivolgendo dirette minacce contro l'Urss e gli altri paesi socialisti, accelerando la corsa al riarmo e creando una psicosi di guerra».

Notaio e un bimbo scagliati da un'auto in un canale a Cuneo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 29 agosto.

(s. m.) Un notaio argentino in vacanza in Italia, mentre percorreva a piedi la strada che allaccia Cuneo alla frazione Spinetta, è stato travolto da una macchina che lo ha scaraventato nelle acque di un canale unitamente a un bambino di dieci anni che gli era accanto.

L'incidente, che è avvenuto stasera alle 21, ha avuto per protagonista il dott. Ettore Cardona di 57 anni, originario genovese, il quale fa il notaio a Buenos Aires.

Mentre stava recandosi a piedi verso la casa di un amico che risiede a Spinetta assieme alla signora Lucia Giordano e al figlio di quest'ultima, Mario di 10 anni, ha visto sopraggiungere un'auto diretta verso il capoluogo e che procedeva a forte andatura. Urtato dal parafango anteriore destro, il professionista argentino e il piccolo Mario venivano scagliati nelle acque del canale fiancheggiante la strada.

L'automobilista investitore ed altre persone accorrevano in soccorso dei due che, privi di sensi, correvano il rischio di affogare e di essere trascinati via dalla corrente. Il dott. Cardona e il Giordano, tratti a riva, venivano trasportati all'ospedale di Santa Croce, ove i sanitari riscontravano al primo una vasta lacerazione al cuoio capelluto e una forte contusione toracica e agli arti inferiori, al secondo la frattura delle ossa nasali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segni riafferma la fedeltà dell'Italia alla solidarietà atlantica

«Indebolirla sarebbe pura follia» - Smentite le voci di dissensi con gli alleati - Nuovo intervento polemico dell'on. Saragat

(Dal nostro corrispondente) Roma, 29 agosto.

Le manovre e le polemiche più o meno artificiosamente createsi intorno alla politica estera dell'Italia a seguito del messaggio di Kruscev all'on. Fanfani non sono cessate. A confutarle decisamente è intervenuto oggi lo stesso ministro degli Esteri on. Segni con una dichiarazione all'Ansa: «La nota di oggi della Presidenza del Consiglio (in realtà, quella della notte scorsa) dovrebbe porre fine alle voci di dissensi fra gli alleati occidentali e l'Italia. Sarebbe pura follia indebolire la solidarietà atlantica, indispensabile per la libertà dell'Italia, e sono sicuro che questa follia l'Italia non la commetterà».

Non dovrebbero così esserci più dubbi: quelli che vengono manifestati sono chiaramente dubbi mantenuti per ragioni di politica interna ed è probabile che, se non porteranno a qualche sviluppo, sopravviveranno ancora per qualche tempo.

Questo è l'aspetto più insidioso della situazione. L'on. Saragat lo sottolinea in un articolo a lui attribuito che la *Giustizia* pubblicherà domani: secondo l'on. Saragat, la stampa reazionaria e quella comunista hanno insieme mancato di obiettività presentando come neutralista chi sollecita l'inizio dei negoziati. Le polemiche sono tutte interessate e tendono a favorire l'alternativa integralismo-totalitarismo: il psdi, il psi, il pri e le correnti più aperte della dc non possono adattarsi a simili prospettive e la loro azione per la difesa della pace deve essere condotta insieme a quella per l'allargamento dell'area democratica. Nessuna manovra dei conservatori o dei comunisti farà mutare l'atteggiamento del psdi: è troppo chiaro che la politica estera è un pretesto per caldeggiare un governo di centro-destra o un ritorno al frontismo. Sono le stesse cose che, più o meno, dice la *Voce Repubblicana* e che ripete l'*Avanti!*

Tutto nasce da un messaggio di cui non è noto il contenuto (e forse non lo sarà mai, perché si tratta di un messaggio personale): le prospettive, non chiare, della crisi minacciata dal psdi e degli sviluppi della crisi rimangono intatte; ma senza alcun dubbio quello che sta accadendo costituisce un fattore di complicazione per tutti.

m. t.

Goulart: «Ho deciso di tornare in Brasile»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 agosto.

Il vice-presidente del Brasile, Joao Goulart, che costituzionalmente deve diventare presidente dopo il ritiro di Quadros, ha deciso oggi di ritornare nel suo Paese, malgrado il veto imposto dai capi militari. La decisione è stata presa dopo che una delegazione di deputati giunta appositamente da Rio de Janeiro gli ha esposto la situazione. Al termine dell'incontro, Goulart ha fatto distribuire ai giornalisti una dichiarazione scritta in cui dice fra l'altro:

«Per rispettare la legge, devo rientrare in Brasile allo scopo di adempiervi i doveri costituzionali che mi sono imposti e che risultano dal mandato che il popolo, per la seconda volta, mi ha affidato. La mia maggiore preoccupazione è che il Paese rimanga nell'ordine legale. Confido nel patriottismo di tutti gli uomini responsabili del mio Paese.

Ho come sempre lo spirito disposto a qualsiasi soluzione elevata allo scopo di mantenere la legalità e di difendere i sacri ideali della patria. Rimango totalmente fedele ai principi democratici, al mantenimento della legge e della Costituzione. Mi sembra che dopo lo choc prodottosi con le dimissioni del presidente Quadros, nessun governo potrà impiantarsi nel Paese se non è basato sull'intesa di tutte le forze responsabili del Brasile».

Goulart non ha precisato la data della partenza. Secondo un giornalista, egli avrebbe dichiarato in una intervista: «Debbo tornare in Brasile per diventare presidente o morire».

f. m.

Reclutati volontari a Sanremo per domare un vasto incendio

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 29 agosto.

(b.) Numerosi incendi divampano da ieri nei boschi compresi fra Coldirodi e Monte Caggio, e Monte Bignone, nei pressi delle frazioni San Giacomo e San Giovanni, nelle campagne sovrastanti la frazione di Poggio e nei boschi che dominano Bussana Vecchia.

Ieri sera la situazione si era fatta drammatica poiché gli uomini e i mezzi per arginare le fiamme erano insufficienti. A Poggio di Sanremo il fuoco minacciava le case a monte del paese e ha danneggiato anche piantagioni di garofani. Alle 23, il sindaco e altri amministratori comunali hanno reclutato volontari per le vie di Sanremo, nei cinema e nei ritrovi pubblici. A Coldirodi, all'una di notte, è stata data la «grida», come ai tempi antichi, e gli abitanti sono saliti sulla collina per aiutare a circoscrivere le fiamme.

Un tentativo generale di domare l'incendio è in atto dall'alba di questa mattina. Ad esso partecipano vigili del fuoco di Sanremo, Imperia, Savona, Genova e Cuneo; cinquecento soldati del Car di Taggia e di Imperia, e molti volontari, tra i quali numerosi sono i turisti stranieri, che erano attendati nei boschi.

Gli incendi sono dovuti a fenomeni di autocombustione e a imprudenze di cacciatori.

Sparatoria notturna a Trieste attorno agli impianti radio

I carabinieri di guardia al recinto hanno aperto il fuoco contro un gruppo di sconosciuti - Gli ignoti sono fuggiti esplodendo rivoltellate

(Dal nostro corrispondente) Trieste, 29 agosto.

(s. s.) L'episodio di Monte Radio, dove la notte scorsa è avvenuto uno scontro a fuoco tra i carabinieri di guardia agli impianti della Rai e alcuni misteriosi individui, non ha trovato ancora una spiegazione attendibile né si ha la minima traccia dei presunti attentatori.

Oggi verso mezzogiorno vi è stato un nuovo allarme e contro due individui, notati in mezzo ai cespugli, è stata sparata una raffica di mitra, dopo che l'intimazione di «alt» era rimasta senza effetto. Ma anche questi ignoti (due giovani tra i 25 e i 30 anni) hanno potuto sottrarsi alla cattura grazie alla fitta boscaglia che circonda Monte Radio.

La notte scorsa una pattuglia di due carabinieri di sorveglianza alla trasmittente della Rai aveva notato sul terreno, illuminato dal plenilunio, prima un gruppo di tre persone, quindi un gruppo di quattro. Le quali si aggiravano parte all'esterno e parte all'interno del recinto che delimita gli impianti.

Intimato l'«alt», i due carabinieri imbracciavano i mitra e sparavano alcune raffiche, gettandosi quindi all'inseguimento degli sconosciuti datisi alla fuga. Da parte dei sette veniva risposto a più riprese con almeno quindici colpi di rivoltella.

Dato l'allarme, giungevano a Monte Radio — un'altura che sta tra le ultime propaggini della città e Villa Opicina — notevoli rinforzi e veniva intrapresa, anche con l'aiuto di cani-poliziotti, una vasta battuta nell'intera zona. La battuta è continuata per tutta la giornata di oggi, ma senza esito.

Invano si è cercato di rintracciare i bossoli dei colpi sparati dagli sconosciuti, né si son trovate tracce di sangue, mentre i due carabinieri che sostennero lo scontro affermano di aver udito distintamente un urlo di dolore, come di persona colpita.

Stasera è stato comunicato che le due persone che avevano provocato l'allarme di oggi sono state identificate e «fermate». Si trattava di due abitanti del luogo, che si erano mescolati alla folla di curiosi che stazionava intorno a Monte Radio. I due sono stati subito rilasciati. Fra le ipotesi sull'episodio della scorsa notte, si crede ad un tentativo di furto di materiali elettrici e radiofonici o di una banda di contrabbandieri, sorpresi casualmente e che avrebbero risposto al fuoco per sottrarsi alla cattura.

Oggi al palazzo del Quirinale

Gronchi riceve il re del Marocco ed il presidente della Somalia

Roma, 29 agosto.

Il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi riceverà domani, in forma ufficiale, al palazzo del Quirinale, il re del Marocco Hassan II ed il presidente della Repubblica somala Aden Abdulla Osman. Hassan II e Aden Abdulla Osman nella stessa giornata di domani proseguiranno poi il loro viaggio verso Belgrado, dove si recano per la conferenza dei Paesi non impegnati che s'apre il primo settembre.

Il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Carlo Russo, ha ricevuto stamane alla Farnesina, in visita di cortesia, il ministro degli Affari Esteri della Somalia, Abdulla Issa, in visita a Roma in forma privata dal 26 scorso.

Stato civile di Torino

28 agosto 1961

NATI. — Spina Marco; Conte Franco; Adone Gabriella; Cacciatore Maria; Greco Maurizio; Basili Daniela; Giraudo Marina; Basino Patrizia; Cornacca Claudia; Bocconi Clara; Fidanza Claudia; Gitto Francesca; Falcone Marco; Anselino Daniela; Talladira Maurizio; Comiotto Tiziana; Boccardo Giorgio; Galzandre Marina; Delande Daniela; Ferrero Agnese; Gattello Donatella; Galeasso Giorgio; Giani Rosanna; Scorrano Chiara; Tugnolo Filippo; Dus Giorgio; Romano Gabriella; Dal Sasso Silvana; Costamagna Daniela; Pittarello Mauro; Manganaro Mariagrazia; Antonelli Antonello; Bergero Claudia; Gatta Aniello; Codazza Riccardo; Ferrone Patrizia; Velle Roberto; Brignola Piercarlo; Bagnasacco Giovanni; Borghi Carlo; Odino Sandra; Romano Roberto; Sabato Alfonso; Baldi Tullio; Fiorano Antonella; Ferrari Mauro; Leone Salvatore; Bertoli Marina; Camiotto Claudio; Rondi Giovanni; Zaccolo Daniela; Ballalia Piera; Plattini Sergio; Zanetti Vallina; Bertoletto Giovanni; Zapparoli Maria; Corradi Gianotto Paola; Zumbaca Vincenzo; Argano Giovanni; Zaccaro Antonio; Rossa Giorgio; Fost Nadia; Sozzi Fabrizio; Tamburriello Loredana; Nardone Ciro; Valenza Giuseppina; Gagliasso Donatella; Di Molfetta Monica.

MORTI. — Cardillo Domenico, anni 50, nato a Palermo, manovale, abitante in via Varallo 30; Imeriale Giuseppe, a. 65, Casale Monf., v. S. Chiara 53; Gandolfo Giovanni, a. 66, Grinzane, c. Rosselli 120; Bertinelli Gian Franco, a. 18, Carrara, pan., v. dei Mille 14; Bagolle Carlo, a. 73, Castiglione, v. Varallo 23; Melaragni Angela ved. Arciere, a. 74, Cassino, v. Malone 39; Arnach Giovanni, a. 73, Trento, v. Romani 3 bis; Brovaglio Enrico, a. 67, Carpesio, commerc., v. V. Carrera 9; Benedetto Giacomo, a. 61, Ogliastro, v. Candia 10; Corsini Lina in Barale, a. 63, Livorno Ferraris, v. Buniva 3.

Deceduti in ospedali: Possio Nicola, a. 30, Bonne, mur.; Armand Alessio, a. 72, Abbadia Alpina; Gesto Faustino, a. 61, Lobbi, Anana.; Moro Maria ved. Palandella, a. 84, Robbio; Masselani Rosa ved. Rebuffo, a. 80, Ceres; Farinato Cecilia, a. 85, Merlara; Sicardi Domenico, a. 86, Canale, mecc.; Masecla Michelina in Ghisoli, a. 38, Torino; Andreis Giorgio, a. 72, Torino, ammin.; Pegnani Gros Ferdinando, a. 60, S. Giorio, agric.; Costero Carlo, a. 70, Torino; Tasciotti Angelo, a. 41, Ariano Polesine, oper.; Trossello Battista, a. 61, Cuorgnè, mecc.; Bayer Giovanni, a. 73, Torino; Di Matera Giuseppe, a. 61, Santeramo in Colle, oper.; Zacchero Emilio, a. 69, Bussolengo.

Matrimoni 66 - Nati 68 - Morti 36

Dopo lunga malattia, è spirata con il conforto dei carismi della Fede

Teresa Molinari ved. Secreto

Ne danno angosciati il triste annuncio: il figlio Guido con la consorte Augusta Sepetti; cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Si ringrazia il dott. Mario Altamura che la curò con abnegazione ed amore, suor Tommasina della Casa Divina Provvidenza, la signora Giuseppina Berrino che l'assistettero con tanta devozione ed affetto, e quant'altri la confortarono durante la malattia. I funerali seguiranno giovedì 31 agosto alle ore 9 da corso Regina Margherita 91. Dopo la benedizione, la cara salma sarà trasportata a Trino Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 29 agosto 1961.

I cognati Carlo e Filina Villarboito partecipano al dolore che ha colpito l'on.le avv. Guido Secreto e consorte per la perdita della cara mamma

Teresa Molinari ved. Secreto

— Torino, 29 agosto 1961.

La Camera Sindacale UIL di Torino prende viva parte al dolore del caro compagno on. Guido Secreto per la perdita della cara madre

Teresa Molinari ved. Secreto

— Torino, 30 agosto 1961.

Partecipano al dolore dell'on. Secreto per la scomparsa della madre

Teresa Molinari ved. Secreto

gli amici: Giuseppe Raffo, Giuseppe Peparelli, Giovanni Antonioli, Paolo Bovi, Luigi Carta, Raffaele De Col, Emanuele Federici, Carlo Festa, Carlo Formica, Tarcisio Civerco, Antonio La Russo, Aldo Marchini, Carlo Pracucci, Giacomo Rota, Benedetto Rizzo, Renato Rivalta, Maurilio Salamone, Umberto Torello, Giulio Varvoni, Antonio Cottadonna, Giovanni Tego, Luigi Mazzoni.
— Torino, 30 agosto 1961.

La Giunta Municipale della Città di Torino partecipa al dolore che ha colpito il Vice Sindaco on. avv. Guido Secreto per la perdita della mamma, signora

Teresa Molinari ved. Secreto

— Torino, 30 agosto 1961.

Domenico Coggiola, Renato Guidi, Carlo Rattaz sono affettuosamente vicini a Guido e a Tina Secreto per la scomparsa della signora

Teresa Molinari ved. Secreto

— Torino, 30 agosto 1961.

Alberto e Giulia Bracco e figli prendono viva parte al dolore che ha colpito i cugini Guido e Augusta per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 30 agosto 1961.

Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali UIL partecipa grave lutto onorevole Guido Secreto Vice Sindaco di Torino per la perdita della

Mamma

— Torino, 30 agosto 1961.

La famiglia Carlo Pugliese partecipa al dolore dell'on. avv. Guido Secreto per la perdita della

Madre

— Torino, 30 agosto 1961.

La famiglia Granetto partecipa al dolore dei signori Guido e Augusta Secreto per il decesso della cara

Mamma

— Torino, 30 agosto 1961.

Carlo e Giuditta Rivetta, Edoardo e Pina Page prendono viva parte al lutto dell'amico on.le Secreto e consorte per la grave perdita della

Mamma

— Torino, 29 agosto 1961.

La famiglia Rossi partecipa vivamente al dolore dell'amico Secreto.

Vincenzo Rumella partecipa vivamente al dolore dell'amico e compagno on. avv. Guido Secreto per la perdita della

Mamma

— Torino, 29 agosto 1961.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Tosolli

impresario edile

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli e familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, ore 16,30.
— Livorno Piemonte, 30 agosto 1961.

Partecipano al lutto: famiglia Gamero, famiglia Caffi.

Partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'impresario

Andrea Tosolli

gli amici: Matteo Orsini, Giacomo Orsini, geom. Eugenio Marra, ing. Piero Marra, Francesco Capra, Francesco Orsini, Giacomo Dalmasso, Domenico Paramaio, Luigi Delmasso, Carlo Bellafranti.
— Livorno Piemonte, 29 agosto 1961.

Improvvisamente, si è ricongiunto in cielo alla sua adorata consorte

Oreste Delbosco

di anni 40

Assicur. Fiat

lasciando nel più profondo dolore il piccolo Alberto, la mamma, gli suoceri, cognati, parenti tutti. I funerali giovedì 31, alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare 101. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 agosto 1961.

Condomini ed Inquilini di corso Giulio Cesare 101 partecipano vivamente al dolore delle famiglie Delbosco e Bollardo per la repentina perdita del signor

Oreste Delbosco

— Torino, 29 agosto 1961.

Cristianamente è mancato in età di anni 29

Giuseppe Bocca

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Laura, Gabriella con il marito Antonio Bertinotti, Giuseppina con il marito Giuseppe Lurgo, ing. Giuseppe con la moglie Luciana Tempone, Emilia, la sorella, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 10,30.
— Cavallermaggiore, 29 agosto 1961.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fiore

Profondamente addolorati, lo annunciano la moglie Albina Sabrino, i figli Alessandro, Federico e Paolo, la nuora Giovina Rossa, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
— Milano, 29 agosto 1961.

Cristianamente è mancata

Maria Ravina

lasciando addolorati l'affezionata sorella Isabella ved. Carvetto e figli: Suor Teresa, Francesco e consorte Lucetta con la piccola Isabella, Suor Adelaide, Giuseppina, Giorgio; il fratello Carlo e consorte Teresita; la sorella Giuseppina Martini e famiglia (Colombia). I funerali a Colleretto giovedì 31 agosto, ore 11.
— Torino, 29 agosto 1961.

La famiglia Beretta e Bravatto nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano in particolare il Rettore dell'Ausiliatrice Martini don Libra, l'ispettore dei Vigili Urbani dott. Galletta e corpo Vigili Urbani; e tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita della loro cara

Luciana

— Torino, 29 agosto 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Banfo ved. Buscaglia

Ne danno il doloroso annuncio, i figli e parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 da via Bonzanigo 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 agosto 1961.

La famiglia Marchetti, e Dipendenti del Mobilificio Buscaglia-Marchetti prendono parte al dolore del signor Buscaglia consiliare della Ditta per la perdita della cara mamma

Giuseppina Buscaglia

— Torino, 30 agosto 1961.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Primina Fino nata Carello

Angosciati lo annunciano il marito Dario; figli Giorgio, Marisa, genitori, sorelle e parenti tutti. I funerali mercoledì, 16,30, ospedale Molinette.
— Torino, 30 agosto 1961.

Il giorno 26 corrente è spirato in Roma il

Grand'Uff. Carlo Rava

Legionario fiumano - Invalido di guerra - Volontario e pluridecorato al valor militare nelle due guerre mondiali

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Bianca Bogianni, i figli Liliana con il marito; Italo; la sorella Angela, i fratelli Enrico e Giuseppe, le cognate Giulia e Dina; i nipoti Giacomo e Luigi con le famiglie.
— Torino, 30 agosto 1961.

A tumulazione avvenuta la moglie Marisa Sola, il figlio Vittorio, la madre Giulia Dal Novaro, i fratelli Elsa Alessio e Paola, i nipoti e la cognata Bice Sola partecipano la scomparsa di

Fabio Serra Caracciolo

La moglie e il figlio desiderano esprimere la loro profonda riconoscenza al dottor Z. Sabelli per l'ammirevole assistenza. La presente serve di partecipazione.
— Torino, 28 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Domenico Pecchio

anni 71

Costernati dal dolore lo annunciano la moglie Teresa Tesse, i figli Piero con la moglie Assunta Averardi e bimbi Tiziana e Pierpaolo; Armando, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Orbassano oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Monti, 2.
— Orbassano, 30 agosto 1961.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Ferraris nata Penotti

La piangono: il marito Cesare, sorelle, nipoti, i cugini Savola e Gatto. I funerali oggi alle 16,15 da via Baudolino 21.
— Torino, 30 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Chiambretto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16,15, da corso Sebastopoli 246.
— Torino, 30 agosto 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Michele Raso

la famiglia ne ricorda la cara memoria e lo ricorda a quanti lo conobbero.
— Torino, 30 agosto 1961.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Gioacchino Campini

Lo piangono disperatamente la moglie Carmen, la figlia Angela, Irene, la sua piccola adorata Carlotta, il figlioccio Roberto unitamente alla sorella Ada, ai cognati, agli zii, cugini e parenti tutti, vicini e lontani. Le esequie avranno luogo a Torino giovedì 31 agosto alle ore 11,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Groppello 28.
— Torino, 29 agosto 1961.

La Direzione, gli Impiegati e il Personale tutto della S.p.A. Alcemir si associano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Gioacchino Campini

da molti anni apprezzato Collaboratore.
— Milano, 30 agosto 1961.

Prendono parte al lutto: dott. Paolo Zavagna, Guido Bellini, Piero Lamendola, rag. Luciano Manera, ing. Emilio Gustavo Williamson, rag. Teobaldo Paltrinieri, Piero Malcotti, Tina Minola, Angela Invernizzi.

La Ditta Cesare Negretti - Ricambi Auto - e Dipendenti prendono parte al grave lutto della collaboratrice Lina Campini per l'immatura perdita del padre

Dott. Gioacchino Campini

— Torino, 29 agosto 1961.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Gioacchino Campini

— Torino, 29 agosto 1961.

Il 28 agosto è mancata ai suoi cari

Gabriella Sella Villani

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio e la piangono il marito dott. Ezio Sella con i figli Elena, Clara con il marito ing. Mario Di Vasti e Roberto; le sorelle Mimì e Baba, i fratelli Marco e Giorgio Villani e famiglie, gli zii Sprealico Grosmo e De Feati, la cognata Gabriella Ferrario Sella, i parenti tutti e l'affezionata Tina Casagrande. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Bazzecca 7.
— 30 agosto 1961.

La famiglia Dona e Luciano Fusco, affettuosamente vicine ad Elena e famiglia, partecipano al grave lutto per l'immatura scomparsa della mamma signora

Gabriella Sella Villani

— Torino, 30 agosto 1961.

Lydia Bodré ved. Rapaldi, Pierteresa e Gianni Mocchetti si uniscono al dolore di Ezio.

Condomini e Inquilini di via Bazzecca 7 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Gabriella Sella Villani

— Torino, 30 agosto 1961.

Nanda ed Ottavio Ferrua prendono viva parte al dolore del caro amico Ezio e della famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Trafileti S.p.A. si uniscono al dolore delle famiglie Mazzola, Foglino e Bonetti per la morte della signora

Aurelia Mazzola ved. Foglino

— Torino, 29 agosto 1961.

Il Collegio Sindacale della Trafileti S.p.A. prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora

Aurelia Mazzola ved. Foglino

— Torino, 29 agosto 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Dalma ved. Marietti

di anni 86

Ne danno doloroso annuncio il figlio, la nuora, nipoti. Il funerale avrà luogo mercoledì, ore 16, partendo dall'istituto riposo corso Casale.
— Torino, 30 agosto 1961.

Partecipano al dolore della scomparsa di

Olimpia Dalma ved. Marietti

il fratello Giuseppe; cognati Marietti, Gervo, Dalma; cugini Dalma, Marietti, Gervo, Actis, Massaro.
— Torino, 30 agosto 1961.

All'età di 90 anni è cristianamente spirata, così come visse

Virginia Scribanti ved. Benola

Angosciati lo comunicano i figli Vittoria, Angelina e Paolo; il fratello Ferdinando Scribanti con la moglie Elisa Bragante e figli; Giorgio con la moglie Italia Rosso e bimbi Marina e Anna Maria; i nipoti Wanda Scribanti con il marito Marco Sella e bimbo, Franco Scribanti con la moglie Magda Gaglionetti e figli; Italo Zara con il marito Mario Pozzi e figli, la cugina Palmira Caligaris ved. Benola, con la figlia e la nuora; l'affezionata famiglia Vittorio Bei; parenti ed amici tutti. Un particolare ringraziamento all'egregio dott. Giovanni Gojino per la sua lunga, assidua, amorevole cura. I funerali avranno luogo domani mercoledì 30, alle ore 16,30.
— Cattinara, 29 agosto 1961.

E' mancato

Felice Arturo Gianzana

Stella al merito del Lavoro

Rassegnata al volere divino, ne dà annuncio la figlia, unitamente ai congiunti tutti. Particolare ringraziamento al prof. Balassa per l'assidua e premurosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,15, partendo da via Segurana 36.
— Torino, 30 agosto 1961.

Gli Amici ed i Colleghi di lavoro prendono viva parte al dolore della figlia Giovanna per la perdita del papà

Felice Arturo Gianzana

e si uniscono a lei nella preghiera.
— Torino, 30 agosto 1961.

Il Direttore della Clinica Medica dell'Università di Torino, prof. G. C. Dogliotti, gli Aiuti, gli Assistenti partecipano al dolore del prof. Giorgio Mauro per la morte della mamma

Margherita Borgna ved. Mauro

— Torino, 29 agosto 1961.

Nel terzo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Nini Foscale

i suoi cari, nel più vivo ed infinito rimpianto lo ricordano, con grande affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Il funerale di suffragio sarà celebrato nella chiesa di Cossila S. Giovanni giovedì 31 agosto alle ore 9.
— Biella, 30 agosto 1961.

Nel 3° anniversario della morte di

Luigi Attilio Boffa

la vedova ed i figli lo ricordano con immutato dolore. S. Messa giovedì 31 agosto 1961 ore 8 nella parrocchia SS. Nome di Gesù.
— Torino, 30 agosto 1961.

1958 1961

Nel 3° triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Massimello

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a parenti ed amici.
— Torino, 30 agosto 1961.

---

31 agosto 1947 31 agosto 1961

Nel 14° anniversario della dipartita di

Carlo Caselli

saranno celebrate Messe di suffragio in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino alla chiesa San Carlo giovedì 31 agosto ore 10.
— Torino, 30 agosto 1961.

Dove la pace è infinita riposa da un anno il

Comm. Ettore Brovarone

La sua Olga lo ricorda e coloro che [illegible] del suo cuore generoso e della sua viva intelligenza, serbano di lui venerata memoria. Giovedì 31 agosto nella Cattedrale di Biella alle ore 10 Santa Messa di suffragio.
— Biella, 29 agosto 1961.

La famiglia del caro scomparso

Albino Tirelli

ringrazia la Direzione e maestranze Ditta Negra, il dott. Mattioda, Leo di Castellamonte, il geom. Vaira, le famiglie: Bandoccio, Camerano, Pallucci, Gatti, Casale, parenti e partecipanti tutti.
— Mottalciata, 30 agosto 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

8 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALASSIO collegio maschile « [illegible] Mater » Alunni 14, scuole governative, parificate. Ricupero anni. Tel. 40-801.

BOIOCOL, Nizza 65: prepara, specialista rapidamente ogni impiego. Collocamento allievi. A64188

COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO, VERCELLI: SPECIALIZZATO RICUPERO ANNI SCOLASTICI, ASSISTENZA METODO DISCIPLINA SERIETA' GARANTITI. [illegible] PROGRAMMI, INDICANDO CLASSE FREQUENTATA.

CONVITTO Galilei, medie, ragioneria parificate; avviamento, istituto ceramisti statali; contabilità, ricuperi. Splendido soggiorno. Laveno (Lago Maggiore), telefono 61-122. 26300

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste, diploma tecnico professionale. Via Po 32, telef. 82-905 Florent's: forniture arredamenti pettinatrici, parrucchieri. 849

PETTINATRICE diventerete specialista taglio ondulazione aria, tinture permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Farini 10, tel. 40-346.

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 46-344.

SIST, via Po 2, telefono 47-573. Inizio corsi segretaria d'azienda steno-dattilo-compto-contabilità, macchine super automatiche, operatrici, paghe contributi, [illegible] sindacati, lingue. [illegible]

10 Lezioni - Prestazioni L. 70 p.p.

BALLERETE [illegible] presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 612-025. 792

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata con [illegible]. Telefonare 593-732. A56903

AMMOBILIATA signorile, centrale, indipendente, bagno, comodità, affittasi. Telefonare 882-434. A66860

PENSIONE signorile Valentino, ottimo trattamento, camere silenziose, prezzi modici. [illegible] 882-510.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A.A.A. VENTIQUATTRENNE, diplomata maestra cerca impiego ufficio o seria ditta. Referenze [illegible]. Tel. [illegible]-335, ore ufficio. 401

GIOVANE disegnatore meccanico offresi ore libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7362 — Torino ». A66327

[illegible] diplomata già segretaria, referenze, proprietaria auto, offresi assistenza. Telefonare mattino 885-554.

PERITO chimico militesente impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2036 — Torino ». A66838

RAGIONIERE 30enne, esperto [illegible], libero subito, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7387 — Torino ».

SIGNORINA 25enne pratica lavori ufficio, fatturazione, libri paga, migliorerebbe impiego. Telefonare 580-214.

SIGNORINA 24enne dattilografa veloce, pratica lavori ufficio, referenze, serietà, offresi subito. Telefonare 582-553.

VENTENNE pratico pubblicità, militesente, libero subito, offresi qualsiasi impiego, possibilità carriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4003 — Torino ».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CONCERIA [illegible] calzature cerca tecnico praticissimo concia [illegible]. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

DATTILOGRAFA sedici-diciottenne primo impiego cercasi. Presentarsi Ad Forni, via Miglietti 6. A65388

[illegible] meccanico aiuto progettista veramente esperto cerca azienda meccanica torinese. [illegible]: « Pubblicità Stampa 4012 — Torino ».

DISEGNATORE [illegible] particolarista II categoria cerca azienda [illegible] torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4012 — Torino ». A66205

IMPORTANTE società trasporti cerca segretaria stenodattilo italiano pratica [illegible]. Telefonare 524-244 interno 53.

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico assume stabile disegnatore esperienza pluriennale et giovani aiuto disegnatori. Scrivere età, posti occupati, pretese: « Pubblicità Stampa 7209 — Torino ». A64383

INDUSTRIA dolciaria assume impiegata praticissima ufficio, contabilità, [illegible]. Presentarsi via Alessandro Carroccio 17, Torino. Telefono 293-024.

[illegible] grissini cerca capo-fabbrica con vasta esperienza in materia. Telefonare [illegible]. A66910

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico 2ª cat. offresi. Tel. 689-384. A65841

AUTISTA D patente offresi, libero [illegible]. Telefonare 43-517. A66544

[illegible] 29enne lunga esperienza offresi. Ottime referenze. Telef. [illegible]

VERNICIATORE giovane, capo squadra carrozzeria offresi. Telefonare 368-379.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A piccola famiglia abbisogna coniugi, moglie tuttofare, marito domestico-autista, fissi, pratici, [illegible]. Tel. [illegible]-065.

ALBERGO cerca cameriere, donna tuttofare, [illegible] portineria referenziati. Telefonare [illegible] [illegible]

APPRENDISTI 16-18 anni saldatura, magazzino, officina. Presentarsi via Coppino 48. A65631

[illegible] invalido cercasi infermiera o donna pratica cure ore 9-21, [illegible] adeguato. Telefonare [illegible]

ASSUMIAMO motoristi, autoriparazioni, carrozzeria cerca battilastra e verniciatori. Telefonare [illegible]. [illegible]

ASSUMIAMO frustatori rettificatori torniitori. Presentarsi dalle [illegible] alle 17,30 Universal, via Ghisoniale 74. A65278

ASSUMO subito tuttofare fissa, capace. Telefonare 587-028. A65839

[illegible] stampista capace massimo 35 anni cerca media industria Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6103 — Torino ». A66608

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA VETTURE CERCASI PER 5 MESI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI, PRETESE A: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO ». [illegible]

CARPENTIERE specializzato quadri elettrici lamiera [illegible]. Telefonare [illegible].

CERCANSI abili montatori termici anche cottimisti. Telefonare 398-462.

CERCANSI affilatori e rettificatori qualificati. Telefonare 380-889.

CERCANSI operai complessivisti riparazioni autocarri Diesel e motorali. Carrera, corso Roma 46, Borgo San Pietro, Torino. 51

CERCASI abilissima lavorante sarta salarpa e apprendista. Telefonare 678-261.

CERCASI abilissima tuttofare fissa, ottimo trattamento. Telefonare 287-250.

CERCASI [illegible] e lavorante pellicciaia. Via del Carmine 22. A66481

CERCASI buon falegname e apprendisti. Telefonare 795-953. A63433

CERCASI cameriera fissa, ottime referenze, buona retribuzione. Cupani, via Urbano Rattazzi 11. 437

CERCASI cameriera pratica, bella presenza, via Malta 36/4. Telef. 375-818.

CERCASI [illegible] preferibilmente [illegible] per famiglia 3 persone. Telefonare ore ufficio 773-233, ore pasti 60-968.

CERCASI elementi femminili per distribuzioni pubblicitarie a [illegible]. Presentarsi giorno [illegible] e 31 [illegible]. Agenzia Defendini, via S. Teresa 19, Torino.

[illegible] falegname ebanista. Presentarsi via Vanchiglia 34, Vergani.

[illegible] guardiano notturno per importante ristorante adiacenze esposizione, preferibilmente ex carabiniere. Rivolgersi Comm. Anglesio, Nizza 9. 401

[illegible] [illegible] giovane, attiva, educata, aiuto casa magazzino. Trattamento familiare. Telefonare 519-449.

CERCASI ragazza o donna mezza giornata per commestibile. Tel. 681-027.

CERCASI signorina governante [illegible] piccola famiglia. Telefonare [illegible]

CERCASI tuttofare referenziata fissa, coniugi soli. Telefonare [illegible]

CERCO cuoca per ristorante periferia Torino. [illegible] n. 490-349.

CERCO [illegible] auto Esilio. Via Saluzzo 52, telefono 60-822. A66485

CONIUGI con bambina cercano tuttofare. Telefonare 871-071. A66557

CONIUGI soli cercano tuttofare a giornata o ore. Telefonare 595-076.

[illegible] pratico servizio casa signorile cercasi ottimo trattamento. Scrivere indirando posti occupati: « Pubblicità Stampa 3491 — Torino ».

ELETTROTECNICO esperienza macchine [illegible] continua alternata per [illegible] in assistenza reparto cerca azienda meccanica torinese. [illegible]: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A66305

FALEGNAME mobiliere, [illegible], macchine esperto disegno [illegible]. Telefonare 45-415. A66176

FATTORINO diciannovenne con patente cercasi. Presentarsi: Officina Meccanica, via Coppino 48. A65821

FOTOLABORATORIO Moncalvo via Pozza 2, cerca giovani apprendisti ed apprendiste. A65398

INDUSTRIA conserviera assume personale femminile. Telefonare [illegible]

INDUSTRIA meccanica precisione centro Torino cerca [illegible] specializzati interni ed esterni, retribuzione adeguata. Leone, Madama Cristina 55, telefono 651-544. 337

MAGLIERISTE su macchine [illegible] abilissime [illegible]. My Baby, Fuoco 55. 633

MANOVALE specializzato lamiera cercasi. Telefonare [illegible]. 30177

MAGLIFICIO [illegible] stabilimento macchiniste [illegible] e confezioniste abilissime. Telefonare [illegible]. A66807

RAGAZZE svelte lavori vari assume fabbrica profumerie. Presentarsi corso San Maurizio 5. A66933

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

STABILIMENTO metallurgico assume abile magazziniere. Telefonare 240-430.

STABILIMENTO metallurgico assume manovali purché volonterosi. Tel. 240-430.

[illegible] e apprendista [illegible] tintoria Accademia, via Cernaia 14.

TORNITORE provetto specializzato cercasi, buona retribuzione. [illegible]: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

TUTTOFARE fissa referenziata cercano coniugi soli. Telefonare 772-141.

URGE stiratrice secco. Tel. 584-081, 593-638. A66157

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

IMPORTANTE ditta affiderebbe rappresentanza the, camomilla e droghe a veramente introdotti grossisti, alimentaristi, salumifici, drogherie, bars, ristoranti e [illegible] zone Torino, Aosta, Novara-Vercelli, Alessandria-Asti, Cuneo. Rispondere documentando introduzione a: « Pubblicità Stampa 384 — Torino ».

IMPORTANTE industria prodotti alimentari di marca cerca venditori per Torino e provincia. Richiedonsi età 22-35 anni, istruzione media, attitudine alla vendita, automezzo. Offronsi ottime possibilità di guadagno e carriera. Inserimento immediato. Scrivere inviando curriculum vitae dettagliato a: « Pubblicità Stampa 17 — Milano ». 26886

IMPORTANTE industria prodotti per gelateria affiderebbe rappresentanza ad elemento o ditta veramente introdotti gelaterie, bars, grossisti per zone Torino-Aosta, Novara-Vercelli, Alessandria-Asti, Cuneo. Rispondere referenziando a: « Pubblicità Stampa 357 — Torino ».

LA Cimbali cerca giovani elementi attivare carriera vendita residenti [illegible], Acqui, Tortona. Ottime possibilità. Referenze. Offerte: Filiale Cimbali, corso Teresio Borsalino 2, Alessandria.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI [illegible] investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini. Noorvitalia, Pio V 20, telefono 682-110, 652-876. 326

ASSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telefono 86-108. [illegible] Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni [illegible], « Italpol », [illegible] Cristina 111, telefono 587-674.

INFORMITALIA istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-549, prestiti massimi, immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A.A. [illegible] Fiacutex, piazza [illegible] 24, tel. 485-889, [illegible], immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A.A. LA Lotus in Italia è [illegible] in esclusiva all'Autosalone Vera. Visitateci, osserverete la perfezione e la classe di una [illegible] vettura [illegible] veloci del mondo. Andrea Doria 13. 385

[illegible] AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telef. [illegible]: Elvira, Apple II-III, Giulietta normali, sprint, [illegible] gran luce, 1300 spider, [illegible] lusso, [illegible] special, 103, 2100, 600, 600. Cambi, rateazioni.

A. SEPI Edsilliker, C. Raffaello 2, tel. 655-191, occasioni Sunbeam, Rapier, Alpine, Hillman, Triumph Italia 2000, [illegible] 2100, [illegible] 1400 B, Lloyd 600, motociclette Horex [illegible]. Rateazioni.

A. DORIA 13 [illegible]: [illegible] SL, spider Giulietta, Appia [illegible] nuova, 21 nuove, 21 ricondizionate, 2000 Triumph [illegible] semestrale, 600 Abarth, Aurelia B 24 1958, [illegible] berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupé, 103 familiare 1960. Vasto assortimento usate [illegible]. Rateazioni fino a 36 mesi.

[illegible] rapidamente anticipi presto su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 c, telefono 521-281. 28558

ANGLIA Ford pronta consegna, [illegible] rateazioni, permute. Alauto, San Maurizio 18. Telefono [illegible]. [illegible]

APPIE I-II-III, Giulietta berline, Sprint, Spider 1300, Alfa super '58, Fiat 1800 11 mesi, altre occasioni, vendiamo. Vigone 44. 526

AUTOAGENZIA Conti, [illegible] 118, telefono 690-821. [illegible] vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia. [illegible]

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO. CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 600, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-831. 76

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Marangon senza autista, nuove 600, 1100, 1800. Telefonare 485-285. 211

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto; prenotazione [illegible] subito. Vigone 44. 769

COMPRO da privato 1100 E. Telefonare 775-222. [illegible]

DIPENDENTE Lancia vende Appia 6 mesi. Telefonare 654-593. [illegible]

PRIVATO vende a privato 600 1960, accessori, perfettissima. Telefonare 641-787.

PRIVATO vende auto Triumph Tr3/A. Telefonare mattino ore otto 772-028.

SIMCA Montlhéry perfetta, unico proprietario vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 582-446. 508

VENDO Bianchina panoramica. Telefonare 751-356. A66501

VENDONSI autovetture sinistrate. Telefonare visitare 280-000, [illegible] Ubino, Giulio Cesare 138. 524

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazioni ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarri. Bilico, Brescia 44, telefono 278-519.

CONTANTI compro Vespa, Lambretta, anche sinistrate, permuto auto. Telefonare 521-443. 347

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. [illegible].

AFFARONE, artigiano vende camera letto pullmann 170.000, sala [illegible] 160.000. [illegible] [illegible]

AFFARONE svendiamo camere letto, pranzo inglese nuovissime. Telef. 891-125 pasti. A63400

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo [illegible], camera matrimoniale 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2771

ATTENZIONE Fabbrica mobili, ritiro commercio, [illegible] prezzi sbalorditivi, Piazza Vittorio n. 3, via Napione n. 39, via Monginevro 36. 100

INDUSTRIA armadi [illegible], via [illegible] 17, telef. [illegible]. Visitateci.

[illegible] [illegible], deposito via Lodi 19. Telef. 20-829. Visitateci.

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 23, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI « Cambella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio Garibaldi 18 (cessazione commercio). 82

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 190